

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica FEDERMECCANICA</b>				
9	Il Sole 24 Ore	26/09/2018	DA FEDERMECCANICA UN "MANIFESTO" PER IL GOVERNO (N.Picchio)	3
2	Il Sole 24 Ore	25/09/2018	BOCCIA: SERVE INTERVENTO ORGANICO SULL'ECONOMIA (N.Picchio)	4
1	Giorno/Resto/Nazione - Economia	01/10/2018	Int. a A.Dal Poz: ALBERTO DAL POZ FEDERMECCANICA SPINGE LA CRESCITA "IL GOVERNO PUNTI SULLE IMPRESE" (A.Perego)	5
24	Giorno/Resto/Nazione	26/09/2018	ELICOTTERI LEONARDO PER IL CORPO DEI MARINES	7
1	La Provincia - Ed. Lecco	26/09/2018	RESISTE LA FIDUCIA "MA ORA LE RIFORME"	8
29	Il Giornale di Lecco	01/10/2018	RIVA: "OCCORRE PUNTARE DI PIU' SULLE IMPRESE"	10
56	Centro Valle - Il Giornale di Sondrio	29/09/2018	PIU' FORMAZIONE CALIBRATA PER LE IMPRESE	11
10	Corriere di Rieti e della Sabina	27/09/2018	BREVI - SPORT E DISABILITA' INCONTRO DEL CONI	12
1	Cronaca del Veneto	27/09/2018	MECCANICA, EXPORT DA 10 MILIARDI	13
5	Il Giorno - Ed. Bergamo - Brescia	27/09/2018	METALMECCANICA, IL FERRO E' CALDO	14
10	Gazzetta di Reggio	26/09/2018	UNINDUSTRIA: "IL LAVORO C'E' MA MANCA CHI SA SVOLGERLO"	16
8	Il Gazzettino - Ed. Padova	26/09/2018	PRODUZIONE METALMECCANICA IN AUMENTO E L'EXPORT TRAINA	17
7	Il Giornale di Vicenza	26/09/2018	CRESCITA FRENATA, PER LA MECCANICA "SERVONO MISURE"	19
1	Il Giorno - Ed. Lodi-Crema-Pavia	26/09/2018	DOPO ANNI DI CRISI TORNA IL SEGNO PIU' NEL SETTORE DEI METALMECCANICI	20
10/13	Stampa Reggiana	01/10/2018	SOGNO PER REGGIO UN FUTURO DA PROTAGONISTA	21
13	Il Mattino di Puglia e Basilicata	26/09/2018	METALMECCANICO PILASTRO LUCANO	24
5	Il Quotidiano del Sud - Basilicata	26/09/2018	CONFINDUSTRIA: SOSTENERE IL SETTORE METALMECCANICO	25
1	Il Resto del Carlino - Ed. Reggio Emilia	26/09/2018	"MANCANO INGEGNERI E PERITI"	26
I	La Gazzetta del Mezzogiorno	26/09/2018	AZIENDE IN CRESCITA MA NON TROVANO LAVORATORI SPECIALIZZATI	28
12	La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Basilicata	26/09/2018	LA METALMECCANICA E LA RIPRESA	30
9	La Provincia (CO)	26/09/2018	FEDERMECCANICA, 5 PUNTI PER LA CRESCITA	31
7	La Provincia (CR)	26/09/2018	L'INTERVISTA IMPRESE DIGITALI A CREMONA ANCORA POCHE"	32
1	La Repubblica - Ed. Bari	26/09/2018	INDUSTRIA, LA MECCANICA TIRA MA LE AZIENDE SI LAMENTANO "DIFFICILE TROVARE OPERAI 4.0"	33
9	L'Arena	26/09/2018	A VERONA LA METALMECCANICA CRESCE E CERCA PERSONALE	35
1	L'Eco di Bergamo	26/09/2018	L'INCHIESTA II '68 A BERGAMO LA SOLITUDINE DEGLI INDUSTRIALI	36
8	L'Eco di Bergamo	26/09/2018	"INCENTIVARE NEL SETTORE LA PRESENZA DELLE DONNE"	39
8	L'Eco di Bergamo	26/09/2018	MECCANICA, BERGAMO BATTE L'ITALIA MA SI FATICA A TROVARE MECCATRONICI	40
23	L'Inchiesta	26/09/2018	LEGGERA DECELERAZIONE NEL SETTORE METALMECCANICO	42
2	Messaggero Veneto	26/09/2018	E' LA METALMECCANICA IL TRAINO DELLE ESPORTAZIONI FRIULANE (E.d.g.)	43
29	Giornale di Merate	02/10/2018	RIVA: "OCCORRE PUNTARE DI PIU' SULLE IMPRESE"	44
33	Il Mattino	02/10/2018	CAPASSO: PIU' METALMECCANICA PER L'IMPRESA E PER IL SUD	45
6	Cronaca del Veneto	03/10/2018	METALMECCANICA SPINA DORSALE	46
<b>Rubrica FEDERMECCANICA - SITI WEB</b>				
	Ilsole24ore.com	25/09/2018	LINDAGINE DI FEDERMECCANICA NEI PRIMI SEI MESI 2018 PRODUZIONE METALMECCANICA IN CRESCITA MA I VOLUMI	47
	Ilsole24ore.com	25/09/2018	NEI PRIMI SEI MESI 2018 PRODUZIONE METALMECCANICA IN CRESCITA MA I VOLUMI SONO INFERIORI DEL 22,1% R	49

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica</b>	<b>FEDERMECCANICA - SITI WEB</b>			
	Avvenire.it	25/09/2018	FEDERMECCANICA. MANIFESTO IN CINQUE PUNTI PER AUMENTARE L'OCCUPAZIONE	52
	Industriaitaliana.it	26/09/2018	LA MECCANICA CRESCE E TIENE IN PIEDI IL PAESE, MA	55
	Agenzianova.com	25/09/2018	- 25 SET 17:07 - METALMECCANICA: CAPASSO (FEDERMECCANICA): NE SERVE DI PIU' PER RILANCIO DEL SUD (2)	59
	Agenzianova.com	25/09/2018	METALMECCANICA: CAPASSO (FEDERMECCANICA): NE SERVE DI PIU' PER RILANCIO DEL SUD (2)	60
	Ansa.it	25/09/2018	DA FEDERMECCANICA ALLARME SU DIGITALE	61
	TgCom24.Mediaset.it	25/09/2018	FEDERMECCANICA: PRODUZIONE 2* TRIM +4,9% A/A, ATTESO RALLENTAMENTO	62
	AskaneWS.it	25/09/2018	FEDERMECCANICA: 1 IMPRESA SU 2 NON TROVA LAVORATORI QUALIFICATI	63
	Milanofinanza.it	25/09/2018	FEDERMECCANICA: PRODUZIONE 2* TRIM +4,9% A/A, ATTESO RALLENTAMENTO	65
	Digitalvoice.it	26/09/2018	PRESENTATA LA 147° INDAGINE CONGIUNTURALE FEDERMECCANICA	66
	Ildiariodellavoro.it	26/09/2018	FEDERMECCANICA, UN "MANIFESTO" IN CINQUE PUNTI PER DARE PIU' SLANCIO ALLE IMPRESE	68
	Innovationpost.it	26/09/2018	METALMECCANICA, COMPARTO ANCORA IN CRESCITA MA SERVE PIU' IMPRESA	70
	Classeditori.it	25/09/2018	FEDERMECCANICA: PRODUZIONE 2* TRIM +4,9% A/A, ATTESO RALLENTAMENTO	72
	Corrierecomunicazioni.it	25/09/2018	INDUSTRIA 4.0 A SECCO DI SKILL DIGITALI, L'ALLARME DI FEDERMECCANICA	73
	Corrierecomunicazioni.it	25/09/2018	INDUSTRIA 4.0 A SECCO DI SKILL DIGITALI, L'ALLARME DI FEDERMECCANICA	76
	Borsaitaliana.it	25/09/2018	METALMECCANICA: FEDERMECCANICA, PRODUZIONE +0,9% NEL II TRIM., ATTESA FRENATA	79
	Ildenaro.it	25/09/2018	UNIONE INDUSTRIALI NAPOLI, CAPASSO (FEDERMECCANICA: PIU' METALMECCANICA PER IL RILANCIO DEL SUD	80
	Ildubbio.news	25/09/2018	MECCANICA: PADOVA E TREVISO, MACCHINE E IMPIANTI TIRANO L'EXPORT (3)	82
	Affaritaliani.it	25/09/2018	MANOVRA, FEDERMECCANICA IN PRESSING CON UN MANIFESTO: "GIU' IL COSTO DEL LAVORO"	83
	Borsaitaliana.it	25/09/2018	METALMECCANICA: FEDERMECCANICA, PRODUZIONE +0,9% NEL II TRIM., ATTESA FRENATA -2-	84
	Affaritaliani.it	25/09/2018	MECCANICA: PADOVA E TREVISO, MACCHINE E IMPIANTI TIRANO L'EXPORT (3)	85
	Milano-24h.com	25/09/2018	I GIORNI DELLA METALMECCANICA, CONFINDUSTRIA LECCO SONDRIO PUNTA SULLA FORMAZIONE	86
	Ilfoglio.it	25/09/2018	MECCANICA: PADOVA E TREVISO, MACCHINE E IMPIANTI TIRANO L'EXPORT (4)	87
	Affaritaliani.it	25/09/2018	MECCANICA: PADOVA E TREVISO, MACCHINE E IMPIANTI TIRANO L'EXPORT (4)	89
	LiberoQuotidiano.it	25/09/2018	MECCANICA: PADOVA E TREVISO, MACCHINE E IMPIANTI TIRANO L'EXPORT (4)	90
	Arezzoweb.it	25/09/2018	MECCANICA: PADOVA E TREVISO, MACCHINE E IMPIANTI TIRANO L'EXPORT (3)	91
	MASTERLEX.IT	25/09/2018	MECCANICA: PADOVA E TREVISO, MACCHINE E IMPIANTI TIRANO L'EXPORT	92

# Da Federmeccanica un «manifesto» per il Governo

## INDUSTRIA

Tra le richieste, Industria 4.0, formazione e misure a sostegno della produttività

**Nicoletta Picchio**

ROMA

L'industria metalmeccanica continua a crescere e vive «una fase moderatamente espansiva». Ma «le previsioni sono all'insegna di un rallentamento», sia per produzione che portafoglio ordini. È il quadro che emerge dalla 147esima indagine congiunturale di Federmeccanica, presentata ieri. Nel secondo trimestre 2018 la produzione è cresciuta dello 0,9% rispetto al primo trimestre, con un aumento del 4,9% rispetto all'analogo periodo 2017. Nei primi sei mesi dell'anno l'aumento è stato del 4,6% rispetto all'anno scorso, ma i volumi segnano ancora -22,1% rispetto al 2008.

«Non mi accontento dello 0,9% di crescita», ha commentato il vice presidente della Federazione, Fabio Astori. Tanto più che le prospettive sono di rallentamento, per ordini e produzioni: «Alcune aziende che operano in mercati particolarmente sotto stress - ha aggiunto - prevedono un peggioramento. Pesano le incognite geopolitiche internazionali che generano incertezza, oltre alla situazione interna del paese. Soprattutto la visibilità del mercato si è ridotta a pochi mesi, in alcuni comparti si va avanti a vista».

Per invertire questa rotta occorrono una serie di misure. Federmeccanica le ha indicate nel Manifesto «Più Impresa, più lavoro», presentato ieri, insieme ai dati, non solo a Roma ma anche in altre città d'Italia, a riprova della diffusione sul territorio dell'industria metalmeccanica, che rappresenta

l'8% del Pil e quasi il 50% dell'export nazionale. Destinatario il governo, ma non solo: «È necessario che tutte le istituzioni operino in maniera coordinata», ha detto il direttore generale Stefano Franchi.

Il Manifesto indica i cinque punti su cui agire per rendere più competitiva la metalmeccanica: più innovazione, e quindi vanno resi strutturali e potenziati i finanziamenti degli investimenti in macchinari e modelli di business finalizzati a Industria 4.0; meno costo del lavoro, con «interventi drastici» ha spiegato Franchi, e più produttività, incentivando con la detassazione e decontribuzione dei premi ogni forma di collegamento

## 8%

**La quota di Pil**  
È il peso dell'industria metalmeccanica che vale il 50% dell'export

tra salari e produttività. Più formazione: il 48% delle aziende metalmeccaniche non trova persone con la preparazione adeguata.

Tornando ai dati nel periodo gennaio giugno 2018 le esportazioni, pari a circa 113 miliardi di euro, sono aumentate in media del 3,8% a fronte di un incremento del 5% delle importazioni, con un saldo positivo di 25 miliardi di euro, analogo allo stesso periodo 2017. I paesi Ue con un +7,3% hanno compensato il calo dell'export verso i mercati extracomunitari, -0,6 per cento. La Cig nei primi sei mesi è calata del 48,1% rispetto al 2017. L'occupazione, nelle previsioni a breve, dovrebbe rimanere positiva, anche se «in misura più contenuta rispetto al passato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**INDUSTRIA AL CENTRO**

# Boccia: serve intervento organico sull'economia

Oggi il Manifesto di Federmeccanica: più impresa, più lavoro

**Nicoletta Picchio**

ROMA

Una manovra economica che «contenga anche provvedimenti legati alla crescita e all'occupazione», con un «piano di medio termine» che rappresenti un «intervento organico di politica economica». Vincenzo Boccia, a margine dell'inaugurazione del Cersaie (l'esposizione della ceramica), commenta le misure che stanno emergendo in vista della legge di bilancio. La sollecitazione di Boccia è che si punti alla crescita, al lavoro, tenendo sotto controllo i conti pubblici.

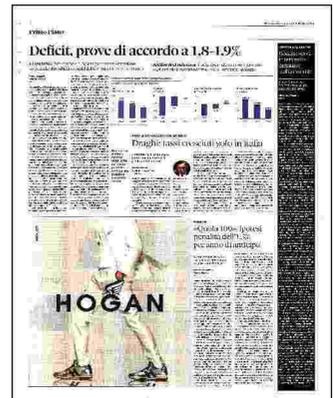
«Auspichiamo di non esagerare con il ricorso al deficit, perché significa più debito pubblico per il paese», ha detto il presidente di Confindustria. Sotto questo aspetto «non sono preoccupato - ha aggiunto - le parole dei ministri Savona e Tria, cioè di stare nelle regole del gioco e a saldi quasi invariati senza far ricorso al deficit, sono elementi che mettono in tranquillità il paese». L'Italia non può elevare il debito pubblico: «Deve elevare la sua crescita». Rispondendo ad una domanda sulle ipotesi in discussione, in particolare sull'Ires al 15%, Boccia ha allargato il raggio: «Occorre un intervento organico di politica economica. Lo abbiamo chiesto da tempo, per farlo occorre un piano di medio termine, non si realizza in un attimo. Siamo responsabili, sappiamo che abbiamo un debito pubblico rilevante e in questa logica vorremmo confrontarci con il governo». Confindustria ha individuato una serie di proposte:

«Alcune non sono molto costose, altre hanno bisogno di pochissime risorse ma hanno un alto impatto sull'economia reale». Sarebbe opportuno, ha aggiunto Boccia, che «si cominciasse a parlare anche di lavoro e industria, ultimamente abbiamo visto una certa distrazione».

“Più Impresa, più lavoro” è anche lo slogan del Manifesto che Federmeccanica lancerà oggi, durante la presentazione dell'analisi congiunturale di settore. La meccanica, è scritto nel Manifesto, rappresenta l'8% del Pil, quasi il 50% dell'export nazionale, produce il 100% dei beni di investimento, il 96% dei lavoratori sono a tempo indeterminato, con un costo del lavoro cresciuto del 26% dal 2000: «Per aumentare l'occupazione - è la richiesta di Federmeccanica - servono politiche industriali per fare crescere le aziende e politiche formative per far crescere le persone».

È la questione industriale su cui Boccia insiste come fulcro della politica economica. E la manovra, ha ripetuto ieri, «è il grande banco di prova di questo governo, auspichiamo che ci siano spazi per alcuni provvedimenti legati alla crescita e all'occupazione, che vada anche oltre i fini che il governo si è legittimamente dato nel suo programma. Ma occorre una visione di medio-lungo termine». Per il presidente di Confindustria vanno evitati i conflitti istituzionali. Lo ha detto sia riferendosi alle polemiche legate al crollo del ponte di Genova, sia rispondendo ad una domanda sulla diffusione dell'audio del portavoce del premier, Rocco Casalino: «Non entro nel merito. Comunque i conflitti non aiutano mai nessuno, i tecnici devono fare i tecnici, i politici devono fare i politici. Se i tecnici fanno considerazioni critiche è bene che la politica ne prenda atto, trovi soluzioni anziché criticare». E sull'operato del premier Conte: «Mi sembra che stia facendo un grande lavoro, mi sembra una persona di grande saggezza, auspichiamo che possa quanto prima realizzare fatti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**ALBERTO DAL POZ**

Federmecanica spinge la crescita  
«Il governo punti sulle imprese»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 144262

# Federmeccanica, la strada per crescere «Sgravi fiscali e incentivi per chi investe Il governo non cancelli la flessibilità»

Dal Poz, numero uno delle imprese metalmeccaniche: «Rallentamenti in vista, no al reddito di cittadinanza ma servono ammortizzatori sociali».

**Achille Perego**  
 MILANO

**V**OGLIAMO affermare un principio semplice. Solo se si punta di più sulle imprese ci può essere più lavoro. Senza imprese infatti non c'è, e non ci può essere, lavoro, benessere e sviluppo. Per questo lanciamo un messaggio forte, chiaro e semplice: Più Impresa! A partire dalla metalmeccanica, vero motore del Paese». Alla vigilia del varo del decreto 'urgenze' col quale il governo dovrebbe reintrodurre la cig per cessata attività e nel pieno del confronto (e scontro) sulle politiche economiche dell'esecutivo gialloverde pronto, con la legge di Bilancio, ad aumentare il deficit, il torinese Alberto Dal Poz, ad di Comec e da giugno 2017 presidente di Federmeccanica ricorda così, *in primis* allo stesso governo, quali sono davvero gli interventi utili per la crescita. A partire dall'industria metalmeccanica.

**Il settore si è ripreso in questi anni?**

«La ripresa c'è stata. Più robusta l'anno scorso, con un aumento della produzione attorno al 4-5%. Il 2018 andrà meglio del 2017 per volumi complessivi, ma stiamo assistendo a una decelerazione della crescita che dovrebbe ridursi attorno all'1%. Meglio di niente, si può dire. Ma ricordo che i dati aggregati fino al primo trimestre 2017 confrontati all'analogo periodo del 2008 ci dicono che, in questi 9 anni, il comparto metalmeccanico si è ridotto del 22%, con la perdita quindi di oltre un quinto della forza lavoro».

**Dunque ci sono ancora aziende in difficoltà per cui, come sostengono i sindacati, sarebbe urgente prorogare gli ammortizzatori sociali scaduti per il limite di 3 anni inserito dal Jobs Act?**

«Secondo la nostra indagine, nel primo semestre di quest'anno, il ricorso alla cig da parte delle aziende metalmeccaniche si è ridotto del 48% sull'anno precedente. Un dato estremamente positivo. Ma, alla luce di una congiuntura che denuncia segnali di rallentamento, bisogna fare attenzione alle aziende, soprattutto quelle con meno di 50 dipendenti, che hanno retto meno alla crisi e mostrato una minore capacità di essere competitive sui mercati».

**Il rischio che queste aziende, finiti gli ammortizzatori, pos-**



**sano licenziare quindi esiste?**

«In questa fase ci sono ancora molti lavoratori coinvolti in processi di ristrutturazione che rischiano il posto di lavoro. Al di là del contingente, che deve essere affrontato caso per caso, è necessario che si creino le condizioni per risolvere il problema a monte, prevenendo cioè situazioni di crisi e rendendo le persone occupabili nel tempo. Per questo sono necessarie politiche industriali per far crescere le imprese e politiche educative per far crescere le

**PRESIDENTE DAL GIUGNO DEL 2017**

**In alto Alberto Dal Poz, ad di Comec e, da giugno 2017, presidente di Federmeccanica**

persone. Gli ammortizzatori sono una misura temporanea e devono viaggiare in parallelo con altri strumenti per favorire la crescita strutturale».

**Quali?**

«Il programma Industria 4.0 ha messo in moto forti investimenti che richiedono un grande cambiamento del modo di fare impresa. Per questo servono politiche attive del lavoro basate sulla formazione. Quasi il 48% delle nostre aziende indica difficoltà a trovare manodopera qualificata. Il

**RIUNISCE 16MILA ATTIVITÀ**

**Nelle fabbriche 800mila addetti**

Federmeccanica è l'associazione aderente a Confindustria che tutela gli interessi dell'impresa manifatturiera e metalmeccanica italiana. Attraverso i gruppi metalmeccanici costituiti nelle Associazioni industriali territoriali del Sistema confindustriale, Federmeccanica associa circa 16mila imprese che occupano 800mila addetti



**LE SCELTE DEGLI INDUSTRIALI**

**Il benessere parte dalle aziende**

«Solo se si punta sulle imprese ci può essere più lavoro. Senza imprese non ci possono essere sviluppo e benessere», spiega Dal Poz alla vigilia del decreto 'urgenze'

**Cassa integrazione: il rinnovo nel decreto**

«Il ricorso alla cig da parte delle imprese metalmeccaniche si è ridotto del 48%, ma le aziende, soprattutto quelle sotto i 50 dipendenti vanno protette», spiega Dal Poz

cambiamento, inoltre, richiede anche flessibilità. Ci dispiace sentire un ministro come Di Maio che parla di 'assassino politico' riferendosi a chi ha fatto il Jobs Act».

**Una legge da promuovere?**

«Con un 8 pieno, anche un 9. E la legge che ha portato per la prima volta l'attenzione sulla flessibilità. Da sempre siamo stati contrari a un suo utilizzo improprio e gli abusi vanno combattuti, ma non si può confondere flessibilità con precarietà. Oltre il 95% dei dipendenti delle aziende metalmeccaniche sono a tempo indeterminato e il 40% degli assunti a tempo indeterminato sono trasformazione di contratti flessibili».

**I sindacati non sono disposti a sostituire gli ammortizzatori col reddito di cittadinanza. E le aziende?**

«La priorità è creare le condizioni perché si generi più lavoro. Lo si può fare soltanto puntando di più sulle imprese. Solo una crescita stabile delle aziende può generare occupazione stabile. Nessuno è contrario ad aiuti economici per sostenere i più deboli, ma pensare a uno strumento *omnibus* che valga per tutte le stagioni non mi trova d'accordo. Quelle risorse potrebbero essere spese meglio».

**Come?**

«Rafforzando il sostegno agli investimenti in nuove tecnologie, in nuovi modelli di business e nella formazione di personale con competenze funzionali a *Industry 4.0*. Riducendo il cuneo fiscale e favorendo, a partire dalle aziende capofila, il rafforzamento dei nostri distretti industriali che, dall'*automotive* all'*oil&gas*, dall'aerospaziale al *packaging* all'agroalimentare, attirano investimenti dall'estero. E penso a forme di defiscalizzazione per il *temporary management* permettendo la crescita tecnologica, culturale e finanziaria delle pmi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Elicotteri Leonardo per il corpo dei marines

*Intesa da 2,4 miliardi: 84 velivoli, sostituiranno gli Huey, icone della guerra in Vietnam*

**Achille Perego**

MILANO

**LEONARDO** decolla con gli elicotteri delle forze armate americane. Proprio gli elicotteri erano stati, nel novembre scorso e per il calo delle commesse, la causa del crollo in Borsa dell'azienda guidata da Alessandro Profumo. Ora, proprio da questo settore, arrivano decisivi contributi all'attività di uno dei più importanti gruppi italiani. L'ultimo accordo - promosso con un +2,63% del titolo - è stato annunciato ieri e decreta il ritorno di Leonardo sul mercato militare americano con un cliente d'eccezione come l'U.S. Air Force e con un contratto di valenza strategica: sostituire i famosi elicotteri della Bell, gli Huey (dal nome in inglese di uno dei nipotini di Paperino) passati alla storia come icona della guerra del Vietnam, immortalati in film famosi, dal Cacciatore ad Apocalypse Now, e destinati ad andare in pensione dopo oltre 40 anni. Leonardo, con la rilanciata

partnership con Boeing, prime contractor del nuovo programma di investimenti dell'amministrazione americana, si è aggiudicata una commessa da 2,4 miliardi di dollari per fornire fino a 84 elicotteri MH-139, basati sull'AW139 sviluppato dal gruppo italiano e che ha ricevuto finora quasi 1100 ordini nel mondo. «Questo straordinario risultato è motivo di grande orgoglio - ha sottolineato l'ad Profumo-. Clienti di primaria importanza continuano a fare affidamento su Leonardo. La scelta dell'MH-139 riconosce, inoltre, in Leonardo un partner affidabile e in grado di assicurare un contributo industriale solido negli Usa». Quella annunciata ieri è anche una rivincita dopo la battuta d'arresto a giugno 2009 per il contratto per il Marine One, l'elicottero che trasporta il presidente Usa, aggiudicato agli italiani con Lockheed e poi cancellato da Obama. I nuovi elicotteri MH-139 (la commessa comprende i sistemi di ad-

destramento e l'equipaggiamento per il supporto logistico) saranno utilizzati per proteggere le basi di missili balistici intercontinentali in America e il trasporto di personale governativo e delle forze speciali Usa. L'ingresso in servizio è atteso dal 2021.

**LA QUOTA** di competenza di Leonardo della commessa sarebbe circa un miliardo di dollari. Il colpo grosso negli Usa - anche se il concorrente battuto Sikorsky (Lockheed Martin) potrebbe fare ricorso - rappresenta un nuovo segnale di forza per la divisione Elicotteri di Leonardo (l'ex AgustaWestland) dopo il contratto da oltre 3 miliardi di euro per la fornitura al Qatar di 28 elicotteri militari Nh 90 del consorzio europeo Nh Industries. L'MH-139, spiega Leonardo, ha superato le aspettative in termini di velocità, raggio d'azione, armamento consentendo risparmi per 1 miliardo di dollari. È assemblato nello stabilimento Leonardo a Nordest di Philadelphia e ulteriori componenti saranno integrati da Boeing a Ridley Township.



**BALZO IN BORSA**

Titolo in salita a più 2,63%  
Profumo: «Un risultato che ci rende orgogliosi»



**La meccanica frena Crescita contenuta**

La produzione del settore metalmeccanico attraversa una «fase moderatamente espansiva ma le previsioni sono all'insegna di un rallentamento». Lo dicono i risultati dell'indagine congiunturale di Federmeccanica. Nel secondo trimestre la produzione è crescita dello 0,9%. Per le previsioni l'espansione dovrebbe proseguire ma a ritmo «più contenuto»



## MECCANICA

RESISTE LA FIDUCIA  
«MA ORA LE RIFORME»

DOZIO A PAGINA 10

# Tra gli imprenditori resiste la fiducia «Ma ora le riforme vanno realizzate»

**L'indagine.** Nella ricerca Federmeccanica ancora indicazioni di crescita che però perde slancio Lorenzo Riva: «Vanno sostenute le innovazioni e la diffusione degli strumenti di Industria 4.0»

## CHRISTIAN DOZIO

LECCO

A Lecco come in Italia, il manifatturiero cresce, ma in modo meno marcato di prima. La colonna vertebrale dell'economia del Paese e, soprattutto, del nostro territorio: la metalmeccanica è tornata ieri sotto i riflettori, in occasione della presentazione dei risultati dell'Indagine congiunturale di Federmeccanica su questa tipologia di industria.

### Prospettive a breve

Sono, questi, i "Giorni della metalmeccanica", che hanno permesso di constatare numeri alla mano il proseguimento di una fase moderatamente espansiva per il settore metalmeccanico, mentre le previsioni sono all'insegna di un rallentamento. Una tendenza che anche a Lecco è stata rilevata dall'Osservatorio di Confindustria, nel raffronto tra il primo semestre 2018 e la seconda metà del 2017, con risultati positivi ma un ritmo di crescita inferiore.

«Se il sentiment degli imprenditori resta buono - commenta il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva -, non mancano nel mondo produttivo le preoccupazioni legate allo scenario internazionale ma anche a quello nazionale, con grandi attese soprattutto per la legge di Stabilità, che sarà un banco di prova dell'attenzione che il Governo deciderà di assegnare all'industria. Condividiamo appieno il messaggio lanciato oggi da Federmeccanica: solo se si punterà di più sulle imprese ci potranno essere più lavoro, benessere e sviluppo».

In questo senso, lo stesso Riva indica la rotta da seguire: «stimolare la crescita del me-

talmeccanico, continuare sulla strada delle riforme, guardare verso Industria 4.0, sostenere l'innovazione devono essere le priorità dell'agenda politica, per lo sviluppo delle imprese, del sistema produttivo ed in particolare del metalmeccanico e del Paese».

**Antonio Bartesaghi**  
«Va promosso un mercato del lavoro flessibile»

Sulla necessità di puntare sulle imprese si sofferma an-

che Antonio Bartesaghi, presidente dei metalmeccanici per l'associazione di via Caprera, secondo cui questo dovrebbe equivalere a «mettere a punto politiche per sostenere gli investimenti in innovazione, promuovere un mercato del lavoro flessibile, che per noi non è sinonimo di precario, e dove sia incentivato il collegamento tra salari e produttività, promuovere un sistema educativo che colloqui con le imprese e sia in grado di sostenere il fabbisogno di risorse umane, significa ridurre il costo del lavoro e aumentare la produttività».

### Alternanza

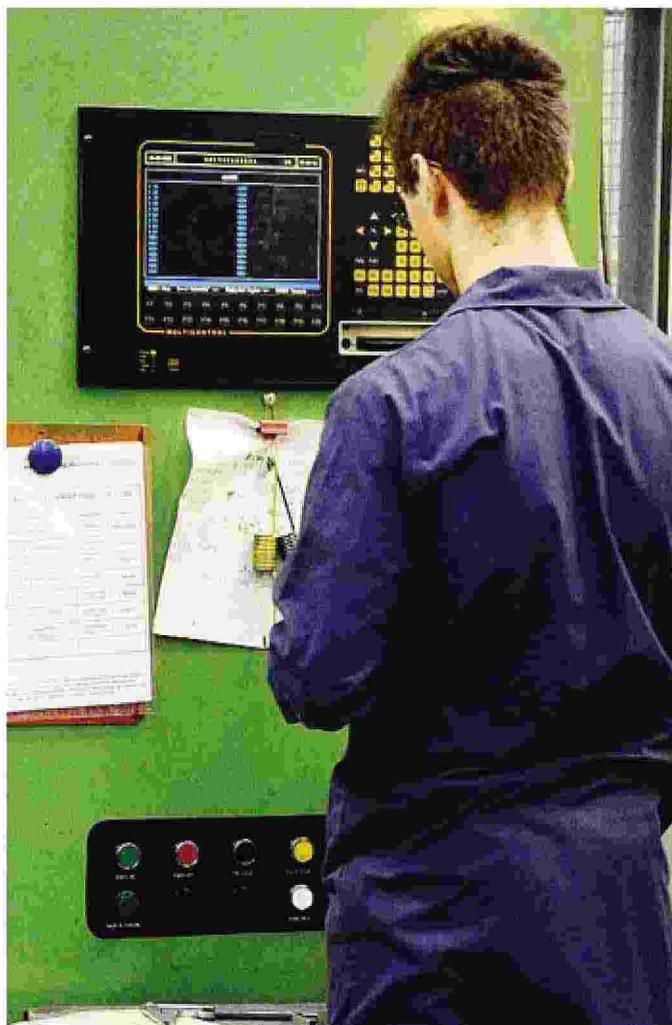
Uno dei problemi principali, ribadito in più occasioni dagli industriali del Lecchese, è la carenza di personale qualificato. «La risposta più importante sta nella formazione e nei rapporti fra mondo del lavoro e della scuola, attraverso i percorsi di alternanza, ma non solo - aggiunge Bartesaghi -. Su questo stiamo molto insistendo sia con l'adesione ai progetti di Federmeccanica, che abbiamo portato anche nelle nostre province, sia con il sostegno all'Its per la mecatronica con sede a Lecco».

## Meccanica Il settore vale l'8% del Pil

La ricetta da seguire, per rilanciare l'economia nazionale secondo Federmeccanica, è "Più impresa!", con un occhio di riguardo al metalmeccanico. Sono gli industriali del settore (che vale l'8% del Pil e il 50% dell'export, con 1,7 milioni di lavoratori) a chiedere politiche industriali mirate e azioni coordinate a livello europeo per fronteggiare le tensioni commerciali globali.

La fotografia scattata parla anche di numeri. Il 95% delle imprese del comparto ha meno di 50 dipendenti, mentre il 48% non riesce a reperire persone con la formazione richiesta. In particolare, sono carenti le competenze professionali in tecnologie avanzate e digitali (non trovate dal 20%), ma mancano anche quelle tecniche di tipo tradizionale (22%).

Ancora, è in questo settore che si concentrano le percentuali più alte di lavoro stabile: gli indeterminati sono il 96% del totale e di questo, il 40% è entrato con contratti flessibili. Altro capitolo, quello della competitività legato al costo del lavoro, che dal 2000 ad oggi è cresciuto del 26% (considerandolo per unità del prodotto). Le imprese chiedono di ridurre questo costo e aumentare la produttività, incentivando con agevolazioni ogni forma di collegamento tra salari e produttività. **C. Doz.**



Tra le imprese timori anche per l'evolversi dello scenario mondiale

A collage of newspaper clippings from 'La Provincia di Lecco'. The main headline is 'Grande Lecco, si apre il cantiere'. Other visible headlines include 'Tra gli imprenditori resiste la fiducia «Ma ora le riforme vanno realizzate»', 'Acquisto beni strumentali «Meglio affrettarsi i fondi sono agli sgoccioli»', and 'Una notte sui tetti «Chi viaggia ha paura»'. The clippings show various news items, photos, and advertisements.

## I GIORNI DELLA MECCANICA

## Riva: «Occorre puntare di più sulle imprese»

**LECCO** (gcf) Roma ha ospitato la presentazione dei risultati dell'Indagine congiunturale di Federmeccanica sull'Industria Metalmeccanica, giunta alla sua 147ª edizione. I dati relativi all'andamento del comparto metalmeccanico vedono, a livello nazionale, il proseguimento di una fase moderatamente espansiva per il settore metalmeccanico ma, al tempo stesso, le previsioni sono all'insegna di un rallentamento.

«Anche i dati del nostro Osservatorio sul primo semestre 2018 tracciano, in linea generale per il territorio, un quadro con risultati positivi, anche se il ritmo di crescita è inferiore rispetto ai livelli della seconda metà del 2017 - commenta il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, **Lorenzo Riva** - Se il sentiment degli imprenditori resta buono, non mancano nel mondo produttivo le preoccupazioni legate allo scenario internazionale ma anche a quello nazionale, con grandi attese soprattutto per la Legge di Stabilità. Solo se si punterà di più sulle imprese ci potranno essere più lavoro, benessere e sviluppo».



# METALMECCANICO L'analisi dei vertici di Confindustria Lecco Sondrio e le prospettive Più formazione calibrata per le imprese

**SONDRIO** (bro) Si è svolta martedì a Roma la presentazione dei risultati dell'indagine congiunturale di Federmeccanica sull'Industria Metalmeccanica, giunta alla sua 147esima edizione. Una presentazione che, ogni tre mesi, vede protagonisti anche i territori per consolidare la consapevolezza del valore prodotto dalla nostra industria e dei valori diffusi dalle imprese.

I dati relativi all'andamento del comparto metalmeccanico, presentati dal Centro studi di Federmeccanica, vedono, a livello nazionale, il proseguimento di una fase moderatamente espansiva per il settore metalmeccanico ma, al tempo stesso, le previsioni sono all'insegna di un rallentamento.

«Anche i dati del nostro Osservatorio sul primo semestre 2018 tracciano, in linea generale per il territorio, un quadro con risultati positivi, anche se il ritmo di crescita è inferiore rispetto ai livelli della se-

conda metà del 2017 - commenta il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, **Lorenzo Riva** - Se il sentiment degli imprenditori resta buono, non mancano nel mondo produttivo le preoccupazioni legate allo scenario internazionale ma anche a quello nazionale, con grandi attese soprattutto per la Legge di Stabilità, che sarà un banco di prova dell'attenzione che il Governo deciderà di assegnare all'industria. Condividiamo appieno il messaggio lanciato oggi da Federmeccanica: solo se si punterà di più sulle imprese ci potranno essere più lavoro, benessere e sviluppo».

«Puntare sulle imprese - evidenzia il presidente della Categoria Merceologica Metalmeccanica di Confindustria Lecco e Sondrio, **Antonio Bartesaghi** - significa mettere a punto politiche per sostenere gli investimenti in innovazione, promuovere un mercato del lavoro flessibile, che per noi

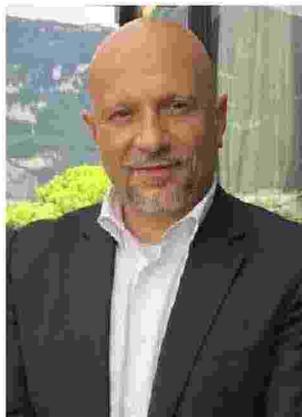
non è sinonimo di precario, e dove sia incentivato il collegamento tra salari e produttività, promuovere un sistema educativo che colloqui con le imprese e sia in grado di sostenere il fabbisogno di risorse umane, significa ridurre il costo del lavoro e aumentare la produttività».

E aggiunge: «Anche sul territorio c'è una domanda di lavoro di qualità, ma manca una giusta e corrispondente offerta. La risposta più importante sta nella formazione e nei rapporti fra mondo del lavoro e della scuola, attraverso i percorsi di alternanza scuola-lavoro, ma non solo. Su questo stiamo molto insistendo sia con l'adesione ai progetti di Federmeccanica, che abbiamo portato anche nelle nostre province, sia con il sostegno all'Its per la meccatronica con sede a Lecco, che a breve inaugurerà la seconda annualità dopo che la prima ha riscosso soddisfazione su tutti i fronti coinvolti».

«Siamo fermamente con-

vinti, e oggi lo vogliamo ancora una volta sottolineare - evidenzia Lorenzo Riva - che vadano incentivate tutte le iniziative volte a creare quelle competenze che sono richieste in particolare dall'evoluzione tecnologica, per fare crescere le persone insieme alle aziende. Questo si può ottenere solo con le adeguate politiche formative, strategiche in particolare per il settore metalmeccanico che occupa un ruolo centrale, non solo sul territorio ma anche nel Paese, e che deve recuperare livelli di produttività per essere sempre più competitivo nel confronto con i nostri principali concorrenti. Stimolare la sua crescita, continuare sulla strada delle riforme, guardare verso Industria 4.0, sostenere l'innovazione devono essere le priorità dell'agenda politica, per lo sviluppo delle imprese, del sistema produttivo ed in particolare del metalmeccanico e del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CONFINDUSTRIA LECCO SONDRIO** Da sinistra, il presidente Lorenzo Riva e Antonio Bartesaghi, presidente della categoria metalmeccanica



**L'evento****Sport e disabilità  
Incontro del Coni**

■ L'Aiga di Rieti in collaborazione con la Fondazione Aiga Tommaso Bucciarelli e con il Coni provinciale, ha organizzato per il 2 ottobre, dalle ore 14 alle ore 19, presso l'auditorium Varrone l'evento "Diversamente abili ugualmente atleti". Interverranno Antonio De Angelis, segretario nazionale Aiga, Massimo Rolla, membro del dipartimento di diritto sportivo fondazione Aiga Tommaso Bucciarelli, Luciano Pistolesi, delegato provinciale Coni, Enrico Faraglia, delegato provinciale Special Olympics, Marco Giunio De Sanctis, presidente Federbocce, Claudio Ponzani vicepresidente Fisw, Roberto Scagnoli presidente NPIC, Enrico Neri, commissario provinciale Unitalsi, Paolo Anibaldi, dirigente medico Asl.

**Regione****Metalmeccanica  
Leggera frenata**

I risultati dell'indagine di Federmeccanica sulla prima parte del 2018 indicano nel Lazio una leggera decelerazione: le imprese prevedono nel 50% il mantenimento degli attuali livelli di produzione, fatturato e occupazione, e nel 55% la stabilità degli investimenti.



## PROSEGUE LA FASE ESPANSIVA DEL SETTORE MANIFATTURIERO

**MECCANICA, EXPORT DA 10 MILIARDI**

**TRA PADOVA E TREVISO OPERA UN DISTRETTO AGGREGATO CON OLTRE 9 MILA IMPRESE CHE RAPPRESENTANO IL 41,2% DEL COMPARTO VENETO. PER ANTONELLA CANDIOTTO, VICEPRESIDENTE DI ASSINDUSTRIA VENETO CENTRO "È UN TESORO DA MANTENERE SENZA NOSTALGIE DEL PASSATO"**

Prosegue la fase espansiva dell'industria metalmeccanica, asse portante del manifatturiero di Padova e Treviso. Anche se il confronto con il 2017 segnala un rallentamento della crescita, confermato nelle previsioni. Nel secondo trimestre 2018 la produzione aumenta su base annua, e in modo omogeneo, del 3,1% (Treviso +3,2%, Padova +3,0%). Nella media del primo semestre la variazione è del 1,9%, ancora positiva ma meno tonica rispetto alla seconda parte del 2017 (+5,8%). Si conferma tra aprile e giugno il traino delle vendite all'estero, con un aumento tendenziale del 5,3% per l'export della filiera meccanica (macchinari e attrezzature, metallurgia e prodotti in metallo), spinto dall'exploit nei mercati extra-Ue (+10,3%). Positive anche le vendite in Europa (+2,4%). Prosegue e si consolida il recupero della domanda interna (+6,1%), che rende più bicilindrico il motore delle imprese e testimonia evidentemente il funzionamento della cinghia di trasmissione di super e iperammortamento per gli investimenti in macchine e tecnologie 4.0. Ancora promettente la dinamica su base annua degli ordinativi all'in-



**Antonella Candiotto**

dustria metalmeccanica (+5,6% nel trimestre), che si attesta al 4,7% fra gennaio e giugno, in frenata rispetto al secondo semestre 2017 (9,9%). Prosegue il recupero dell'occupazione, pari al 2,4% (+1,8% nel semestre), ma l'incertezza nell'applicazione delle nuove e più stringenti regole sui rapporti di lavoro, temporanei e stabili, proietta ombre sui prossimi mesi. È il quadro che emerge dall'Indagine sulla Congiuntura dell'Industria metalmeccanica realizzata da Assindustria Venetocentro (AVC), in collaborazione con Fondazione Nord Est, su un campione di 225 aziende delle province di

Padova e Treviso. "Più impresa, più lavoro, lo slogan di Federmeccanica bene si accompagna ai dati del nostro territorio dove la metalmeccanica è driver industriale e di innovazione. Un 'tesoro' da mantenere, senza nostalgie del passato o passi indietro", dichiara **Antonella Candiotto**, vicepresidente di Assindustria Venetocentro. Tra Treviso e Padova in particolare, opera un distretto metalmeccanico aggregato con 9.914 imprese (41,2% del comparto in Veneto) e oltre 95.600 addetti (40,2% del totale). Un volume di esportazioni di oltre 10,7 miliardi nel 2017.

## IL NODO ECONOMICO

# Metalmecchanica, il ferro è caldo

*Segnali positivi dal comparto bergamasco: cresce la produzione*

di **FRANCESCA MAGNI**

— BERGAMO —

**METALMECCANICA:** segnali positivi per la produzione industriale bergamasca. A confermarlo, i dati congiunturali elaborati dal Centro studi di Federmeccanica per il secondo trimestre 2018, che fanno registrare per Bergamo un'avanzata sul fronte della produzione industriale sia nel settore siderurgico che aumenta del 3,6% che in quello meccanico con un incremento dell'8%.

La crescita, di contro, riguarda meno il reperimento del personale (62%), contro il 48% del livello nazionale e il 50,1% del nord-ovest, in particolare per quanto riguarda la componente femminile, ancora poco presente, soprattutto in produzione.

**CRESCONO,** seppur moderatamente, anche le esportazioni, che hanno fatto chiudere il primo semestre con +9,4% con valori positivi in tutti i comparti: dai metalli e prodotti in metallo +18% all'elettronica +10,0%; dai macchinari +8,4% ai mezzi di trasporto +9,3%.

«Sembra, dunque, emergere un dato di assestamento e di staziona-

rietà sia sul fronte degli ordini, che per quello che riguarda le prospettive di produzione che rimangono stabili per il 60% delle aziende», commenta il presidente del gruppo mecatronici di Confindustria Bergamo, Giorgio Donadoni.

**LA PRESENTAZIONE** della congiuntura è stata anche l'occasione per presentare il manifesto di Confindustria "Più Impresa! Aumentare la forza delle imprese per dare forza al Paese", in cui vie-



**Giorgio DONADONI**

**Sembra emergere un dato di assestamento e di stazionarietà sia per gli ordini che per outlook produttivo**

ne sottolineata la necessità di politiche industriali e formative, per aumentare l'occupazione, attraverso più metalmecchanica, più istruzione e formazione, più flessibilità, più innovazione e competitività, come sottolinea il Presidente.

«Con Più Impresa si afferma la

centralità del manifatturiero e della metalmecchanica, con il 96% dei lavoratori a tempo indeterminato», dichiara il Direttore generale di Federmeccanica, Stefano Franchi. «È necessario che le Istituzioni nazionali sostengano gli investimenti in tecnologia e innovazione, con l'obiettivo di creare sistemi educativi che consentano di rispondere ai fabbisogni delle imprese, puntando ad un mercato del lavoro flessibile per consentire alle aziende di adattarsi ai cambiamenti».

**INOLTRE,** spostandosi verso il panorama nazionale, i numeri presentati dal Centro studi di Federmeccanica riportano per il periodo gennaio-giugno 2018, il proseguimento di una fase espansiva importante con un aumento delle esportazioni del 3,8% grazie ai flussi diretti verso l'Unione Europea pari al 7,3%, che hanno compensato la flessione registrata verso i mercati extracomunitari (-0,6%).

Buone, le previsioni sul fronte occupazionale dove si registra un'evidente riduzione del ricorso all'istituto della Cassa integrazione guadagni che è diminuito del 48,1%, rispetto al 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### La situazione

La produzione nel comparto siderurgico cresce del 3,6%  
Più marcato l'aumento nel settore meccanico: 8%



**PRESIDENTE**  
**Giorgio Donadoni**  
*(De Pascale)*



IL BILANCIO DI FEDERMECCANICA

# Unindustria: «Il lavoro c'è ma manca chi sa svolgerlo»

Presentati ieri i dati del secondo trimestre del comparto della metalmeccanica. Nonostante una crescita della produzione «vi è carenza di figure specializzate»

REGGIO EMILIA

«Il lavoro c'è, ma trovare le giuste figure specializzate per svolgerlo è una spina nel fianco delle aziende reggiane». È uno dei fenomeni segnalati ieri da Unindustria Reggio Emilia, nella seconda edizione dell'iniziativa "i giorni della metalmeccanica". Nell'ambito di un progetto nazionale lanciato da Federmeccanica, infatti, ogni tre mesi viene fatto il punto sull'andamento del comparto – che a Reggio comprende 420 aziende e 26.500 addetti – e messi in risalto pubblico i sei punti del manifesto «più impresa», tra cui quello della formazione, molto avvertito dagli imprenditori.

## IL SECONDO TRIMESTRE

In dettaglio, i consuntivi del secondo trimestre di quest'anno registrano per le imprese metalmeccaniche una fase di moderata espansione, seppure prevista in rallentamento nei prossimi mesi. Fatto sta che la produzione è cresciuta del 2,5% rispetto allo stesso periodo del 2017 e l'export, a cui è destinato il 62% dei beni "made in Reggio", è aumentato dall'inizio dell'anno di quasi il 9%.

Una dinamica che, nei primi sei mesi del 2018, ha avuto effetti positivi anche sull'occupazione. I lavoratori metalmeccanici – da una ricerca di Unindustria su un campione di 140 imprese locali – sono infatti saliti di quasi il 4% rispetto allo stesso periodo del 2017. «Ma nonostante oggi abbiamo buone



La conferenza stampa di Unindustria per presentare i dati del comparto della metalmeccanica

opportunità di lavoro per personale altamente qualificato le nostre imprese faticano a trovare questi profili», ha spiegato Claudio Lodi, presidente della Scuola per la gestione d'impresa di Unindustria e fondatore dell'Ente di

## Nell'immediato futuro le imprese reggiane offriranno

### 1.920 nuovi contratti

formazione Its Maker.

«Lo conferma – ha aggiunto – anche la nostra indagine interna secondo cui il 48% delle aziende metalmeccaniche ha difficoltà a reperire personale, sia con competen-

ze avanzate, sia con competenze tecniche tradizionali».

## CARENZA DI PERSONALE

A mancare, come evidenzia un'analisi sul sistema informativo Excelsior di Unioncamere, non è dunque il lavoro. Nel prossimo trimestre i flussi occupazionali stimati nelle imprese reggiane corrispondono a 1.920 nuovi contratti, di cui 1.240 riservati a figure con una formazione tecnica. E tuttavia il 38% dei nuovi rapporti di lavoro offerti dalle imprese (cioè 710 posizioni) risultano difficili da reperire.

## LE POSIZIONI INTROVABILI

I più introvabili sono i laureati in ingegneria meccatronica, seguiti dai periti meccani-

ci, quelli elettronici e i possessori di una qualifica professionale in ambito meccanico. Ecco perché, «se si vuole affrontare in profondità il tema dell'occupazione giovanile – ha ribadito Unindustria – bisogna lavorare su un'offerta formativa e su un orientamento strutturato, che parta dalla definizione delle competenze necessarie, per arrivare alle scuole che preparano a questi mestieri e alla rosa di imprese possibili per svolgerli».

Un po' quello che fa la fondazione Its Maker - a giorni è previsto un open day di presentazione a Reggio Emilia – che quest'anno inaugura il suo nuovo corso in tecnico superiore». —

# Produzione metalmeccanica in aumento e l'export traina

► L'indagine congiunturale 2018: dati positivi da un campione di 225 aziende

**IL VICEPRESIDENTE MARIO RAVAGNAN: «MA NON BASTA, È NECESSARIO METTERE AL CENTRO IMPRESA E LAVORO»**

## ASSINDUSTRIA

**PADOVA** In crescita, seppur rallentata, ma pur sempre con l'ago della bilancia dalla parte del segno "più". È la fotografia del comparto metalmeccanico a Padova, asse portante del settore manifatturiero, scattata dall'indagine sulla congiuntura dell'industria metalmeccanica realizzata da Assindustria Venetocentro, in collaborazione con Fondazione Nord Est, su un campione di 225 aziende padovane e trevigiane.

## SECONDO TRIMESTRE

Nel secondo trimestre 2018 la produzione padovana aumenta su base annua, e in modo omogeneo, del 3% con una variazione che, nella media del primo semestre, è del 1,9%, ancora positiva ma comunque meno agile rispetto alla seconda parte del 2017 (+5,8%). Si conferma tra aprile e giugno il traino delle vendite all'estero, con un aumento del 5,3% per l'export della filiera meccanica (macchinari e attrezzature, metallurgia e prodotti in metallo), spinto dall'exploit nei mercati extra-Ue (+10,3%). Positive anche le vendite in Europa (+2,4%), mentre prosegue e si consolida il recupero della do-

manda interna (+6,1%).

Ancora promettente la dinamica su base annua degli ordinativi all'industria metalmeccanica (+5,6% nel trimestre), che si attesta al 4,7% fra gennaio e giugno, in frenata rispetto al secondo semestre 2017 (9,9%). Prosegue il recupero dell'occupazione, pari al 2,4% (+1,8% nel semestre), ma l'incertezza nell'applicazione delle nuove e più stringenti regole sui rapporti di lavoro, temporanei e stabili, proietta ombre sui prossimi mesi, in un'industria, quella metalmeccanica, che oltre a rappresentare l'8% del Pil nazionale, tra Padova e Treviso vede in azione 9.914 imprese (41,2% del comparto in Veneto) e oltre 95.600 addetti (40,2% del totale). Un volume di esportazioni di oltre 10,7 miliardi nel 2017 (+6,7%), il 40,4% del totale regionale. Uno dei primi poli meccanici e meccatronici in Italia, cuore del nuovo "triangolo industriale", impegnato nella trasformazione 4.0.

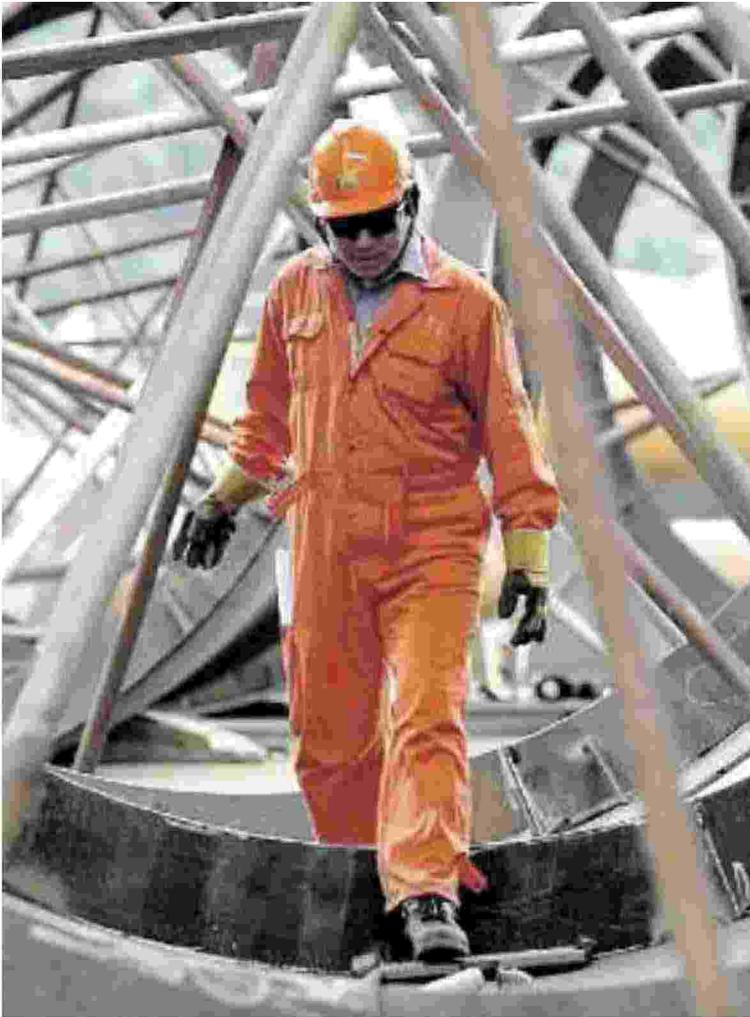
«L'industria, e la metalmeccanica in particolare, sono il pilastro dell'economia italiana e veneta - dichiara Mario Ravagnan, vicepresidente di Assindustria Venetocentro e presidente del Gruppo Metalmeccanico di Assindustria Venetocentro per Padova - ma da sole non possono farcela, a fronte di un mondo che corre. Mettere al centro impresa e lavoro è l'unica strada per generare crescita, reddito d'occupazio-

zione e poter pagare così anche pensioni, debito, welfare. Dopo il discutibile passo d'avvio del Decreto Dignità, la manovra sarà il banco di prova del Governo. Non è più tempo di bandiere elettorali ma di realismo e di una chiara e forte visione di politica industriale. Una strategia di medio termine basata su investimenti pubblici e privati, riduzione del cuneo fiscale e detassazione per aumentare produttività e salari, infrastrutture, di cui il Nord ha un bisogno vitale. Non smontando quanto di buono è stato fatto, come Industria 4.0».

## IL TERRITORIO

Concorda Antonella Candiotto, vicepresidente di Assindustria Venetocentro e presidente del Gruppo Metalmeccanico di Assindustria per Treviso: «Più impresa, più lavoro: lo slogan di Federmeccanica bene si accompagna ai dati del nostro territorio dove la metalmeccanica è driver industriale e di innovazione. Un "tesoro" da mantenere, senza nostalgie del passato o passi indietro - dichiara Candiotto - Vi è un rallentamento congiunturale, pur previsto, e questo ci impone un impegno se possibile ancora più intenso per essere sempre vincenti, soprattutto nei mercati esteri. È in corso la sfida del 4.0, occorre continuare e far diventare le nostre aziende sempre più attrattive, per comunicare al meglio il patrimonio rappresentato dall'industria metalmeccanica».

**Nicola Munaro**



**RAPPORTO** Metalmeccanico, asse portante del manifatturiero



**FEDERMECCANICA.** «Il governo confermi le politiche pro Industry 4.0»

# Crescita frenata per la Meccanica «Servono misure»

Produzione al +4,9% (e nel Vicentino al +4,23%)  
Ma nei prossimi mesi previsti aumenti più contenuti

Federmeccanica, associazione che rappresenta le imprese metalmeccaniche italiane, ha presentato ieri i dati dell'indagine congiunturale per il secondo trimestre del 2018. I risultati dello studio - segnala Confindustria - confermano ancora una volta il proseguimento della fase di moderata espansione, ma mettono in luce anche la previsione di un possibile rallentamento nei mesi a venire. L'industria metalmeccanica, settore trainante per lo sviluppo del Paese, è la seconda manifattura d'Europa: nel periodo aprile-giugno è cresciuta del +0,9% rispetto al primo trimestre 2018 e del +4,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nei primi sei mesi del 2018 a sostenere l'espansione del settore sono stati in particolare i buoni risultati ottenuti nella

produzione di "Altri mezzi di trasporto" (+9,1%), nelle attività relative alla "Meccanica strumentale" (+5,8%), nella produzione di "Macchine e apparecchi elettrici" (+5,9%) e dei "Prodotti in metallo" (+4,4%).

**EXPORT +3,8%.** Anche per quanto riguarda l'export i numeri sono in linea con i dati positivi registrati nel 2017. Nel periodo gennaio-giugno 2018 il valore totale delle esportazioni ammonta a 113 miliardi di euro, facendo segnare un incremento complessivo del 3,8% a fronte di un aumento del 5% delle importazioni. In particolare si evidenzia come al buon andamento dell'export abbiano contribuito soprattutto le vendite sui mercati dell'Unione europea (+7,3%), compensando così la flessione sui

mercati extra-Ue (-0,6%). Guardando al Vicentino i dati che emergono dall'indagine condotta da Confindustria Vicenza - prosegue la nota - nel secondo trimestre sono in linea con quelli diffusi dalla Federazione. La metalmeccanica vicentina ha fatto segnare un aumento di produzione del +4,23% rispetto al secondo trimestre 2017, con una crescita sia sul mercato interno (+2,92%) sia dell'export sui mercati Ue (+5,65%) ed extracomunitari (+5,33%).

**LA CRESCITA FRENA.** Nonostante la ricognizione dello stato attuale del settore segnali il persistere di un trend di modesta crescita, Federmeccanica evidenzia che si attende per il prossimo trimestre un miglioramento più contenuto. Scendendo nel



L'industria metalmeccanica è la seconda manifattura del Paese

dettaglio della realtà berica questo timore di flessione può essere ricondotto all'affermarsi di un clima di incertezza (denunciato dal 64% delle aziende partecipanti all'indagine di Confindustria Vicenza), che si riflette su un'aspettativa di peggioramento a 6 mesi per il 25% delle imprese intervistate.

**PIÙ POSTI DI LAVORO.** Tornando ai dati nazionali anche la dinamica occupazionale si conferma positiva (+0,8% nelle aziende con oltre 500 addetti), ma tra le principali criticità ben il 48% delle imprese del campione hanno dichiarato di avere forti difficoltà nel reperire manodopera specializzata sia a livello tecnico sia con competenze tradizionali. È anche per questo motivo che Federmeccanica, nel proprio manifesto "Più

Impresa!", si impegna a diffondere una maggiore consapevolezza delle dinamiche del settore, che è a tutti gli effetti il motore dell'economia italiana (rappresenta l'8% del Pil e occupa a 1 milione e 700 mila lavoratori), auspicando non solo l'attuazione di politiche industriali mirate per fronteggiare le tensioni commerciali globali, ma anche un'azione concreta per incentivare l'alternanza scuola-lavoro e migliorare così la formazione di figure professionali adeguate. Per il documento programmatico di Federmeccanica, sarebbe necessario che con la prossima Finanziaria fossero potenziate e rese strutturali le misure di sostegno alle imprese: finanziamenti in ottica Industry 4.0 e riduzione del costo del lavoro per accrescere produttività e competitività. •



**PAVIA**

## Dopo anni di crisi torna il segno più nel settore dei metalmeccanici

■ Servizio all'interno

**PAVIA** CONFINDUSTRIA: È IL PIÙ IMPORTANTE SETTORE MANIFATTURIERO IN PROVINCIA

# Il ritorno dei metalmeccanici

*I primi dati positivi dopo un decennio di affanno legato alla crisi*

di STEFANO ZANETTE

- PAVIA -

«NELLA NOSTRA provincia costituisce il più importante comparto del settore industriale manifatturiero, con oltre il 48% di aziende che lo rappresentano e danno lavoro al 40% degli occupati nell'industria manifatturiera pavese».

Daniele Cerliani, vicepresidente di Confindustria Pavia e presidente della sezione Meccatronica, snocciola i dati, a livello provinciale, dell'industria metalmeccanica pavese. Affiancato dai funzio-

### IL TIMORE

**A preoccupare resta però la situazione di scollamento tra domanda e offerta di lavoro**

nari del settore Lavoro e relazioni industriali di Confindustria Pavia (Marco Bernini, Andrea Viola e Massimiliano Boccanera) e alla presenza del direttore Francesco Caracciolo, ieri mattina, nella sede di via Bernardino da Feltre, ha presentato i dati congiunturali esposti a livello nazionale da Federmeccanica, con l'iniziativa "I giorni della metalmeccanica".

I dati consuntivi del secondo trimestre 2018 a livello nazionale mostrano un +4,9% sullo stesso periodo dello scorso anno, ma un



**NUMERI CONFORTANTI** Da sinistra al tavolo Marco Bernini, Andrea Viola, Daniele Cerliani, Massimiliano Boccanera (foto Torres)

più timido +0,9% sul primo trimestre dell'anno, con previsioni di rallentamento della crescita nel secondo semestre dell'anno.

«NELLA NOSTRA provincia - riferisce Cerliani - si rileva un andamento tutto sommato positivo del comparto metalmeccanico pa-

vese che, dopo un decennio di marcata sofferenza dovuto alla pesante crisi attraversata sia a livello nazionale, sia internazionale, ad oggi non del tutto conclusa, inizia ad intravedere segnali di ripresa che auspichiamo rivelarsi solidi e duraturi nel tempo, malgrado il rallentamento della crescita rileva-

to dalle ultime indagini statistiche a livello nazionale».

I risultati dell'indagine: «Le aziende meccatroniche della provincia di Pavia - prosegue Cerliani - segnalano un favorevole andamento delle quantità prodotte rispetto al secondo trimestre 2018 indicando quantitativi maggiori nel 39,29% dei casi, quantitativi stabili nel 50% e una situazione di regressione nel 10,71%. I nostri meccatronici considerano il livello della produzione rispetto alla potenzialità dell'azienda: soddisfacente nel 25% dei casi, normale nel 50% dei casi, insoddisfacente nel 25% dei casi».

A preoccupare, però, è «la situazione di scollamento tra domanda e offerta di lavoro»: «Il 64,29% delle aziende - spiega infatti Cerliani - segnala difficoltà a reperire sul mercato del lavoro personale con le qualifiche necessarie, il 58% delle aziende per il reperimento di figure professionali con competenze tecniche di base/tradizionali (tornitori, fresatori, saldatori) e il 38% delle aziende fatica a trovare figure professionali con competenze tecnologiche avanzate/digitali: questo conferma la necessità di costituire in provincia un Its (Istituto tecnico superiore, post diploma) della meccatronica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **attualità**

Intervista al Cavaliere del Lavoro Fabio Storchi

# Sogno per Reggio un futuro da protagonista

Il neoeletto presidente di Unindustria, traccia le linee di sviluppo per la crescita della città proiettata a livello nazionale ed internazionale



di Isabella  
Trovato

**R**ecentemente insignito dell'onorificenza di Cavaliere del Lavoro dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, fondatore di Comer Industries di Reggiolo, presidente di Vimi Fasteners di Novellara, past president di Federmeccanica e per due volte alla guida degli Industriali reggiani, il presidente di Unindustria Reggio Emilia Fabio Storchi traccia un bilancio della sua carriera, spiega con la sua lungimirante prospettiva da imprenditore le ipotesi future per la crescita territoriale di Reggio e affronta di petto le criticità più pesanti e urgenti su cui dice, "occorre intervenire non solo con urgenza ma anche in modo definitivo sulle criticità che gravano sul nostro territorio". E sogna per Reggio un ruolo da protagonista a livello nazionale e internazionale se, sottolinea, "saranno sfruttate le potenzialità della Stazione Mediopadana con un piano strategico di lungo periodo" sulla falsariga dei modelli sviluppati nelle più importanti città del mondo.

**Presidente Storchi, una carriera la sua ricca di soddisfazioni. Tra le ultime l'onorificenza di Cavaliere del Lavoro.**

"Questa onorificenza è il riconoscimento di una vita imprenditoriale lunga 50 anni, un premio per i risultati raggiunti nella gestione di impresa, insieme alla rappresentanza degli imprenditori a cui ho dedicato molta parte del mio impegno.



Fabio Storchi

Quando ho iniziato l'attività mi ero appena diplomato all'Istituto Scaruffi di Reggio Emilia.

Nel tempo le nostre imprese hanno creato sviluppo e occupazione. Abbiamo dato lavoro a tanti giovani e famiglie del nostro territorio e non solo. Un successo del quale sono particolarmente orgoglioso è l'azienda fondata a Matera nel 2005.

Occupa circa 300 persone che hanno operato con grande impegno, spirito di partecipazione ed alto senso di appartenenza. Giovani straordinari che hanno contribuito a costruire un'azienda eccellente, che ancora oggi sta dando grandi soddisfazioni".

**Di questi anni da imprenditore quali sono i ricordi più significativi che hanno segnato il suo cammino?**

"Oltre all'esperienza di Matera, un altro progetto significativo riguarda il Nord America, dove ho avviato una filiale commerciale nel 1985, quando Comer era ancora una piccola realtà.

A distanza di oltre trent'anni, riconosco che serviva coraggio per una iniziativa di questo tipo: andare nella grande Chicago, costituire una società, assumere personale americano, aprire uffici e magazzini per promuovere e vendere prodotti in un territorio così vasto e così lontano da noi, in un paese con una cultura profonda-

attualità ■



La sede di Unindustria in via Toschi

mente diversa dalla nostra. L'altra esperienza che non dimenticherò mai è quella della "via della seta", quando nel 1986 feci il primo viaggio a Pechino. Era dicembre e gettammo le basi per il progetto Cina. Un'esperienza che oggi ci vede protagonisti con uno stabilimento produttivo nella provincia dello Zhejiang, a circa 200 chilometri a sud di Shanghai, che impiega circa 200 collaboratori cinesi per produrre trasmissioni destinate ai mercati dell'estremo Oriente.

Più recentemente ricordo con piacere il premio per l'innovazione, "Premio dei Premi", ricevuto nel 2016 dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, per aver portato nel mondo l'immagine dell'eccellenza italiana, attraverso Comer Industries".

#### **Come Gruppo, presidente, non saranno mancati i momenti difficili. Come li avete affrontati?**

"Sì, anche noi abbiamo attraversato momenti difficili, ma le nostre aziende hanno sempre chiuso i bilanci con segno positivo.

Non abbiamo mai avuto la necessità di licenziare personale e siamo sempre riusciti a traghettare le congiunture difficili verso la ripresa, senza la necessità di fare ricorso a misure drastiche.

I momenti difficili sono stati legati soprattutto a recessioni nei mercati internazionali, come all'inizio degli anni Novanta e in particolare con il crollo del 2009, che ha visto una riduzione dei nostri fatturati tra il 30% ed il 50%, a seconda del mercato di riferimento.

Nei momenti di difficoltà serve la capacità di rilanciare per riportare in tempi brevi le aziende ai livelli precedenti. In questi

**Per Reggio Emilia mi auguro che ci sia unità d'intenti da parte di tutti gli interlocutori rispetto alla visione futura della città. Oggi la competitività di un'azienda, la sua capacità di innovare, accrescere la produttività, creare valore dipende sempre più dalle qualità e dall'efficienza del territorio nel quale è insediata**

frangenti io ho potuto contare su una famiglia forte e coesa e su collaboratori fedeli, che sono rimasti al mio fianco anche nei momenti difficili.

L'unione fa la forza e uniti si vince, come dice un vecchio adagio".

#### **E la sua, presidente, è una storia di successo personale, ma di successo anche per un'intera famiglia.**

"La famiglia è di fondamentale importanza ed è anche alla base del successo della mia impresa. L'azienda è nata in famiglia. Nella metà degli anni '60 gli Storchi, una famiglia di mezzadri, ha deciso di impegnare i figli in un'attività diversa rispetto a quella agricola tradizionale.

Da qui la decisione di farci frequentare scuole tecniche per conseguire un diploma da perito o da ragioniere; all'orizzonte si intravedeva già un'attività di tipo industriale.

Come ho già detto, la famiglia è sempre stata presente anche nei momenti più duri, sia dal punto di vista del sostegno finanziario che morale, per superare le difficoltà e guardare al futuro con fiducia".

#### **Quando tutto è iniziato, presidente, immaginate tanto successo?**

"Sicuramente le soddisfazioni sono state tante e proprio perché siamo imprenditori



Isabella Trovato intervista Fabio Storchi

sappiamo che non ci si ferma mai. Finché c'è voglia di fare è importante continuare a intraprendere per creare sviluppo e occupazione. La mission dell'imprenditore è costruire qualcosa di nuovo, c'è questo nel nostro Dna.

La spinta a fare è il desiderio di innovare, di offrire nuovi prodotti per essere vincenti sul mercato globale".

#### **E quanto c'è in Fabio uomo oggi, a distanza di anni, di mamma e papà Storchi?**

"Sicuramente i genitori ci hanno trasmesso il Dna e tutta una serie di caratteristiche positive di cui abbiamo fatto tesoro. Mio padre è stato un agricoltore mezzadro e ci ha insegnato come gestire le nostre attività con semplicità e senza spreco. Il mezzadro doveva produrre per sé e per il padrone. Alla fine dovevano esserci risorse per entrambi.

Qualcuno sostiene che la mezzadria abbia trasmesso spirito imprenditoriale. E forse da qui deriva anche il successo di questa terra, dove la mezzadria era molto diffusa, evoluta ai giorni nostri in piccole e medie imprese".

#### **E i figli?**

"I figli hanno l'esempio dei genitori e sono in grado di costruirsi il loro futuro. Dei miei quattro figli non tutti hanno scelto l'attività imprenditoriale, ma hanno seguito le loro vocazioni e svolgono attività diverse legate alle loro passioni e alle loro attitudini personali. E questo è un bene perché il lavoro è parte importante per la realizzazione della vita delle persone".

#### **Presidente veniamo alla pagina dell'economia reggiana. Quali sono gli scenari di oggi?**

L'economia reggiana ricomincia da un punto positivo perché le nostre aziende hanno saputo affrontare la crisi con innovazioni di prodotto e alta qualità. In que-

■ continua a pag. 13

■ segue da pag. 11

sto contesto di economia globale hanno saputo conquistare nuovi spazi in nuovi mercati. Reggio Emilia è una delle città che ha performato meglio dopo la crisi del 2008-2009 e i dati dell'export lo confermano.

Le preoccupazioni di questo periodo sono legate alla guerra dei dazi innescata dall'America, che sta rallentando il commercio mondiale. Le nostre aziende hanno già registrato un sensibile calo degli ordini dai mercati esteri.

In questo quadro di incertezza si inserisce la situazione politica italiana, con un nuovo Governo formato da Lega e Movimento 5 Stelle di cui valuteremo l'azione nei prossimi mesi, dopo l'approvazione della Legge finanziaria per il 2019".

#### Prospettive secondo lei?

"Si tratta di capire come sarà elaborata la prossima manovra finanziaria, se metterà al centro la riduzione del debito pubblico e le politiche a favore dell'industria nazionale, confermando le misure a sostegno dell'industria che hanno favorito negli ultimi anni gli investimenti in innovazione tecnologica delle nostre aziende. La manovra sarà decisiva anche per la determinazione dei tassi di interesse e dello spread che, come è noto, influenzano significativamente le decisioni di investimento delle famiglie e delle imprese con le conseguenti ricadute sull'economia.

Il livello dei tassi di interesse è inoltre molto importante per il costo di finanziamento del debito pubblico, che ha raggiunto nel nostro paese livelli critici generando preoccupazione nel mondo della finanza internazionale".

#### Per Reggio cosa si augura?

"Mi auguro che ci sia unità d'intenti da parte di tutti gli interlocutori rispetto alla visione futura della città. E in merito a questo sono fiducioso.

Oggi la competitività di un'azienda, la sua capacità di innovare, accrescere la produttività, creare valore dipende sempre più dalle qualità e dall'efficienza del territorio nel quale è insediata.

La stazione dell'Alta Velocità, che sta a fianco dell'autostrada, non è la nuova "Stazione di Reggio Emilia", bensì uno tra i maggiori hub della mobilità mediopadana che non a caso le ha dato il nome ed è diventato il vero e proprio landmark che indica il centro della Pianura Padana".

#### Area vasta come sviluppo per Reggio, è solo una parola oggi o ci vede altro?

"L'Area Mediopadana, che si colloca fra le città metropolitane di Bologna e Milano, conta oltre 2.700.000 abitanti che producono un volume di export che supera i 40 miliardi di euro l'anno. Un dato straordinario, pari al triplo delle esportazioni realizzate dall'area metropolitana bolognese

e superiore alle esportazioni dell'intera area metropolitana milanese.

Una realtà che, al contrario di Milano e Bologna, non è esplicita, non esiste nell'immaginario collettivo, non ha un nome e, sotto molti aspetti, non è neppure percepita come realtà potenzialmente integrata dalla gran parte dei suoi cittadini. Eppure, come ciascuno di noi ben sa, esiste in potenza da tempo. Un'evidenza, quest'ultima, che ha trovato implicita conferma attraverso il successo della Stazione Mediopadana che, come una cartina tornasole, ha lasciato intravedere l'esistenza di un sistema locale sin qui nascosto perché frammentato tra province diverse.

Diventa dunque indispensabile che i sistemi territoriali di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena imparino a connettersi, vale a dire definire in maniera condivisa sia gli obiettivi d'area vasta, sia le modalità per raggiungerli riuscendo, nello stesso tempo, a mantenere integra la propria identità e le proprie prerogative. Questa è la vera sfida: una rivoluzione culturale che metta ciascun attore, economico, sociale e amministrativo, nelle condizioni di considerare i propri vicini non come controparti, ma come parte di sé, del proprio futuro e del proprio destino. Un approccio adattativo e reticolare capace di creare in maniera condivisa crescita e sviluppo costruendo, nel contesto, una nuova soggettività mediopadana".

#### Intanto con la fusione delle Camere di Commercio di Reggio, Parma e Piacenza si è fatto un passo avanti...

"Il processo di unificazione è in corso e si concluderà auspicabilmente entro il 2018. Sono fiducioso che da questa unione nascerà maggior collaborazione tra i nostri territori e saranno realizzate sinergie utili per le nostre imprese e l'economia più in generale, mettendo a valore le potenzialità espresse dall'Area Vasta".

#### Fulcro di tutto, presidente, è la Stazione Mediopadana che però presenta ancora evidenti criticità, dal parcheggio ai collegamenti con il resto della città...

"La Stazione dell'Alta Velocità ci collega in tempi rapidissimi alle altre città italiane e all'Europa e rappresenta una leva strategica di sviluppo che sta attirando l'interesse di molti operatori internazionali.

Il fatto che l'Alta Velocità sia stata assegnata a Reggio Emilia è una grande conquista, di cui va dato merito agli amministratori e agli enti che hanno sostenuto il progetto. Tra questi desidero citare l'Associazione Industriali che fu la prima a sostenere l'iniziativa.

A distanza di qualche anno dalla sua entrata in funzione, è necessario completare questa infrastruttura con tutte

le dotazioni e i servizi per renderla una stazione di livello europeo affinché possa trasformarsi in volano per la crescita del nostro territorio".

#### Che criticità riscontra a Reggio Emilia?

"In un territorio contraddistinto da una situazione generale di benessere diffuso, permangono ancora sacche di disagio sociale e di povertà, di cui la Comunità deve farsi carico con politiche mirate e soluzioni strutturali.

Un livello maggiore di integrazione, inoltre, porterebbe a una riduzione della microcriminalità e ad aumentare il senso di sicurezza tra i cittadini.

Auspico che la nostra città persegua con determinazione la realizzazione di infrastrutture tecnologiche in grado di favorire la nascita di nuove opportunità di business nei settori della salute, della sicurezza, della mobilità intelligente, dell'efficienza energetica, di una maggiore ed efficace gestione delle risorse ambientali, di una più ampia e attiva partecipazione dei cittadini alla vita sociale".

#### Presidente torniamo al nuovo governo. Flat tax e pace fiscale, come vede questi due prossimi provvedimenti?

"Guardiamo con molto interesse a questi provvedimenti perché la nostra categoria da tempo lamenta la pesante pressione fiscale sul costo del lavoro e sulle imprese.

Non è ancora chiaro se ci sarà spazio di manovra per l'introduzione della flat tax nel rispetto dei parametri europei del debito pubblico. Se ci saranno le risorse per la riduzione delle aliquote fiscali a favore delle imprese valuteremo molto positivamente l'introduzione del provvedimento".

#### Presidente, chiudiamo con i 'cappelletti', nel senso che nella memoria collettiva l'accordo con Maurizio Landini sul Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro dei Metalmeccanici, sottoscritto quando guidava Federmeccanica, ha fatto storia. Come è nata l'idea dei cappelletti?

"Guardi è nata così: in un'intervista televisiva, rispondendo alla giornalista Maria Latella su come avrebbe festeggiato la vittoria del no al referendum del dicembre 2016, Landini disse che avrebbe festeggiato con un piatto di cappelletti.

Per questo, quando mi propose di incontrarci per festeggiare la firma dell'accordo sul Contratto nazionale dei Metalmeccanici, lo invitai a mangiare un piatto di cappelletti.

E pensai, feci anche una piccola ricerca per individuare il ristorante migliore, consultandomi con l'Accademia della Cucina di Reggio Emilia. Così finimmo a mangiare cappelletti in una trattoria che aveva da poco vinto un'importante competizione televisiva". ■

**ECONOMIA** SETTORE TRAINANTE GRAZIE SOPRATTUTTO ALL'INDOTTO AUTOMITIVE FCA DI MELFI

# Metalmecchanico pilastro lucano

*Presenti sul territorio eccellenze produttive protagoniste anche a livello internazionale*

“Sostenere le imprese nei settori della ricerca, innovazione e apertura ai mercati internazionali per consolidare l'andamento positivo del comparto metalmeccanico registrato nel secondo semestre del 2018. In Italia e anche in Basilicata. Il settore metalmeccanico rappresenta infatti un pilastro portante dell'economia nazionale e soprattutto lucana, non solo grazie all'indotto Fca di Melfi, ma anche per la presenza sul territorio di vere e proprie eccellenze produttive, protagoniste nelle



**NELLE FOTO:** alcune immagini di repertorio sul tema

ultime settimane del più prestigiosi appuntamenti fieristici internazionali: Salone Nautico di Genova, Automechanika di Francoforte e IAA Commercial Vehicles di Hannover. A dimostrazione del fatto che per reggere la sfida della competizione globale, occorre misurarsi sul campo della continua ricerca di soluzioni innovative, in grado di coniugare produzioni di qualità, alto livello tecnologico e servizi sempre più a misura di consumatore”. Questo il commento della sezione Industrie meccaniche, elettriche ed elettroniche di Confindustria Basilicata, Antonio Braia, ai dati emersi dall'indagine congiunturale di Federmeccanica sull'industria Metalmeccanica, giunta alla sua 147esima edizione e presentata ieri a Roma dal Centro Studi di Federmeccanica. Dati che testimoniano il proseguimento di una fase moderatamente espansiva per il settore anche se le previsioni sono all'insegna di un rallentamento. “Com-

pletivamente - si legge in un comunicato - nei primi sei mesi dell'anno in corso, la produzione metalmeccanica ha registrato un incremento del 4,6 per cento rispetto al 2017 ma i volumi realizzati risultano ancora inferiori del 22,1% rispetto al periodo pre-recessivo (il primo trimestre del 2008). Sulla base delle previsioni emerse, la fase espansiva dovrebbe proseguire anche nel corso del trimestre successivo ma il miglioramento atteso risulterà più contenuto rispetto al recente passato. L'analisi trova riscontro anche nelle dinamiche produttive di fonte Istat: nel secondo trimestre del 2018 la produzione metal-

meccanica è cresciuta dello 0,9 per cento rispetto al primo, mentre, nel confronto con l'analogo periodo dell'anno precedente l'incremento è stato pari al 4,9 per cento. Nel periodo gennaio-giugno 2018 - prosegue la nota - le esportazioni, pari a circa 113 miliardi di euro, sono mediamente aumentate del 3,8 per cento a fronte di un incremento del 5,0 per cento delle importazioni. Il conseguente saldo positivo di 25 miliardi di euro è risultato uguale a quello realizzato nello stesso periodo del 2017. All'export metalmeccanico hanno contribuito principalmente i flussi diretti verso i paesi dell'Unione europea che hanno più che compensa-

to la flessione registrata verso i mercati extracomunitari. Per quanto riguarda il fattore lavoro, il ricorso all'istituto della Cassa Integrazione Guadagni in questi primi sei mesi si è ridotto del 48,1 per cento rispetto al 2017 e la dinamica occupazionale nelle imprese metalmeccaniche con oltre 500 addetti si conferma moderatamente positiva. Nelle previsioni a breve dell'indagine, i livelli occupazionali dovrebbero rimanere positivi ma in misura più contenuta rispetto al passato. Sono risultate pari al 48 per cento le imprese che hanno dichiarato di avere difficoltà a reperire manodopera specializzata sul mercato del lavoro ed è sta-

to inoltre evidenziato che la carenza ha riguardato, in ugual misura, le figure professionali con elevato contenuto tecnologico e quelle con competenze di tipo tradizionale. La presentazione del rapporto - aggiunge la nota - è stata anche occasione per rendere pubblico il manifesto di Federmeccanica “Più impresa” che il direttore generale Stefano Franchi ha così spiegato: “Con tale iniziativa la Metalmeccanica italiana afferma così la sua centralità. E' necessario che le istituzioni nazionali operino in maniera coordinata per: sostenere gli investimenti in tecnologia e innovazione; creare sistemi educativi che consentano di rispondere ai fabbisogni delle imprese di oggi e di domani; avere un mercato del lavoro flessibile, per consentire alle aziende di adattarsi ai cambiamenti, e inclusivo (che rafforzi le tutele sociali con politiche attive basate sull'apprendimento permanente). La flessibilità per l'industria metalmeccanica non è preterita. Il 96% dei lavoratori metalmeccanici sono a tempo indeterminato. E' necessario anche ridurre il costo del lavoro e aumentare la produttività. Incentivare ogni forma di collegamento tra salari e produttività; abbattere la burocrazia che secondo il World Economic Forum è al primo posto tra i fattori problematici per fare Impresa in Italia. Questo per essere competitivi in un mercato difficile, grande come il Mondo. Non siamo soli. Dobbiamo essere più bravi, più efficienti e costare di meno”.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Confindustria: sostenere il settore metalmeccanico

*Il commento del presidente di categoria Braia sull'indagine congiunturale di Federmeccanica*

POTENZA - «Sostenere le imprese nei settori della ricerca, innovazione e apertura ai mercati internazionali per consolidare l'andamento positivo del comparto metalmeccanico registrato nel secondo semestre del 2018. In Italia e anche in Basilicata. Il settore metalmeccanico rappresenta infatti un pilastro portante dell'economia nazionale e



Antonio Braia soprattutto lucana, non solo grazie all'indotto Fca di Melfi, ma anche per la presenza sul territo-

rio di vere e proprie eccellenze produttive, protagoniste nelle ultime settimane dei più prestigiosi appuntamenti fieristici internazionali: Salone Nautico di Genova, Automechanika di Francoforte e Iaa Commercial Vehicles di Hannover. A dimostrazione del fatto che per reggere la sfida della competizione globale, occorre misurarsi sul campo della continua ricerca di soluzioni innovative, in grado di coniugare produzioni di qualità,

alto livello tecnologico e servizi sempre più a misura di consumatore»: è il commento del presidente della sezione Industrie meccaniche, elettriche ed elettroniche di Confindustria Basilicata, Antonio Braia, ai dati emersi dall'Indagine congiunturale di Federmeccanica sull'Industria Metalmeccanica, giunta alla sua 147esima edizione e presentata a Roma dal Centro Studi di Federmeccanica. Dati che testimoniano il proseguimento di una fase moderatamente espansiva per il settore anche se le previsioni sono all'insegna di un rallentamento.

Complessivamente nei primi sei mesi dell'anno in corso, la produzione metalmeccanica ha registrato un incremento del 4,6% rispetto al 2017 ma i volumi realizzati risultano ancora inferiori del 22,1% rispetto al periodo pre-recessivo (primo trimestre del 2008). Sulla base delle previsioni emerse, la fase espansiva dovrebbe proseguire anche nel corso del trimestre successivo ma il miglioramento atteso risulterà più contenuto rispetto al recente passato.

L'analisi trova riscontro anche nelle dinamiche produttive di fonte Istat: nel secondo trime-

stre del 2018 la produzione metalmeccanica è cresciuta dello 0,9% rispetto al primo, mentre, nel confronto con l'analogo periodo dell'anno precedente l'incremento è stato pari al 4,9%.

Nel periodo gennaio-giugno 2018 le esportazioni, pari a circa 113 miliardi di euro, sono mediamente aumentate del 3,8% a fronte di un incremento del 5,0% delle importazioni. Il conseguente saldo positivo di 25 miliardi di euro è risultato uguale a quello realizzato nello stesso periodo del 2017. All'export metalmeccanico hanno contribuito principalmente i flussi diretti verso i paesi dell'Unione europea (+7,3%) che hanno più che compensato la flessione registrata verso i mercati extracomunitari (-0,6%).

Per quanto riguarda il fattore lavoro, il ricorso all'istituto della Cassa Integrazione Guadagni in questi primi sei mesi si è ridotto del 48,1% rispetto al 2017 e la dinamica occupazionale nelle imprese metalmeccaniche con oltre 500 addetti si conferma moderatamente positiva (+0,8%).

Nelle previsioni a breve dell'indagine, i livelli occupazionali dovrebbero rimanere positivi ma in misura più contenuta rispetto al passato.



SOS UNINDUSTRIA

«Mancano ingegneri e periti»

APAG. 9

# Imprese metalmeccaniche, caccia a ingegneri e periti Ne mancano centinaia

*Carenza di profili tecnici, si punta sui corsi Its Maker*

di ALESSANDRA FERRETTI

**NELL'INDUSTRIA** metalmeccanica reggiana cresce l'occupazione, ma persiste un forte sbilanciamento tra la domanda di figure tecniche e il loro effettivo reperimento, con 710 posizioni scoperte su 1.920 impieghi offerti dalle aziende (il 38%). La carenza più consistente è relativa a laureati in ingegneria meccatronica (62%), periti meccanici (32%), periti elettronici (57%) e qualifiche professionali a indirizzo meccanico (49%).

**A FARE** il punto, ieri dal quartier generale di Unindustria Reggio, è stato Claudio Lodi, consigliere dell'associazione, presidente della scuola per la gestione d'impresa Cis e socio-fondatore Its Maker. Lodi è intervenuto in occasione de "I giorni della metalmeccanica", iniziativa nazionale di Federmeccanica al suo secondo appuntamento, a cui il Gruppo Metalmeccanico di Unindustria Reggio partecipa in rappresentanza di 420 aziende e 26.500 addetti. «Ad oggi il settore – afferma Lodi

– prosegue la sua fase moderatamente espansiva della produzione (+2,5% nel periodo aprile-giugno rispetto allo stesso periodo del 2017), con previsioni di leggero rallentamento. Intanto, tra gennaio e giugno le esportazioni del comparto (il 62,5% sul valore complessivo dell'export reggiano) sono aumentate mediamente dell'8,8%».

**IN TERMINI** occupazionali, questo contesto ha significato un incremento del 3,9% delle assunzioni nel settore metalmeccanico reggiano rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, sia per la componente impiegatizia (+4,9%) che per quella operaia (+3,7%). «A fronte delle buone opportunità di lavoro per personale qualificato – ha sottolineato Lodi – persistono difficoltà da parte delle imprese a reperire tali profili, sia quelli con competenze altamente tecnologiche avanzate e digitali (42%), sia quelli con competenze tecniche di base tradizionali (45%)».

«**CHE IL NOSTRO** sistema formativo sia carente di tecnici – ha proseguito Lodi – è un problema

di cui si discute da tempo, ma oggi abbiamo numeri che lo dimostrano. Estendendo l'analisi anche ad altri settori produttivi, in un trimestre emerge la domanda di 250 ingegneri (meccatronici, elettronici e informatici), 490 periti meccanici, 240 periti elettronici e 70 periti informatici. L'offerta è quella annuale di 136 neolaureati in ingegneria, 151 neodiplomati in meccanica, 74 diplomati in elettronica e 70 diplomati in informatica».

**PER OFFRIRE** uno strumento in più ai giovani di fronte alla scelta post-diploma, da quest'anno Reggio ospita un secondo nuovo corso della Fondazione Its Maker progettato, come il primo, con la stretta collaborazione delle imprese. Proprio oggi è previsto l'open day nella sede di Ruote da Sogno dalle 17.30 alle 20.30.

«**NELL'IDEA** che "più impresa" significhi "più lavoro" – ha concluso Lodi – condividiamo il manifesto di Federmeccanica "Più impresa!", con un appello alle istituzioni nazionali e locali, affinché abbattano la burocrazia, tra i primi ostacoli in Italia al "fare impresa"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**RELATORI** Seligardi, Parma e Medici



«Le imprese faticano a trovare personale altamente qualificato»

**CLAUDIO LODI** Consigliere Unindustria Reggio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 144262

## IL PROBLEMA

# 48 %

### NON TROVANO ADDETTI

È la percentuale di ditte metalmeccaniche con difficoltà a reperire personale. Il 42% non trova profili che abbiano conoscenze tecnologiche e digitali avanzate

## COSA SERVE

# 710

### LAVORATORI MANCANTI

Su 1920 posti offerti dalle imprese, il 38% (quasi 720 posizioni) è risultato difficile da trovare. Per i laureati in ingegneria meccanica le difficoltà maggiori (62%)

## LA DOMANDA

# 250

### INGEGNERI

In un trimestre la ricerca di profili tecnici, insieme ad altri settori, è stata di 250 ingegneri, oltre a 490 periti meccanici, 240 periti elettronici e 70 periti informatici

The collage shows two pages from the newspaper 'il Resto del Carlino'. The left page features the article 'Imprese metalmeccaniche, caccia a ingegneri e periti. Ne mancano centinaia' with a large '48%' graphic and a sub-headline 'Caccia ai profili tecnici: si punta sui corsi di Master'. The right page shows the 'autostile' advertisement with the text 'Offerte imperdibili KMO' and the website 'WWW.AUTOSTILESPA.COM'. Other visible text includes 'Giudice, sia lontana dalle finestre', '«LO SMONTIAMO NOI»', and 'Cuore domani'.

METALMECCANICA I DATI

## Aziende in crescita ma non trovano

## lavoratori specializzati

● Il settore della metalmeccanica

tra Bari e provincia è un sistema trainante. «Produce il 100% degli impianti di tutti gli altri settori produttivi italiani. Siamo lo snodo strategico di tutto il manifatturiero nazionale». Ma soffre per-

ché non si trova personale tecnologicamente avanzato e di base.

Il punto della situazione nella 147<sup>a</sup> indagine congiunturale di Federmeccanica presentata in Confindustria Bari-Bat.

**SCHEMA IN VI>>**

### PIANETA LAVORO

LUCI ED OMBRE

### I NUMERI IN GIOCO

Il 50% degli imprenditori segnala un aumento della produzione totale e il 47% si definisce in una situazione stabile. Per l'85% cresce l'export

# Imprese metalmeccaniche sane ma i lavoratori non si trovano

«Le aziende sono poco attrattive». Nel 94% dei casi si cercano laureati

«Sul territorio abbiamo la positiva esperienza dell'Its "Cuccovillo" modello da riprodurre»

**RITA SCHEMA**

● «Il settore della metalmeccanica produce il 100% degli impianti di tutti gli altri settori produttivi italiani. Siamo lo snodo strategico di tutto il manifatturiero nazionale». **Roberto Bianco** presidente della sezione Meccanica di Confindustria Bari e Bat scandisce bene le parole per far comprendere fino in fondo il loro peso: «Se in questo settore ci sono problemi occupazionali, se non si trova personale, questo non è semplicemente un problema, è il problema».

Il settore della metalmeccanica tra Bari e provincia è un sistema trainante esattamente come a livello nazionale e l'occasione per fare il punto della situazione è per la 147<sup>a</sup> indagine congiunturale di Federmeccanica presentata ieri presso la locale sede di Confindustria.

«Le nostre aziende godono di

buona salute – sottolinea **Laura Ruggiero**, vicepresidente Confindustria Bari-Bat e nel consiglio generale di Federmeccanica -. In base ai nostri dati il 50% degli intervistati nell'area barese segnala una crescita della produzione totale e il 47% si definisce in una situazione stabile. Per l'85% di queste imprese crescono i numeri dell'export. Solo il 3% parla di produzione in calo, dati migliori della panoramica nazionale».

Buona salute per imprese che però soffrono nel non riuscire a trovare lavoratori, specializzati e non.

«Si registra la carenza - spiega Bianco - di alcune competenze sia a livello alto, ovvero competenze tecnologiche e digitali, sia a livello di competenze standard, di cui il settore ha bisogno per produrre ogni giorno. Mentre a livello nazionale le carenze sono per metà per lavoratori ad alto contenuto tecnologico e l'altra metà per lavoratori di base, a Bari nel 94% dei casi non riusciamo a trovare laureati. Questo significa che le nostre imprese non sono attrattive per i lavoratori più competenti, che i nostri giovani laureati vanno via. Ci deve far riflettere questa situazione, che riguarda quasi la metà degli imprenditori che abbiamo

interpellato, il 47% per la precisione».

Per riassumere un sistema economico complesso: un comparto strategico, in crescita, che soffre perché non riesce a trovare personale che faccia da volano ad una ulteriore sviluppo dei volumi.

«Ecco perché chiediamo principalmente al Governo azioni strutturali che puntano direttamente a far crescere competenze 4.0 – sottolinea la Ruggiero -, azioni forti che possano abbassare il costo del lavoro che in Italia è tra i più alti ed è un forte freno per le aziende, più sostegno alla formazione, all'innovazione ed alla ricerca». «A questo aggiungiamo anche la necessità di strumenti più flessibili – spiega Bianco -, che non significano precarietà, perché la maggior parte dei contratti che si propongono sono a tempo indeterminato».

«Da tempo ci siamo resi conto del distacco che c'è tra il mondo dell'impresa e il sistema scuola e formazione – spiega **Cesare De Palma**, delegato Educational di Confindustria Bari Bat -, ecco perché abbiamo puntato a lavorare per colmare questo gap: attraverso i progetti di alternanza scuola-lavoro, che non siano lo stereotipo di far fare le fotocopie allo studente,

ma immergerlo nella realtà imprenditoriale; con progetti, laboratori tecnici e tirocini che coinvolgono studenti della facoltà di Scienze Politiche per far loro approfondire il contratto di Federmeccanica; con nuovi laboratori pensati per giovani laureati che focalizzino le esperienze di welfare aziendale, come strategia di sviluppo aziendale. Inoltre qui sul territorio abbiamo la positiva esperienza dell'Its "Cuccovillo" una scuola superiore tecnica di alta specializzazione. Ecco puntiamo a importare il "modello Its" anche nelle Università e altri istituti superiori».

«Nessuno di noi può entrare nelle scuole e modificare i programmi ministeriali imposti – spiega la Ruggiero -, ma è sicuramente essenziale lavorare sulla cultura del lavoro».

«Ci troviamo spesso di fronte a giovani che non sanno neanche compilare un curriculum – sottolinea Bianco - e ad imprese che non sanno identificare un loro bisogno in un determinato giovane. È fondamentale portare i giovani nelle imprese e lavorare sulla qualità dei percorsi formativi».

Forse questo potrebbe permettere al sistema Italia di crescere: secondo dati Ocse, l'Italia ha una percentuale tra le più basse al mondo di laureati (il 24%).



CONFINDUSTRIA BARI-BAT Da destra: Roberto Bianco, Laura Ruggiero e Cesare De Palma

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO BARI. Main headline: 'In migliaia per dire «no» a razzismo e neofascismo'. Sub-headline: 'Al San Paolo sparatoria vicino a scuola'. Includes a small photo of a protest.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO BARI. Main headline: 'Imprese metalmeccaniche sane ma i lavoratori non si trovano'. Sub-headline: 'Con i «Centri di Cittadinanza 2.0» il Comune avvia 500 tirocini retribuiti'. Includes a photo of a meeting.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO BARI. Main headline: 'Turismo e piaga del sommerso record di imprenditori illegali'. Sub-headline: 'La diceria di Federcolbarga, nelle province di Bari e Brindisi 2.900'. Includes a photo of a beach scene.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 144262

ANTONIO BRAIA \*

# La metalmeccanica e la ripresa

**S**ostenere le imprese nei settori della ricerca, innovazione e apertura ai mercati internazionali per consolidare l'andamento positivo del comparto metalmeccanico registrato nel secondo semestre del 2018. In Italia e anche in Basilicata. Il settore metalmeccanico rappresenta infatti un pilastro portante dell'economia nazionale e soprattutto lucana, non solo grazie all'indotto Fca di Melfi, ma anche per la presenza sul territorio di vere e proprie eccellenze produttive, protagoniste nelle ultime settimane dei più prestigiosi appuntamenti fieristici internazionali: Salone Nautico di Genova, Auto-mechanika di Francoforte e IAA Commercial Vehicles di Hannover. A dimostrazione del fatto che per reggere la sfida della competizione globale, occorre misurarsi sul campo della continua ricerca di soluzioni innovative, in grado di coniugare produzioni di qualità, alto livello tecnologico e servizi sempre più a misura di consumatore.

Complessivamente nei primi sei mesi dell'anno in corso, la produzione metalmeccanica ha registrato un incremento del 4,6% rispetto al 2017 ma i volumi realizzati risultano ancora inferiori del 22,1% rispetto al periodo pre-recessivo (1° trimestre del 2008). Sulla base delle previsioni emerse, la fase espansiva dovrebbe proseguire anche nel corso del trimestre successivo ma il miglioramento atteso risulterà più contenuto rispetto al recente passato.

L'analisi trova riscontro anche nelle dinamiche produttive di fonte ISTAT: nel secondo trimestre del 2018 la produzione metalmeccanica è cresciuta dello 0,9% rispetto al primo, mentre, nel confronto con l'analogo periodo dell'anno precedente l'incremento è stato pari al 4,9%.

Nel periodo gennaio-giugno 2018 le esportazioni, pari a circa 113 miliardi di euro, sono mediamente aumentate del 3,8% a fronte di un incremento del 5,0% delle importazioni. Il conseguente saldo positivo di 25 miliardi di euro è risultato uguale a quello realizzato nello stesso periodo del 2017. All'export metalmeccanico hanno contribuito principalmente i flussi diretti verso i paesi dell'Unione europea (+7,3%) che hanno più che compensato la flessione registrata verso i mercati extracomunitari (-0,6%).

Per quanto riguarda il fattore lavoro, il ricorso all'istituto della Cassa Integrazione Guadagni in questi primi sei mesi si è ridotto del 48,1% rispetto al 2017 e la dinamica occupazionale nelle imprese metalmeccaniche con oltre 500 addetti si conferma moderatamente positiva (+0,8%).

Nelle previsioni a breve dell'indagine, i livelli occupazionali dovrebbero rimanere positivi ma in misura più contenuta rispetto al passato. Sono risultate pari al 48% le imprese che hanno dichiarato di avere difficoltà a reperire manodopera specializzata sul mercato del lavoro ed è stato inoltre evidenziato che la carenza ha riguardato, in

ugual misura, le figure professionali con elevato contenuto tecnologico e quelle con competenze di tipo tradizionale.

La presentazione del rapporto è stata anche occasione per rendere pubblico il manifesto di Federmeccanica «Più impresa» che il direttore generale Stefano Franchi ha così spiegato: «Con tale iniziativa la Metalmeccanica italiana afferma così la sua centralità. È necessario che le istituzioni nazionali operino in maniera coordinata per: sostenere gli investimenti in tecnologia e innovazione; creare sistemi educativi che consentano di rispondere ai fabbisogni delle imprese di oggi e di domani; avere un mercato del lavoro flessibile, per consentire alle aziende di adattarsi ai cambiamenti, e inclusivo (che rafforzi le tutele sociali con politiche attive basate sull'apprendimento permanente). La flessibilità per l'Industria metalmeccanica non è precarietà. Il 96% dei lavoratori metalmeccanici sono a tempo indeterminato. È necessario anche ridurre il costo del lavoro e aumentare la produttività. Incentivare ogni forma di collegamento tra salari e produttività; abbattere la burocrazia che secondo il World Economic Forum è al primo posto tra i fattori problematici per fare Impresa in Italia. Questo per esser competitivi in un mercato difficile, grande come il Mondo. Non siamo soli. Dobbiamo essere più bravi, più efficienti e costare di meno».

[\* Presidente sezione Industrie meccaniche, elettriche ed elettroniche di Confindustria Basilicata]



# Federmecanica, 5 punti per la crescita

## Il manifesto

Anche in provincia di Como metalmeccanico in ripresa Appello alle istituzioni sulla politica industriale

Un messaggio rivolto alle istituzioni e articolato in 5 punti chiave. Più metalmeccanica, più flessibilità, più istruzione e formazione, più innovazione e competitività. È il contenuto di "Più impresa!", il manifesto di Federmecanica reso pubblico ieri, in occasione della presentazione a Roma della 147esima indagine congiunturale del settore metalmeccanico.

Nonostante stia attraversando una fase di rallentamento nel percorso di ripresa avviato gli scorsi mesi, la metalmeccanica resta il motore dell'economia italiana: rappresenta l'8% del Pil, quasi il 50% dell'export nazionale e occupa 1 milione e settecento-



Ivan Parisi

mila lavoratori.

Mentre l'indagine di Federmecanica registra un miglioramento del 4,6% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, a livello comasco il dato si ferma al 3,6%. Al contrario, le imprese della provincia di Como segnalano aspettative maggiormente ottimistiche ri-

spetto a quelle nazionali per gli ultimi sei mesi del 2018. La nostra provincia brilla sicuramente per l'export, infatti, ben il 50% del fatturato è dovuto alle esportazioni di prodotti semilavorati o finiti che vanno dalla componentistica meccanica alla utensileria per arrivare ai macchinari. Anche in questo caso, va registrato positivamente il miglioramento dell'11% delle esportazioni rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. In questo contesto le imprese segnalano una sostanziale stabilità in ambito occupazionale, con ben il 76,4% delle imprese intervistate che non ha apportato modifiche ai propri organici.

«Vogliamo affermare un principio semplice - dice Ivan Parisi, presidente del Gruppo Metalmeccanici di Unindustria Como - solo se si punta di più sulle imprese ci può essere più lavoro. Senza imprese, infatti, non c'è e non ci può esse-

re lavoro, benessere e sviluppo. Più è un segno che ci piace. Se sta davanti ad un numero, infatti, significa crescita. Davanti ad una parola, e in particolare alla parola impresa, vuol dire progresso. Le istituzioni nazionali e locali devono operare in maniera coordinata per sostenere gli investimenti privati produttivi, in tecnologia e innovazione e gli investimenti pubblici come le infrastrutture, sempre più importanti per la mobilità in sicurezza e per la sostenibilità. Servono sistemi educativi che consentano di rispondere ai fabbisogni delle imprese di oggi e di domani. È necessario abbattere la burocrazia che è al primo posto tra i fattori problematici per fare impresa in Italia. Infine, ma non ultimo per importanza, dobbiamo avere un mercato del lavoro flessibile in entrata e in uscita per consentire alle aziende di adattarsi ai cambiamenti».



# L'intervista Imprese digitali «A Cremona ancora poche»

La Forgia (Federmeccanica) indica quelle che dovrebbero essere le priorità del governo Piano 4.0, costo del lavoro più basso, salari legati ai risultati, formazione delle competenze



Corrado La Forgia

■ «Più impresa! Aumentare la forza delle imprese per dare forza al Paese», che significa dare anche «più lavoro»: è il messaggio-manifesto che lancia Federmeccanica anche in vista della prossima manovra. «Bisogna puntare di 'più' sulla metalmeccanica, vera spina dorsale dell'economia italiana, visto che rappresenta l'8% del Pil, il 50% dell'export nazionale e occupa 1,7 milioni di lavoratori», ha detto il vicepresidente di Federmeccanica, **Fabio Astori** in occasione della presentazione, ieri, in contemporanea in tutto il Paese, del manifesto della Federazione. Sulla stessa lunghezza d'onda **Corrado La Forgia**, manager Bosch, vice presidente di Confindustria Cremona con delega all'innovazione e rappresentante dell'associazione stessa in Federmeccanica. La Forgia spiega i punti chiave dell'appello.

**Qual è il significato di questo manifesto?**

«Innanzitutto il settore metalmeccanico è quello che abbraccia il numero maggiore di imprese italiane di tutte le dimensioni, soprattutto piccole; si pensi che il 95% delle nostre imprese ha meno di 50 dipendenti. Questo settore, inoltre, rappresenta quasi il 50% dell'export nazionale, esportando praticamente in tutto il mondo. In questo momento in cui si sta per lanciare una nuova legge di bilancio è importante riflettere sul ruolo delle imprese. Come

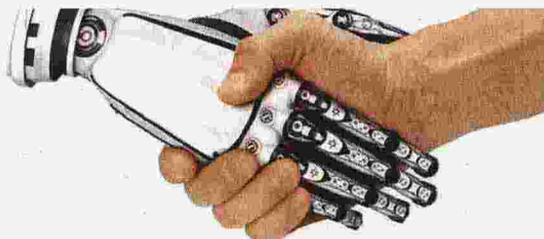
sottolineato dal presidente di Federmeccanica, 'prima si crea e poi si distribuisce'».

**Dunque il senso del manifesto è richiamare l'attenzione sulle politiche industriali?**

«Il senso è che un Paese senza imprese non può affrontare alcuna competizione internazionale e solo attraverso lo sviluppo delle imprese può arrivare davvero allo sviluppo del Paese. Si vuole lanciare un messaggio forte, chiaro e semplice con due sole parole: 'Più Impresa'. Il segno 'più' ci piace perché significa crescita se sta davanti ad un numero. Davanti alla parola impresa vuol dire progresso».

**Per Federmeccanica quali sono le priorità che il governo dovrebbe perseguire?**

«Innanzitutto una significativa riduzione del costo del lavoro, accompagnata da nuovi incentivi per collegare i salari ai risul-



## Più Impresa!

Aumentare la forza delle imprese per dare forza al Paese

L'immagine che illustra appello-manifesto lanciato da Federmeccanica

tati aziendali. Secondo: intervenire sulla formazione delle competenze, visto che il 48% delle aziende metalmeccaniche non riesce a reperire risorse qualificate. In particolare 20 imprese su 100 non trovano lavoratori con competenze in tecnologie avanzate e digitali.

Terzo: riteniamo fondamentale rifinanziare il piano 4.0, misura che ha rappresentato una vera scossa per il rilancio degli investimenti per le imprese ma soprattutto un vero stimolo per rendere l'innovazione alla portata di tutti».

**Vista la sua delega sul tema del-**

**L'innovazione, qual è il grado effettivo di maturità digitale delle imprese italiane?**

«Purtroppo soltanto il 4% delle imprese manifatturiere si caratterizza oggi con un adeguato potenziale digitale. Guardando il bicchiere mezzo pieno abbiamo quindi molto da fare e molto potenziale da far crescere».

**Su Cremona cosa state facendo?**

«Come Associazione Industriale abbiamo avviato un Digital Innovation Hub con il compito di abbattere le diffidenze sul tema dell'innovazione e dare un contributo alla consapevolezza del potenziale aziendale. Lo stiamo facendo attraverso 'assessment tecnologici' e quindi con un approccio 'one to one' nelle aziende interessate ad avviare un percorso di innovazione ed avvieremo a breve anche un percorso di formazione. Infatti con il contributo di Camera di Commercio - e ringrazio il presidente **Gian Domenico Auricchio** per il sostegno - inizieremo alcune giornate d'aula destinate ad esplorare elementi essenziali della rivoluzione 4.0: in particolare produzione automatizzata e robotica, cyber security e manutenzione predittiva. Temi affrontati anche attraverso due visite aziendali ed esperienziali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL TESTO UFFICIALE

## ECCO, VOCE PER VOCE, IL MANIFESTO DELLE AZIENDE OBIETTIVO: FAR CRESCERE IL PAESE E L'OCCUPAZIONE

■ Ecco il testo del manifesto 'Più Impresa! - Aumentare la forza delle imprese per dare forza al Paese'. «Più metalmeccanica: grazie a noi l'Italia non è affondata nella crisi. Ora, puntando su di noi, l'Italia può decollare. Più flessibilità: serve alle persone per trovare lavoro e alle

aziende per gestire il lavoro. Flessibilità non vuol dire precarietà. Più Istruzione e Formazione: abbiamo bisogno di personale qualificato. Per il lavoro c'è domanda di qualità, deve essere creata la giusta offerta.

Più innovazione: noi mettiamo idee e ci prendiamo i ri-

schì per costruire un futuro migliore. Dobbiamo essere aiutati ad aiutare il Paese. Più competitività: non siamo soli. Dobbiamo essere i più bravi, i più efficienti e costare di meno. Più impresa, più lavoro: Quando le nostre aziende crescono, assumono persone per crescere insieme».

La Provincia 2018... Cremona di Cremona 7

**L'intervista Imprese digitali «A Cremona ancora poche»**

**OFFERTE DI FINI ESTATE**

Mercedes GLC Mercedes Classe B

Mercedes-Benz S.p.A. - Cremona - Tel. 0373 237104

## Economia

# Industria, la meccanica tira ma le aziende si lamentano “Difficile trovare operai 4.0”

ANTONELLO CASSANO, pagina VII

## Industria

## La meccanica tira “Ma è difficile trovare operai digitalizzati”

Quasi la totalità delle aziende del distretto Bari-Bat non riesce a reperire manodopera specializzata  
In crescita ordinativi e fatturato, in pochi soffrono

ANTONELLO CASSANO

C'è chi ha talmente tanta necessità di personale qualificato, soprattutto operai specializzati nelle tecnologie digitali, che lo cerca anche all'estero, fra i figli degli emigrati in Germania. Che in Puglia manchi il lavoro, è un dato di fatto. Ma è anche vero che in certi casi il lavoro c'è ma mancano le figure professionali adatte. È quello che emerge dall'indagine congiunturale di Federmeccanica che ha effettuato un sondaggio anche sulle imprese metalmeccaniche iscritte a Confindustria Bari e Bat. E da questa indagine è emerso che nel 94 per cento delle aziende intervistate le competenze difficili da reperire sul mercato riguardano le tecnologie avanzate e digitali. Una cifra enorme che evidenzia l'esistenza di un grande problema soprattutto per le aziende della zona industriale, ma non solo.

In realtà il dossier parte dallo stato di salute del comparto. I dati relativi all'andamento del comparto metalmeccanico di Bari e

Bat (illustrati dalla vicepresidente di Confindustria barese Laura Ruggiero e dal presidente della sezione meccanica dell'associazione degli industriali Roberto Bianco) segnala che il 50 per cento degli intervistati segnala una crescita della produzione totale e il 47 per cento una situazione stabile. Solo il 3 per cento lamenta un calo. Numeri che rientrano in un contesto nazionale positivo visto che nel secondo trimestre di quest'anno la produzione metalmeccanica italiana registra un +0,9 per cento sul primo trimestre e +4,9 per cento sull'anno precedente. Complessivamente nei primi sei mesi dell'anno in corso, la produzione metalmeccanica ha registrato un incremento del 4,6 per cento rispetto al 2017, ma i volumi realizzati risultano ancora inferiori del 22,1 per cento rispetto al periodo pre-recessivo (primo trimestre del 2008). Le previsioni sono all'insegna del rallentamento, anche se tutto sommato, in tema di finanza d'impresa si segnala che la mancanza di liquidità degli anni della crisi sembra ormai superata. La maggioranza delle

imprese intervistate segnala una situazione nella norma. Trapela ottimismo anche dai giudizi degli imprenditori riguardo le scorte di magazzino. Infatti le scorte di materia prima in magazzino sono giudicate in calo. «Un segno – dicono in Confindustria – della percezione di una domanda di mercato crescente».

E a proposito delle interviste alle aziende di Bari e Bat, l'85 per cento inoltre dichiara un aumento della produzione per l'estero. Prevale l'ottimismo anche riguardo agli ordini: il 49 per cento degli intervistati segnala una crescita e il 44 per cento una situazione stabile. Solo il 7 per cento lamenta un calo. Le prospettive della produzione totale e per l'estero sono positive per il 90 per cento degli intervistati. L'occupazione invece sarà in crescita per la metà delle aziende intervistate.

Tuttavia il fenomeno che preoccupa maggiormente le imprese è la carenza di personale qualificato. Un fenomeno nazionale visto che questa difficoltà riguarda il 48 per cento delle imprese italiane (il 47 per cento di quelle

baresi). Ma ciò che differenzia l'area Bari-Bat da quella nazionale è la carenza di operai specializzati in competenze digitali e meccatroniche. Perché mentre fra le aziende italiane questa carenza è meno accentuata (lo segnala il 42 per cento delle imprese) in Bari e Bat ben il 94 per cento delle aziende segnala questa carenza. «Parliamo di operai con competenze nei sistemi Java o programmatori per Dot.net – spiega Roberto Bianco – cioè software per automazione, fondamentali per le aziende nell'era dell'industria

4.0, cioè quella che concepisce le aziende completamente digitalizzate». A questo proposito Confindustria Bari e Bat ha appena avviato una sua indagine per stimare il gap tra domanda e offerta.

Ma a mancare sono anche le competenze di medio livello. Cioè tecnici meccatronici, operai specializzati che hanno competenze sia elettriche che meccaniche. «Gli operai più pagati in questo momento sono proprio quelli con queste competenze e

con una buona conoscenza della lingua inglese. Ma è difficilissimo trovarli sul mercato». Anche perché a Bari il numero di scuole di meccatronica è insufficiente a soddisfare la domanda di personale delle aziende. Proprio per questo da Confindustria Bari-Bat parte anche un appello in tal senso nei confronti delle istituzioni: «Abbiamo un grossissimo problema con le scuole che non creano percorsi giusti e che non formano una quantità di personale adeguato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I numeri**

**Produzione in crescita e il personale che non c'è**

**+0,9%** La crescita della produzione metalmeccanica italiana nel secondo trimestre del 2018, rispetto al primo trimestre

**47%** La percentuale di aziende baresi intervistate che ha segnalato difficoltà a reperire personale qualificato sul mercato

**94%** La percentuale di aziende baresi intervistate che segnala difficoltà nel reperire personale con competenze digitali



**SETTORI.** Federmeccanica ha lanciato un manifesto per l'occupazione. Sono oltre 4.400 le aziende veronesi coinvolte

# A Verona la metalmeccanica cresce e cerca personale

Nei primi sei mesi 2018 export a quota 2,3 miliardi, in salita del 6%  
Sistema scaligero tra le top 10 italiane per vendita di macchinari



La metalmeccanica veronese occupa 37 mila addetti

Valeria Zanetti

La metalmeccanica si conferma traino del manifatturiero italiano e veronese. I risultati dell'indagine nazionale di Federmeccanica, che ha lanciato ieri un manifesto in cinque punti per aumentare l'occupazione qualificata di settore, rilevano, per il secondo trimestre, una crescita della produzione a livello nazionale del +0,9% sul periodo gennaio-marzo e del +4,9% sullo stesso trimestre 2017. In aggiunta, sulla base delle previsioni, la fase espansiva dovrebbe proseguire anche nel trimestre successivo, pur con un miglioramento più contenuto. Nel semestre, le esportazioni, pari a circa 113 miliar-

di di euro, sono aumentate del 3,8%. All'export metalmeccanico hanno contribuito i flussi diretti verso i paesi dell'Ue (+7,3%) che hanno più che compensato la flessione registrata verso i mercati extracomunitari (-0,6%).

A Verona sono oltre 4.400 le aziende metalmeccaniche attive, che rappresentano il 40% del totale manifatturiero. Danno lavoro ad oltre 37 mila addetti. Le esportazioni di settore nel primo semestre dell'anno hanno raggiunto la quota di circa 2 miliardi e 341 milioni (+6%) e valgono il 44% delle vendite oltreconfine realizzate dal sistema produttivo scaligero. La provincia è inoltre nella «Top 10» italiana tra le esportatrici di macchinari, cister-

ne e radiatori.

«Il metalmeccanico genera l'8% della ricchezza nazionale misurata con il Pil e quasi il 50% dell'export confermandosi un comparto di punta. L'industria in generale rappresenta la spina dorsale dell'Italia - commenta Filippo Girardi, presidente della sezione metalmeccanica di Confindustria Verona - Per questo oggi Federmeccanica ha deciso di lanciare lo slogan «Più Impresa!» perché solo puntando sullo sviluppo industriale possiamo conseguire crescita, lavoro e benessere».

Dato il valore del comparto, «ci aspettiamo dal Governo un'azione di promozione

dell'occupazione - riprende Girardi -. Irrigidire il mercato del lavoro non è la strada giusta per aumentare la stabilità degli occupati. Tanto più che il 96% degli addetti del metalmeccanico è assunto a tempo indeterminato. Serve invece ridurre il costo del lavoro e incentivare il collegamento tra salario e produttività». Cruciale puntare sulla formazione. «Quasi metà delle aziende italiane non trova le figure professionali di cui ha bisogno. A Verona possiamo contare sulla presenza dell'Its mecatronico con il quale Confindustria Verona sta collaborando», rimarca. «Anche il credito d'imposta per la formazione, legata a In-

dustria 4.0 rappresenta una risposta al cambiamento in atto. Per primi in Veneto, abbiamo recepito l'accordo nazionale e la nostra società di formazione Cim&Form affianca le imprese interessate a predisporre un pacchetto formativo dedicato», aggiunge. Infine, «ci siamo impegnati sul fronte della sicurezza sul lavoro e abbiamo sottoscritto con le sigle sindacali un accordo rivolto a tutti i settori. Azioni che dimostrano come il fare impresa sia un'attività complessa, oltre il raggiungimento di un risultato economico, ed implichi una crescita diffusa sul territorio», conclude. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Quasi metà aziende italiane non trova figure professionali adeguate**

FILIPPO GIRARDI  
CONFINDUSTRIA VERONA



**L'inchiesta**  
**Il '68 a Bergamo**  
**La solitudine**  
**degli industriali**

Mario Mazzoleni ricorda il ruolo del padre Emilio alla guida di Federmeccanica nazionale negli anni della contestazione  
**CATTANEO A PAGINA 40**



Mazzoleni, Agnelli e Pandolfi

■ ■ Il '68 ha avuto all'inizio aspetti positivi, ma poi è degenerato»

■ ■ Conservo ancora con piacere le lettere di apprezzamento dei sindacalisti»



Gianni Agnelli, amico di Emilio Mazzoleni, all'assemblea dell'Unione Industriali di Bergamo nel '91 con Mario Mazzoleni (a sinistra) e Filippo Maria Pandolfi



L'inchiesta

Il Sessantotto a Bergamo I fatti, i protagonisti

# «QUANDO NOI INDUSTRIALI VIVEVAMO LA SOLITUDINE»

Mario Mazzoleni ricorda il ruolo del padre Emilio, primo presidente nazionale di Federmeccanica. Dure trattative, ma alla fine gli accordi sono stati siglati. Quei cortei nel centro città e le «teste calde»

FRANCO CATTANEO

L'altra faccia dell'autunno caldo è la solitudine degli imprenditori. Si sentono assediati, sotto attacco, privi di un adeguato sostegno politico. Mario Mazzoleni usa altre parole («Dovevamo ingoiare rospi in continuazione»), dando un senso più diretto. Famiglia bergamasca nel segno dell'appartenenza all'universo liberale in senso lato, un'aristocrazia cresciuta alla stanga del fare, un nucleo illustre: per il peso specifico della «Mazzoleni Trafilerie Bergamasche» (allora 500 dipendenti nelle due aziende, industriale e commerciale) e per l'impegno pubblico dei suoi componenti. Giganteggia Emilio Mazzoleni, che non si sottrae alla chiamata della responsabilità. Onori forse, oneri certamente: il padre di Mario e Carlo (più tardi entrambi presidenti dell'Unione industriali) occupa la prima linea locale della controparte sindacale, in quanto alla guida degli industriali bergamaschi dal '66 al '72, ed è un protagonista anche a livello nazionale quale primo presidente di Federmeccanica, su indicazione dell'Avvocato che lo stimava molto. «Confindustria - spiega Mario Mazzoleni - in quegli anni non era attrezzata per arginare il protagonismo sindacale, che si muove su nuove coordinate. Da qui l'idea di Agnelli di creare Federmeccanica, e di affidarne la leadership al mio padre, per presidiare le relazioni nelle fabbriche metalmeccaniche, lo zoccolo duro della vocazione industriale e del sindacalismo d'attacco. Si trattava di allestire una struttura tecnico-imprenditoriale calata come controparte nella specifica realtà di quella che allora si chiamava l'aristocrazia operaia».

«Mio padre era un uomo estremamente equilibrato e, venendo

dal lavoro in azienda, tendeva alla concretezza: al risultato, all'accordo», aggiunge, ricordando un siparietto che dà conto del clima antagonista del tempo. Gli interlocutori di Mazzoleni erano una nuova generazione di sindacalisti dei metalmeccanici. Preparati, figli di una cultura antiautoritaria, senza complessi d'inferiorità: Pierre Carniti Cisl, Bruno Trentin Cgil, Giorgio Benvenuto Uil: «Mio padre, anche con noi, era contenuto, tuttavia la preoccupazione in lui e nell'ambiente confindustriale era visibile. Le cito un episodio, senza intenti polemici, ma giusto per dare il senso della profondità del conflitto sociale. Mio padre raccontava in famiglia, dopo la conclusione del contratto metalmeccanici del '72, senza dirlo in giro, che durante la trattativa molto tesa disse bonariamente ai tre: «Signori, ricordatevi che siamo tutti sulla stessa barca». E Trentin, gelido, di rimando: «Sì, presidente, ma noi da quella barca vi vogliamo buttare giù». Ritagli di memoria che Mario contestualizza nello spirito spigoloso del tempo, analizzato con la serenità dello scorrere degli anni e anche con un pizzico di autocritica. Il centrosinistra non era digeribile per Confindustria e lo stesso Statuto dei lavoratori - come sostiene Emilio Mazzoleni all'assemblea del '68 - era percepito come punitivo nei confronti delle aziende, nonostante il via libera ricevuto dallo stesso Pli di Giovanni Malagodi (ma non dal Pci perché ritenuto insufficiente).

**L'autunno caldo**

L'autunno caldo, con i contratti dei metalmeccanici del '69 e del '72, porta i diritti in fabbrica e migliora decisamente la busta paga degli operai. I salari, sottolinea Mario, s'impennano e ad un sommario sguardo comparativo

con la situazione di oggi è possibile che le tute blu - come usa dire - stessero meglio quando stavano peggio. Una congiuntura economica che torna favorevole dopo la stretta del '64. Il decennio '65-'75 - stralciamo da un volume della «Storia economica e sociale di Bergamo» - muta l'equilibrio all'interno del settore industriale che nel '70 occupa il 67% della manodopera locale. Si afferma la primazia del comparto metalmeccanico che, a metà del periodo considerato, conta sul 30% degli occupati dell'industria e circa il 20% di tutti i lavoratori della provincia. In un anno chiave come il '67 l'export orobico (considerando anche i grandi complessi pubblici come Dalmine e Italsider) conquista il primo posto per crescita (+44,65%) in Lombardia, una tendenza che verrà sostenuta a partire dal '69 con la costituzione del Consorzio Bergamo Export. Tra fine anni '50 e i primi anni '60 la piccola e media impresa in espansione costruiscono l'identità del sistema bergamasco, che monsignor Andrea Spada, direttore de «L'Eco di Bergamo», riassume così in un editoriale del 2 agosto '70 dal titolo «Industriali al crocicchio»: «Parliamo degli uomini che fanno l'orario dei loro operai, essi stessi magari ex operai, o figli di operai, che non si rassegnerebbero mai a vivere staccati dal ritmo quotidiano delle loro aziende, che ci vivono dentro, conoscono uno ad uno i loro collaboratori, sentono l'assillo di stare al passo con il progresso tecnologico, di dominare senza sfondare le asprezze del mercato, i sobbalzi convulsi ed imprevedibili dei costi e il fluttuare delle situazioni finanziarie del Paese». Mario avrà a che fare con i sindacati un po' più tardi, ma è un testimone diretto del '68: all'Università di Pavia e poi in

fabbrica. «La contestazione studentesca - ricostruisce - era legittimata dalle baronie universitarie e da un autoritarismo invadente, ma successivamente allarga il suo orizzonte in chiave socialpolitica di sinistra, con punte illiberali e faziose. A Pavia, quando ho visto gli studenti sfilare con gli operai della Necchi, ho capito come sarebbe finita». E cioè: «Le rivendicazioni operaie, viste con gli occhi di oggi, erano sostanzialmente accettabili, perché riequilibravano i rapporti di forza. Il problema è stata la combinazione politica: il peso delle sinistre, la forza del Pci, l'emarginazione di chi non era omologato a quella che sarebbe diventata un'egemonia. Sul piano storico, il riaggiustamento andava fatto, ma il risultato è stato uno squilibrio eccessivo a nostro sfavore e un potere sindacale enorme». E c'è dell'altro: «Frangere del sindacato passano la misura. Mi riferisco in particolare, e mi spiace dirlo, alla Fim Cisl, mentre la Fiom Cgil è più accorta. C'è, in modo evidente, un certo estremismo che trova sponde politiche, mentre hanno cittadinanza slogan inaccettabili come «il salario variabile indipendente». Parole che gli stessi confederali oggi giudicherebbero assurde».

Mazzoleni accenna alle «teste calde» in azione, per esempio, alla Philco, Dalmine e Sace. I momenti di tensione riguardano soprattutto le grandi aziende. Alla «Mazzoleni», tranne qualche episodio come gli insulti e le minacce a tre impiegate «crumire», la vita scorre relativamente tranquilla.

**«Quei rospi da ingoiare»**

Ma «quei rospi da ingoiare» di cui parla l'imprenditore rimandano a qualche cupa immagine: «Il '68 ha gettato un nuvolone nero sul

decennio dei '70 e sa a cosa alludo. Anche se, nei momenti estremi, il sindacato ha ritrovato il senso della responsabilità, rivelandosi utilissimo nella lotta al terrorismo. Tuttavia è difficile scordare certe scene. In quegli anni lavoravo nella nostra sede di via XX Settembre e ho visto sfilare cortei con l'effigie di mio padre e dell'ingegnere Carlo Pesenti impiccati. Così come gli operai Fiat, mentre gridavano "Agnelli-Pirelli ladri gemelli", portavano sulle spalle le bare con le foto dei dirigenti».

Mezzo secolo dopo c'è però spazio anche per riflessioni sganciate da quel clima di tensione. La prima è questa: «Un certo autoritarismo nelle fabbriche era ormai fuori dal tempo e anche nei nostri

ambienti serpeggiava un classicismo che non mi piaceva, eccessi di spocchia da parte di chi poi ha dovuto abbassare le alucce». La seconda: «Forse la sorprende, ma, quando ho finito il mio mandato alla presidenza dell'Unione industriali, le più belle attestazioni di stima le ho ricevute dai sindacalisti. Lettere che ancora conservo, con grande piacere. Non vorrei dimenticare qualcuno, ma cito i Pagani, i Gualeni, i Gelpi. E soprattutto Savino Pezzotta, un gigante con la testa sulle spalle. Il giudizio dei sindacalisti mi ha gratificato, perché rivolto ad un imprenditore che, pur contrapponendosi anche con durezza, ha sempre rispettato la controparte. In questo io e mio fratello Carlo

abbiamo raccolto il lascito di nostro padre: l'orgoglio dell'imprenditore, l'essere della partita, mai disertare, star dentro i processi con le proprie convinzioni e con la propria autonomia di pensiero, ben sapendo che la fabbrica è una comunità di persone e di valori al servizio della società civile».

Parlando del padre, Mario ricorda anche l'inatteso e illustre ospite alla sua prima relazione all'assemblea degli industriali bergamaschi, nel '91: l'Avvocato, venuto in omaggio all'amico Emilio Mazzoleni. Il '68, per il nostro interlocutore, ha significato anche attività politica con i liberali, iniziata già a 18 anni.

Un curriculum che compren-

de pure una candidatura alla Camera negli anni '80 e per cinque anni l'esercizio di consigliere di Circostrizione. «Credevo nella politica e pensavo potesse cambiare ciò che era necessario: così non è stato e oggi provo molta delusione», chiosa in finale, senza particolare entusiasmo. Quasi preferendo riandare al Sessantotto, non fosse altro perché allora aveva 25 anni e le esuberanze giovanili ci stavano tutte. E forse perché, tutto sommato, pur nella temperie ideologica e in una fase contrastata e durissima, il riavvolgere la memoria dispiega l'autobiografia di una generazione che, su entrambi i fronti contrapposti, s'è spesa per un'idea di società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(10 - *continua*)

**Il manifesto «Più Impresa»****«Incentivare nel settore la presenza delle donne»**

La presentazione della congiuntura è stata anche l'occasione per Federmeccanica di presentare il manifesto «Più Impresa! Aumentare la forza delle Imprese per dare forza al Paese» in cui viene sottolineata l'importanza di politiche industriali e politiche formative per aumentare l'occupazione riassunte in cinque punti tutti all'insegna del «segno +»: più Metalmeccanica, Istruzione e

Formazione, Flessibilità, Innovazione, Competitività.

«Un focus particolare - rimarca Giorgio Donadoni, presidente del Gruppo Meccatronici di Confindustria Bergamo - va dato alla formazione e alla componente femminile, ancora poco presente, soprattutto in produzione. Ci sono molti stereotipi sulle nostre aziende, ancora oggi considerate ambienti adatti solo agli uomini.

Niente di più falso: è un nostro impegno sfatare questi luoghi comuni e favorire le scelte delle giovani verso le discipline tecnico-scientifiche, che, dati alla mano, sono quelle in grado di garantire loro un miglior futuro, nelle nostre aziende, ma non solo, permettendo anche di sviluppare creatività e inventiva. Federmeccanica ha anche promosso il progetto Fabbrica4D che oggi collega quasi 800 donne in tutta Italia tra studentesse, lavoratrici manager e imprenditrici unite per creare una rete tra chi è in azienda e chi studia e diffondere modelli di successo».



# Meccanica, Bergamo batte l'Italia ma si fatica a trovare meccatronici

**La congiuntura.** Nel semestre la produzione cresce dell'8% e l'export vola a +9,4% rispetto al +3,8% nazionale Donadoni (Confindustria): «Tendenza positiva, ma alzando le competenze non sempre c'è personale adeguato»

## MAURIZIO FERRARI

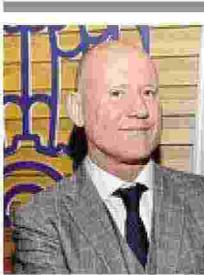
Se la metalmeccanica-meccatronica si conferma uno degli asset portanti dell'industria nazionale, Bergamo fa ancora meglio sfoderando cifre legate a produzioni ed export superiori alla media italiana.

È quanto emerge dalla presentazione trimestrale dell'indagine congiunturale di Federmeccanica, giunta alla sua 147ª edizione, e dai dati locali forniti da Confindustria Bergamo. A fronte di una produzione meccanica nel secondo trimestre che a livello italiano cresce ancora rispetto al primo trimestre (+0,9%) e soprattutto rispetto allo scorso periodo dello scorso anno (+4,9%), pur essendo ancora lontana dai volumi pre-crisi (-22,1%), i progressi di Bergamo sono ancora più evidenti, con un +3,6% nel primo semestre sul fronte della siderurgia e addirittura un +8% su quello della meccanica.

Ancora più evidente il divario sull'export, che a livello nazionale nel primo semestre cresce del 3,8%, mentre per Bergamo è addirittura tre volte maggiore, con un +9,4%. A farla da padrone tra i settori sono soprattutto i metalli e prodotti in metallo che vedono un incremento di vendite estere del 18%.

A livello di prospettive, per quanto riguarda il campione delle aziende rispondenti all'indagine Federmeccanica, il gruppo delle bergamasche se-

gnala una produzione in crescita nel 35% dei casi con un saldo netto del 20% rispetto ai casi negativi. Sembra tuttavia emergere un dato di assestamento e di stazionarietà per i prossimi mesi, sia per quanto riguarda il portafoglio ordini (la differenza tra aumenti e diminuzioni è del 2%) che per quanto riguarda le prospettive di produzione (stabili per il 60% delle aziende, e con un saldo negativo di -4% nella differenza tra aumenti e diminuzioni).



Donadoni, leader Meccatronici orobici

«Bergamo cresce ancora - ribadisce Giorgio Donadoni, presidente del Gruppo Meccatronici di Confindustria Bergamo -, specie nell'export, dove sono aumentate le esportazioni verso la Francia, mentre la Germania si mantiene stabile e gli Usa restano uno dei nostri mercati di riferimento. Attendiamo di capire se i dazi incideranno tra America e Cina: di sicuro qualcosa pagheremo, speriamo non troppo».

L'aspetto che comunque deve più fare riflettere è che, anche a fronte di ottime performance come quelle sfoderate negli ultimi mesi dalla meccanica orobica, le aziende continuano però a segnalare difficoltà nel reperimento del personale (62% del campione intervistato, contro il 48% del livello nazionale e il 50,1% del nord-ovest). Una carenza che riguarda le figure professionali sia con elevate competenze tecnologiche sia tradizionali.

«Questo è un problema non di oggi - aggiunge Donadoni -; siamo stati abituati negli anni scorsi con la recessione, ad avere grandi competenze sul mercato, dopo varie riduzioni del personale e chiusure in molte realtà. Ora che queste sono state riassorbite, facciamo fatica a reperirne di nuove, anche perché c'è un problema di aumento del livello di competenze».

In sostanza, spiega ancora Donadoni, «oggi esiste sul mercato una "fame" di meccatronici: ci auguriamo che in un futuro vicino la scuola nel suo insieme possa colmare questo gap, anche perché, per i giovani che scelgono questo percorso, ci sono tutte le condizioni per un futuro roseo. Si tratta infatti di un lavoro ben remunerato con certezza pressoché immediata di occupazione e la possibilità di far carriera».

In prospettiva il presidente aggiunge ancora un dato: «Dobbiamo considerare che entro 4-5 anni nel settore ci sarà un ricambio in Italia di 400 mila posti, con le vecchie generazioni che lasceranno il posto alle nuove: sarà una vera rivoluzione culturale, con una digitalizzazione spinta che rappresenterà un'occasione unica per tanti nostri giovani».

Tornando all'indagine nazionale, il ricorso alla cassa integrazione, sempre nell'arco dei sei mesi, si è ridotto del 48,1% rispetto al primo semestre 2017 mentre la dinamica occupazionale nelle imprese metalmeccaniche con oltre 500 addetti «si conferma moderatamente positiva (+0,8%)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Federmeccanica, i numeri della congiuntura

### IN ITALIA

- **Produzione secondo trimestre** rispetto al primo trimestre

+0,9%

rispetto allo stesso periodo 2017

+4,9%

- **Produzione primo semestre** rispetto al 2017

+4,6%

Volumi ancora inferiori del 22,1% rispetto al periodo pre-crisi, primo trimestre 2008

### Export

- **Primo semestre**

**113 miliardi di euro**

+ 3,8% a fronte di un incremento del 5% delle importazioni

- **Ricorso alla cassa integrazione**

-48,1%

rispetto al primo semestre 2017

- **Numero addetti**

+0,8%

### A BERGAMO

- **Produzione primo semestre**

Siderurgico +3,6% Meccanico +8%

### Export

Primo semestre

**+9,4%**

### Esportazioni per comparti

Metalli e prodotti in metallo ↑ +18%

Elettronica ↑ +10%

Macchinari ↑ +8,4%

Mezzi di trasporto ↑ +9,3%

Apparecchi elettrici ↓ -2,7%

### Prospettive

Emerge un dato di assestamento e di stazionarietà per i mesi successivi, sia per quanto riguarda il portafoglio ordini che per la produzione



L'ECO

**UNINDUSTRIA - Lazio, i primi dati sul 2018**

# Leggera decelerazione nel settore metalmeccanico

Dai risultati dell'indagine congiunturale di Federmeccanica, nella prima parte del 2018 anche nel Lazio c'è stata una leggera decelerazione: le imprese prevedono nel 50% dei casi il mantenimento degli attuali livelli di produzione, fatturato e occupazione, e nel 55% la sostanziale stabilità degli investimenti. Negli ultimi anni le imprese metalmeccaniche regionali (nel Lazio parliamo di 10.800 imprese che occupano oltre 55mila addetti) hanno dato un contributo fondamentale alla crescita dell'economia e dell'occupazione, grazie agli investimenti in innovazione e ricerca, alla maggiore apertura ai mercati esteri e all'impiego di per-

sonale altamente qualificato, rendendo Roma e il Lazio più competitive a livello globale. Sono aziende che esprimono una domanda di lavoro di qualità e adottano forme contrattuali stabili. «Come Unindustria, all'interno della nostra sezione abbiamo avviato un "cantiere di lavoro" sul tema della sicurezza - ha dichiarato Fabio Mazzenga Presidente della Sezione Metalmeccanica, Metallurgica e Costruzione Macchinari di Unindustria - perché la protezione della salute e sicurezza dei lavoratori è un obiettivo primario delle nostre aziende. Per evitare infortuni è necessario impegnarsi insieme anche diffondendo le buone pratiche,

agendo sulla informazione e sui quasi infortuni. La sicurezza sul lavoro è cultura e responsabilità di tutti. In tale ottica è positivo che molte aziende del territorio continuino a investire in formazione ulteriore rispetto a quella obbligatoria prevista dalla legge. I risultati emersi dal confronto "itinerante" con gli esperti della sicurezza presso alcune importanti aziende della nostra Regione evidenziano lo sviluppo di specifici progetti, da un lato incentrati sull'analisi dei comportamenti e dall'altro sulla rilevazione e gestione dei "quasi infortuni- Near Miss". La prevenzione quindi al centro del sistema della sicurezza».



Attualmente conta oltre 1.900 sedi e vale il 32,3% del manifatturiero. Sono 23 mila 600 gli addetti; il valore aggiunto supera il dato regionale

## È la metalmeccanica il traino delle esportazioni friulane

### L'ANALISI

**P**iù impresa. Aumentare la forza delle imprese per dare forza al Paese, che significa dare anche «più lavoro»: è il messaggio-manifesto che Federmeccanica ha presentato ieri, a livello nazionale come a livello territoriale, anche in vista della prossima manovra. Ma quanto vale la meccanica in Friuli Venezia Giulia e quanto pesa nel sistema produttivo regionale? «È il comparto produttivo maggiormente rilevante» sottolinea la presidente di Confindustria Udine, Anna

Mareschi Danieli, non solo nell'udinese ma nel Fvg in generale. In provincia di Udine conta 1.925 localizzazioni e rappresenta il 32,3% dell'intero manifatturiero provinciale che ha poco meno di 6 mila sedi. «Il 42,6% delle imprese metalmeccaniche Fvg sono localizzate in provincia di Udine, e in termini occupazionali - ancora Mareschi Danieli - gli oltre 23 mila 600 addetti rappresentano il 50,5% degli addetti manifatturieri provinciali. Il valore aggiunto è superiore al dato regionale, e per quel che riguarda le esportazioni, vale il 67,3% dell'intero export provinciale». Ancora sotto l'aspet-

ti positivi ma con una leggera decelerazione: +2,6% il comparto meccanico e +1,7% quello siderurgico. Lo sfruttamento degli impianti, nel secondo trimestre 2018, si è attestato in media all'89,5% e 88,7%. Le esportazioni da gennaio a giugno 2018 hanno raggiunto un incremento del +10,9% a 2 miliardi e 16 milioni di euro. L'export è aumentato verso la Germania e l'Austria, tra i Paesi Ue, e verso gli Usa. In forte crescita, e al terzo posto, +225,5%, le vendite verso la Cina. Moderatamente positive le aspettative per l'ultima parte dell'anno. —

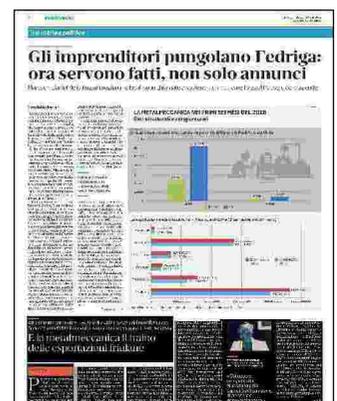
E.D.G.

© BY NC ND ALL'UNO DIRITTI RISERVATI



**ANNA MARESCHI DANIELI**  
SETTORE CHE È E RESTA CRUCIALE  
PER IL TERRITORIO PROVINCIALE

«Sviluppo e competitività dipendono dalla capacità del comparto di crescere e rinnovarsi ancora»



## I GIORNI DELLA MECCANICA

## Riva: «Occorre puntare di più sulle imprese»

**LECCO** (gcf) Roma ha ospitato la presentazione dei risultati dell'Indagine congiunturale di Federmeccanica sull'Industria Metalmeccanica, giunta alla sua 147ª edizione. I dati relativi all'andamento del comparto metalmeccanico vedono, a livello nazionale, il proseguimento di una fase moderatamente espansiva per il settore metalmeccanico ma, al tempo stesso, le previsioni sono all'insegna di un rallentamento.

«Anche i dati del nostro Osservatorio sul primo semestre 2018 tracciano, in linea generale per il territorio, un quadro con risultati positivi, anche se il ritmo di crescita è inferiore rispetto ai livelli della seconda metà del 2017 - commenta il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, **Lorenzo Riva** - Se il sentiment degli imprenditori resta buono, non mancano nel mondo produttivo le preoccupazioni legate allo scenario internazionale ma anche a quello nazionale, con grandi attese soprattutto per la Legge di Stabilità. Solo se si punterà di più sulle imprese ci potranno essere più lavoro, benessere e sviluppo».





Unione Industriali Napoli



La Vice Presidente di Federmeccanica intervenuta all'iniziativa promossa dalla federazione su tutto il territorio nazionale

## Capasso: più metalmeccanica per l'impresa e per il Sud

Più impresa metalmeccanica per dare più forza al Paese. È il messaggio lanciato da Federmeccanica su tutto il territorio nazionale con l'iniziativa "I giorni della metalmeccanica". L'impresa metalmeccanica italiana prosegue nel suo trend di crescita. Nel primo semestre 2018 l'incremento della produzione rispetto al 2017 è stato del 4,6%. I volumi realizzati restano tuttavia inferiori ancora del 22,1% rispetto al periodo pre-recessivo (1° trimestre 2008). Per **Simona Capasso**, Vice Presidente Federmeccanica e Presidente della Sezione Industria Metalmeccanica di Unione Industriali Napoli, "occorrono politiche coordinate fra istituzioni nazionali



Simona Capasso

ogni delle imprese di oggi e di domani, ridurre drasticamente

e locali per sostenere gli investimenti privati e quelli pubblici in infrastrutture, creare sistemi educativi in grado di rispondere ai fabbisogni della burocrazia, aumentare la flessibilità del lavoro". L'impresa metalmeccanica, sottolinea Capasso, "rappresenta l'8% del Pil, quasi il 50% dell'export nazionale. Produce il 100% dei beni di investimento attraverso cui si trasferisce tecnologia a tutti i settori e ai diversi rami dell'economia. È insomma, un valore aggiunto del Paese, da tutelare e consolidare ancor di più nel Mezzogiorno". Bisogna allora "favorire l'innovazione, ma anche la flessibilità. Il 96% dei lavoratori metalmeccanici sono a tempo indeterminato, e il 40% delle assunzioni a tempo indeterminato nascono dalla trasformazione di contratti flessibili". Tra gli obiettivi da perseguire, c'è l'incremento della competitività. Il costo del lavoro per unità di prodotto dal 2000 ai nostri giorni è cresciuto del 26%. "Bisogna - dice la Vice Presidente di Federmeccanica - incentivare con detassazione e decontribuzione ogni forma di collegamento tra salari e produttività". L'indagine congiunturale di Federmeccanica segnala un buon andamento complessivo per le imprese di settore a livello locale. Nel napoletano l'andamento della produzione nel secondo trimestre è aumentato secondo l'84% degli intervistati, così come il portafoglio ordini, per quasi i tre quarti delle im-

prese, è segnalato in aumento. Una delle criticità è data invece dalle difficoltà a reperire sul mercato del lavoro napoletano competenze tecnologiche avanzate, anche sul fronte della digitalizzazione, più avvertita dalle imprese del territorio rispetto alla media nazionale. "Siamo pe-

raltro fiduciosi che questa problematica si andrà riducendo nel prossimo futuro", dichiara Capasso, "anche grazie al consolidamento del polo tecnologico di San Giovanni e al forte impegno del sistema associativo, di cui è espressione rilevante Campania Digital Innovation Hub".

### Passaggio generazionale

"Strumenti utili al passaggio generazionale" è il titolo del convegno in programma giovedì 4 ottobre 2018 alle ore 14.00 presso l'Unione Industriali (Piazza dei Martiri 58 Napoli). L'iniziativa è promossa e organizzata dal Gruppo Di Lavoro "Business Family" del Gruppo Giovani Imprenditori di Unione Industriali Napoli, presieduto da **Vittorio Ciotola**. Il coordinamento è affidato al Vice Presidente del Gruppo Giovani, **Salvatore Formisano**. Al centro della discussione il tema dei servizi fiduciari e finanziari a supporto del passaggio generazionale, con esperti del settore di Banca Generali, che indicheranno come fare fronte a questo importante "Affare di famiglia". In particolare, il programma prevede i saluti e l'introduzione ai lavori da parte del Presidente Ciotola e del Vice Presidente Formisano. Seguiranno gli interventi di: **Antonella Giorgi Pierfranceschi**, Senior Advisor Wealth ("Servizi fiduciari e modello di servizio di Banca private"); **Pietro Michele Villa**, Commercialista - Revisore Legale e Consulente Fiscale ("Passaggio generazionale e Patto di famiglia"); **Gianfranco Autuori**, District Manager Banca Generali Spa ("Banca Generali a supporto del passaggio generazionale"); **Mario Sgagliano**, Private Banker. Modererà i lavori **Elisabetta Del Giudice**, Del Giudice e Gestioni Srl.



### Piccola Industria, Direttivo in Naples Shipping Week

**Anna Del Sorbo** (nella foto), Presidente del Gruppo Piccola Industria di Unione Industriali Napoli, ha coordinato i lavori del Consiglio Direttivo itinerante dell'organismo, tenutosi giovedì 27 settembre al Centro Congressi Terminal Napoli della Stazione Marittima, in occasione di Naples Shipping Week. "Svolgere i lavori in questa sede esterna" ha dichiarato la Presidente Del Sorbo, "è stato un modo per manifestare apprezzamento verso la prestigiosa manifestazione organizzata da Propeller Clubs Port of Naples e ClickUtility Team e, al tempo stesso, sottolineare l'attenzione sempre maggiore delle piccole imprese napoletane verso le tematiche della Blue Economy e dell'integrazione dello scalo con la città, anche in vista della prossima attivazione della Zona Economica Speciale della Campania". Al Direttivo del Gruppo Piccola Industria sono intervenuti, fra gli altri, il Vice Ministro alle Infrastrutture e Trasporti **Eduardo Rixi**, il Presidente International Propeller Club **Umberto Masucci**, il rappresentante Wista **Barbara Gallo** e il Segretario Generale Autorità di sistema portuale Mar Tirreno Centrale, **Francesco Messineo**.

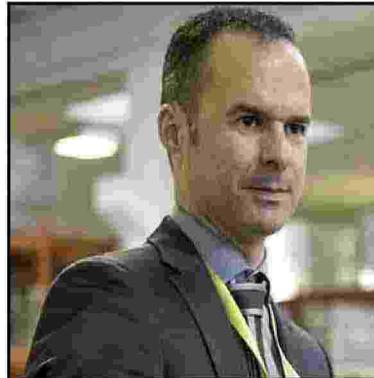


## IL SECONDO TRIMESTRE DI CONFINDUSTRIA

# METALMECCANICA SPINA DORSALE

### Produzione in crescita dello 0,9%. Miglioramento contenuto

I risultati dell'indagine di Federmeccanica sull'industria metalmeccanica italiana rilevano, per il secondo trimestre del 2018, una crescita della produzione metalmeccanica dello 0,9% rispetto al primo trimestre, mentre, nel confronto con l'analogo periodo dell'anno precedente l'incremento è stato pari al 4,9%. Sulla base delle previsioni emerse, la fase espansiva dovrebbe proseguire anche nel corso del trimestre successivo, ma il miglioramento atteso risulterà più contenuto rispetto al recente passato. "Il settore metalmeccanico", sottolinea Filippo Girardi, presidente della Sezione Metalmeccanica di Confindustria Verona, "contribuisce a generare l'8% della ricchezza nazionale misurata con



**Filippo Girardi**

il PIL e quasi il 50% dell'export nazionale confermandosi un comparto di punta del manifatturiero del nostro Paese. L'industria in generale rappresenta la spina dorsale dell'Italia e la spinta verso lo sviluppo per questo oggi Federmeccanica ha deciso di lanciare lo slogan Più Impresa! perché solo con

più impresa possiamo avere più crescita, più lavoro, più benessere". Nel periodo gennaio-giugno 2018 le esportazioni, pari a circa 113 miliardi di euro, sono mediamente aumentate del 3,8% a fronte di un incremento del 5,0% delle importazioni. Il conseguente saldo positivo di 25 miliardi di euro è risultato uguale a quello realizzato nello stesso periodo del 2017. A Verona sono oltre 4.400 le imprese metalmeccaniche attive, numero che rappresenta circa il 40% del numero totale di imprese del manifatturiero, e oltre 37.000 gli addetti occupati nel settore. Sul fronte import Verona è la prima provincia in Veneto con un valore di oltre 4 miliardi e 900 milioni nel primo semestre del 2018.





L'INDAGINE DI FEDERMECCANICA

# Nei primi sei mesi 2018 produzione metalmeccanica in crescita ma i volumi sono inferiori del 22,1% rispetto a pre-2008

25 settembre 2018



Nei primi sei mesi 2018, la produzione metalmeccanica ha registrato un incremento del 4,6% rispetto al 2017 ma i volumi realizzati risultano ancora inferiori del 22,1% rispetto al periodo pre-recessivo (1° trimestre del 2008). Foto Agf



**N**ei primi sei mesi del 2018, la produzione metalmeccanica ha registrato un incremento del 4,6% rispetto al 2017 ma i volumi realizzati risultano ancora inferiori del 22,1% rispetto al periodo pre-recessivo (1° trimestre del 2008). È quanto emerge dalla 147esima indagine congiunturale sull'industria metalmeccanica italiana elaborata da Federmeccanica, e pubblicata

VIDEO



25 settembre 2018  
Poliziotti sudtirolesi all'Oktoberfest

I PIÙ LETTI DI ITALIA

**ULTIME NOVITÀ**  
Dal catalogo del Sole 24 Ore

SCOPRI ALTRI PRODOTTI >

LE GALLERY PIÙ VISTE

**MOTORI24** | 24 settembre 2018  
Auto elettriche all'europa, ecco i modelli di ultima generazione



oggi, 25 settembre. Sulla base delle previsioni, il report giunge alla conclusione che la fase espansiva dovrebbe proseguire anche nel corso del trimestre successivo ma il miglioramento atteso risulterà più contenuto rispetto al recente passato.

**Sulle prospettive a preve pesano dazi, Brexit e Iran**

«Sulle prospettive a breve - ha sottolineato il vice presidente di Federmeccanica Fabio Astori - pesano inoltre le incognite relative alle dinamiche geo politiche internazionali che generano un clima di incertezza (dazi e possibili inasprimenti delle guerre commerciali, Brexit, Medio Oriente e Iran)».



**NEL TRIMESTRE PRODUZIONE**  
 -0,4% | 05 giugno 2018  
**Federmeccanica, quasi un'impresa su due non trova personale**

**Aumenti più contenuti in comparto auto e metallurgia**

Nel corso della prima metà dell'anno in corso, il trend positivo del settore è stato favorito dai buoni risultati ottenuti nella produzione di Altri mezzi di trasporto (+9,1%), dalla attività relativa alla Meccanica strumentale (+5,8%) e dalla produzione di Macchine e apparecchi elettrici (+5,9%) e di Prodotti in metallo (+4,4%) mentre

incrementi più contenuti si sono avuti nel comparto degli Autoveicoli e in quello della Metallurgia.

(none)

	I TRIM. 2008	I TRIM. 2018	DIFFERENZIALE RISPETTO AL PERIODO PRE-RECESSIVO
Ue28	100	101,1	+1,1
Germania	100	108,4	+8,4
Francia	100	87,8	-12,2
Spagna	100	73,4	-26,6
ITALIA	100	77,3	-22,7
Regno Unito	100	107,0	+7,0

**Export trainato dai mercati Ue**

Nel periodo gennaio-giugno 2018 le esportazioni, pari a circa 113 miliardi di euro, sono mediamente aumentate del 3,8% a fronte di un incremento del 5,0% delle importazioni. Il conseguente saldo positivo di 25 miliardi di euro è risultato uguale a quello realizzato nello stesso periodo del 2017. All'export metalmeccanico hanno contribuito principalmente i flussi diretti verso i paesi dell'Unione europea (+7,3%) che hanno più che compensato la flessione registrata verso i mercati extracomunitari (-0,6%).



**MODA** | 23 settembre 2018  
 Con Dolce & Gabbana le supermodel (da Monica a Carla) tornano in passerella a Milano



**MODA** | 21 settembre 2018  
 Versace, vulnerabilità scultorea di tulle e pelle



**MODA** | 23 settembre 2018  
 Giorgio Armani si ispira alla natura: la moda traduce il mare e il vento



**MODA** | 24 settembre 2018  
 Green Carpet Fashion Awards, tutti gli abiti "sostenibili" indossati dagli ospiti

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze.

Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#).

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

OK

ATTUALITÀ PARLAMENTO POLITICA POLITICA ECONOMICA DOSSIER BLOG



Tasse, perché in Francia è più facile tagliarle che in Italia



Facebook, lasciano i co-fondatori di Instagram



Versace passa a Michael Kors per 2 miliardi



Genova, il degli indu. Troppi rit. ponte, pro scendere

L'INDAGINE DI FEDERMECCANICA

# Nei primi sei mesi 2018 produzione metalmeccanica in crescita ma i volumi sono inferiori del 22,1% rispetto a pre-2008

25 settembre 2018



Nei primi sei mesi 2018, la produzione metalmeccanica ha registrato un incremento del 4,6% rispetto al 2017 ma i volumi realizzati risultano ancora inferiori del 22,1% rispetto al periodo pre-recessivo (1° trimestre del 2008). Foto Agf



**N**ei primi sei mesi del 2018, la produzione metalmeccanica ha registrato un incremento del 4,6% rispetto al 2017 ma i volumi realizzati risultano ancora inferiori del 22,1% rispetto al periodo pre-recessivo (1° trimestre del 2008). È quanto emerge dalla 147esima indagine congiunturale sull'industria metalmeccanica italiana elaborata da Federmeccanica, e pubblicata oggi, 25 settembre. Sulla base delle previsioni, il report giunge alla conclusione che la fase espansiva dovrebbe proseguire anche nel corso del trimestre successivo ma il miglioramento atteso risulterà più contenuto rispetto al recente passato.

VIDEO



25 settembre 2018  
 Poliziotti sudtirolesi all'Oktoberfest

I PIÙ LETTI DI ITALIA

- 1. VERSO LA MANOVRA** | 25 settembre 2018  
 Pensioni, quota 100 senza penalità per le aziende in crisi
- 2. LA TRAGEDIA DEL 14 AGOSTO** | 25 settembre 2018  
 Decreto Genova, i 3 motivi per cui non c'è ancora
- 3. L'IPOTESI** | 25 settembre 2018  
 Pensione quota 100, penalità dell'1,5% per ogni anno di anticipo

### Sulle prospettive a breve pesano dazi, Brexit e Iran

«Sulle prospettive a breve - ha sottolineato il vice presidente di Federmeccanica Fabio Astori - pesano inoltre le incognite relative alle dinamiche geo politiche internazionali che generano un clima di incertezza (dazi e possibili inasprimenti delle guerre commerciali, Brexit, Medio Oriente e Iran)».



**NEL TRIMESTRE PRODUZIONE**  
 -0,4% | 05 giugno 2018  
**Federmeccanica, quasi un'impresa su due non trova personale**

### Aumenti più contenuti in comparto auto e metallurgia

Nel corso della prima metà dell'anno in corso, il trend positivo del settore è stato favorito dai buoni risultati ottenuti nella produzione di Altri mezzi di trasporto (+9,1%), dalla attività relativa alla Meccanica strumentale (+5,8%) e dalla produzione di Macchine e apparecchi elettrici (+5,9%) e di Prodotti in metallo (+4,4%) mentre

incrementi più contenuti si sono avuti nel comparto degli Autoveicoli e in quello della Metallurgia.

(none)

	I TRIM. 2008	I TRIM. 2018	DIFFERENZIALE RISPETTO AL PERIODO PRE-RECESSIVO
<b>Ue28</b>	100	101,1	+1,1
<b>Germania</b>	100	108,4	+8,4
<b>Francia</b>	100	87,8	-12,2
<b>Spagna</b>	100	73,4	-26,6
<b>ITALIA</b>	100	77,3	-22,7
<b>Regno Unito</b>	100	107,0	+7,0

### Export trainato dai mercati Ue

Nel periodo gennaio-giugno 2018 le esportazioni, pari a circa 113 miliardi di euro, sono mediamente aumentate del 3,8% a fronte di un incremento del 5,0% delle importazioni. Il conseguente saldo positivo di 25 miliardi di euro è risultato uguale a quello realizzato nello stesso periodo del 2017. All'export metalmeccanico hanno contribuito principalmente i flussi diretti verso i paesi dell'Unione europea (+7,3%) che hanno più che compensato la flessione registrata verso i mercati extracomunitari (-0,6%).



**L'INDAGINE** | 18 settembre 2018  
**Made in Italy in Cina, questo sconosciuto (con poche eccezioni)**

### Nei primi sei mesi 2018 ricorso a Cig in calo del 48,1%

Per quanto riguarda il fattore lavoro, il ricorso all'istituto della cassa integrazione guadagni in questi primi sei mesi si è ridotto del 48,1% rispetto al 2017 e la dinamica occupazionale nelle imprese metalmeccaniche con oltre 500

#### 4. REPORTAGE DAL GIAMBELLINO | 24 settembre 2018

Decreto sicurezza, tra i palazzi occupati dove «Salvini è troppo morbido»

#### 5. LEGGE DI BILANCIO | 24 settembre 2018

In manovra carcere per chi evade. Conte incontra il Ragioniere generale dello Stato

### ULTIME NOVITÀ

Dal catalogo del Sole 24 Ore

#### Brexit: le possibili alternative dell'UK all'Unione

Formazione Online

L'abbandono del Regno Unito dall'Europa, che si sta compiendo lentamente e ...



#### SPECIALE CLASSIFICHE: Le prime 50 imprese italiane

Banche dati online

I bilanci delle prime 50 imprese di costruzione italiane.



#### SOVRAINDEBITAMENTO: GUIDA PRATICA PER IMPRESE, CON

Libri

Ecco la guida pratica per imprese, consumatori e professionisti.



SCOPRI ALTRI PRODOTTI >

### LE GALLERY PIÙ VISTE



#### MOTORI24 | 24 settembre 2018

Auto elettriche all'europea, ecco i modelli di ultima generazione



#### MODA | 23 settembre 2018

Con Dolce & Gabbana le supermodel (da Monica a Carla) tornano in passerella a Milano



#### MODA | 21 settembre 2018

Versace, vulnerabilità scultorea di tulle e pelle



#### MODA | 23 settembre 2018

Giorgio Armani si ispira alla natura: la moda traduce il mare e il vento



#### MODA | 24 settembre 2018

Green Carpet Fashion Awards, tutti gli abiti "sostenibili" indossati dagli ospiti

addetti si conferma moderatamente positiva (+0,8%). Nelle previsioni a breve dell'indagine, i livelli occupazionali dovrebbero rimanere positivi ma in misura più contenuta rispetto al passato. Sono risultate pari al 48% le imprese che hanno dichiarato di avere difficoltà a reperire manodopera specializzata sul mercato del lavoro ed è stato inoltre evidenziato che la carenza ha riguardato, in ugual misura, le figure professionali con elevato contenuto tecnologico e quelle con competenze di tipo tradizionale.

**PROSPETTIVE PRODUTTIVE E OCCUPAZIONALI**

Fonte: Indagine congiunturale Federmeccanica



© Riproduzione riservata

**ARGOMENTI:** [Brexit](#) | [Fabio Astori](#) | [Medio Oriente](#) | [Federmeccanica](#) | [Imprese](#)

**0 COMMENTI**  
 Partecipa alla discussione



Quando potrai andare in pensione? Ricevi aggiornamenti periodici! Scopri di più  
**Fisher Investments**



Con Renault EASY LIFE, il noleggio che ti semplifica la guida.  
**Kadjar da 169 €/mese**



Per Stelvio, il vantaggio cliente è 8.000€. Per le aziende sconto aggiuntivo in showroom!  
**Offerta Speciale FCA**



Sfoggia il Volantino Online Esselunga e Scopri gli sconti fino al 3 Ottobre!  
**Sconti Fino al 50%**



Come prepararsi al meglio per la nuova stagione con un programma detox  
**Cambio stagione detox**



Su questo sito puoi ottenere il nuovo iPhone XS con l'80% di sconto  
**Ecco come averne uno**



Questo sito ti consente di trovare IL volo più economico : biglietti da 19,95€



Occhiali progressivi con lenti di nuova generazione anche da sole a 319€ anziché 800€



Motori efficienti e Tecnologie di sicurezza Intelligenti. Configuralo.  
**Nissan Qashqai**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 144262

## Federmeccanica. Manifesto in cinque punti per aumentare l'occupazione

Redazione Romana martedì 25 settembre 2018

*Servono politiche industriali che facciano crescere le aziende e politiche formative che facciano crescere le persone. Il 48% delle imprese non trova personale*





**Per aumentare l'occupazione servono politiche industriali che facciano crescere le aziende e politiche formative che facciano crescere le persone. Questa la convinzione di Federmeccanica che lancia il manifesto *Più impresa!* articolato in cinque punti: «Più metalmeccanica, più istruzione e formazione, più innovazione, più flessibilità, più competitività».** Anche in vista della legge di Bilancio, Federmeccanica chiede di rendere strutturali i finanziamenti degli investimenti, di ridurre il costo del lavoro, di non abbandonare ma anzi di incentivare l'alternanza scuola-lavoro, di combattere la burocrazia.

L'obiettivo - ha spiegato nel corso di una conferenza stampa il direttore generale **Stefano Franchi** - è affermare la centralità del manifatturiero e in particolare della metalmeccanica, «motore dell'economia italiana»: il settore rappresenta infatti **l'8% del Pil, quasi il 50% dell'export nazionale e occupa 1.700.000 lavoratori**. «Servono - recita il manifesto - politiche industriali mirate e azioni coordinate a livello europeo per fronteggiare le tensioni commerciali globali».

Secondo Federmeccanica, **il 48% delle aziende del comparto non riesce a reperire persone per le competenze necessarie**: di conseguenza, occorre incentivare l'alternanza scuola lavoro e l'apprendimento permanente. La metalmeccanica produce il 100% dei beni di investimento attraverso i quali trasferisce tecnologia a tutti i settori e ai diversi rami dell'economia: per questo Federmeccanica chiede a governo e Parlamento di "rendere strutturali e potenziare i finanziamenti degli investimenti in macchinari, processi, modelli di business innovativi e nella creazione di competenze funzionali ad Industria 4-0. La federazione invoca poi maggiore flessibilità per dare alle aziende la possibilità di adattarsi ai cambiamenti: «La flessibilità - ha tenuto a far notare Franchi - non è precarietà. Il 96% dei lavoratori metalmeccanici è a tempo indeterminato e il 40% dei contratti stabili sono trasformazioni di contratti flessibili. Gli imprenditori chiedono poi all'esecutivo di ridurre il costo del lavoro e di

incentivare con detassazione e decontribuzione ogni forma di collegamento tra salari e produttività. Infine, sostengono la necessità di abbattere la burocrazia, che secondo il World economic forum è al primo posto tra i fattori problematici per fare impresa in Italia.

«Ci deve essere più attenzione alle nostre imprese e l'industria deve essere al centro del dibattito in ogni occasione. Lanciamo un messaggio forte, chiaro e semplice con due sole parole: più impresa», ha dichiarato il vicepresidente **Fabio Astori**, sottolineando la «necessità che gli imprenditori possano sedersi al tavolo di confronto con chi definisce le politiche economiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ARGOMENTI:** Lavoro

pubblicità

Scarica il nuovo Google News

Google News

Avvenire

Scarica

**LAVORO****Inail** In aumento le morti sul lavoro

Redazione Romana

**Fondi europei** Aree interne, investimenti per creare lavoro

Redazione Romana

**Hilton** Alla ricerca di personale

Redazione Romana

**ECONOMIA**

## LA MECCANICA CRESCE E TIENE IN PIEDI IL PAESE, MA

di Laura Magna ? Intervista con Diego Andreis (Federmeccanica e Assolombarda) che commenta i buoni dati del principale settore industriale italiano. Il quadro è buono. Ma è attesa una decelerazione (anche a causa dell'automotive) e si temono tensioni internazionali. Da parte del Governo, non c'è né consapevolezza né sostegno. Il tema delle competenze resta urgente e irrisolto

«Bisogna passare attraverso l'impresa per dare centralità al lavoro e alle persone: la strada da seguire, l'unica possibile, è questa ed è stato invece un elemento pressoché assente nella retorica governativa finora». A dirlo a

Industria Italiana è Diego Andreis, vice presidente di Federmeccanica con delega all'Europa e ai Rapporti con le multinazionali e grandi imprese e presidente del gruppo Meccatronici di Assolombarda. Andreis ripete quello che è il mantra del manifesto di Federmeccanica presentato a Roma il 25 settembre insieme ai dati della 147sima congiunturale di Federmeccanica, che disegnano un settore solido ma in decelerazione. Dunque, più impresa perché dall'impresa, dalla meccanica in particolare, fiore all'occhiello dell'industria italiana, il Paese può ripartire. A patto di rispettare fornire incentivi e creare un ambiente favorevole alla produzione. «Ci vuole una voce unica e più potente in favore del mondo della produzione: è un messaggio che lanciamo al governo innanzitutto, perché è oggi quello che decide orientamento e assume le scelte di politica industriale, ma è anche un messaggio più vasto al pubblico generale per smantellare la cultura anti-impresa che è un tema tutto italiano e più generale».

Perché il settore metalmeccanica è così importante? Intanto per un fatto numerico: le imprese metalmeccaniche italiane sono il motore dell'economia italiana. Rappresentano circa un terzo della manifatturiero, l'8% del Pil, quasi il 50% dell'export nazionale e occupano 1 milione e settecentomila lavoratori. «Il settore produce ricchezza (misurata con il valore aggiunto) per circa 100 miliardi di euro. Esporta beni per 200 miliardi che rappresentano quasi la metà del fatturato settoriale. L'attivo del suo interscambio (60 miliardi di euro) contribuisce al totale riequilibrio della bilancia commerciale italiana, strutturalmente deficitaria nei settori energetico ed agro-alimentare. Non solo non possiamo permetterci di perdere quota nella metalmeccanica: le istituzioni nazionali e locali sono chiamate a sostenerle», aggiunge Andreis.

La metalmeccanica presenta molte molte differenze in termini di sotto-settori e territori: la Lombardia, e l'area di area di Milano, Monza e Brianza e Lodi, sono, come noto, le best practice. Se a livello nazionale le imprese del comparto sono 122mila (il 28% del manifatturiero), 34mila si trovano in Lombardia per un totale di 432mila addetti (38% del manifatturiero) e 12mila nell'area Milano, Monza Brianza e Lodi (per 135mila lavoratori impiegati e un'incidenza sul manifatturiero del 45%), secondo i dati Assolombarda. La Lombardia è la prima regione italiana per export complessivo con oltre 120 miliardi di euro realizzati nel 2017.

Ma anche la Lombardia potrebbe soffrire un rallentamento nella seconda metà dell'anno lo stesso che Federmeccanica prevede contestualmente all'indebolirsi dell'economia italiana ed europea. Lo ha rivelato, appunto, l'ultima indagine congiunturale presentata il 25 settembre: nel secondo trimestre del 2018 la produzione metalmeccanica è aumentata dello 0,9% rispetto al primo, mentre, nel confronto con l'analogo periodo dell'anno precedente l'incremento è stato pari al 4,9%. Complessivamente nei primi sei mesi dell'anno in corso, la produzione metalmeccanica ha registrato un incremento del 4,6% rispetto al 2017 ma i volumi realizzati risultano ancora inferiori del 22,1% rispetto al periodo pre-recessivo (che si fa risalire al primo trimestre del 2008). Ma non è esente da rischi: il maggiore è quello preconizzato dalla stessa Federmeccanica di un rallentamento impellente: «C'è disomogeneità delle previsioni per gli ordini e la produzione che, in alcuni comparti e per alcune aziende operanti in mercati particolarmente sotto stress, manifestano un peggioramento», dice Andreis. Insomma,

nel corso della prima metà dell'anno in corso, il trend positivo del settore è stato favorito dai buoni risultati ottenuti nella produzione di Altri mezzi di trasporto ( +9,1% ), dalla attività relativa alla Meccanica strumentale ( +5,8% ) e dalla produzione di Macchine e apparecchi elettrici ( +5,9% ) e di Prodotti in metallo ( +4,4% ), mentre incrementi più contenuti si sono avuti nel comparto degli Autoveicoli e in quello della Metallurgia. Sulla base delle previsioni emerse dall'indagine, la fase espansiva dovrebbe proseguire anche nel corso del trimestre successivo ma il miglioramento atteso risulterà più contenuto rispetto al recente passato.

Spiega Andreis il perché: «La metalmeccanica è stata trainata molto dall'automotive, che da settembre ha subito un forte rallentamento dovuto a condizioni non economiche ma normative. Sono cioè intervenute tutta una serie di restrizioni in un mondo che evolve rapidamente che hanno generato, dopo un'accelerazione alle immatricolazioni tra luglio e agosto, un rilassamento a partire da settembre. Ora bisognerà capire cosa succede a inizio anno prossimo. Molto forte è stata anche la meccanica strumentale trainata dal piano Calenda e siamo in attesa di vedere se iper e super ammortamento saranno confermati. Sono incentivi importanti, ma devono essere associati ad incentivi altrettanto forti sulle competenze. Le possibili evoluzioni della politica interna potrebbero avere un peso in questo quadro già complesso, considerando anche gli effetti che decisioni che verranno prese possono avere sui mercati». Sulle prospettive a breve pesano inoltre le incognite relative alle dinamiche geo politiche internazionali che generano un clima di incertezza (dazi e possibili inasprimenti delle guerre commerciali, Brexit, Medio Oriente e Iran). Un clima di incertezza che potrebbe andare a impattare sui dati relativi all'export.

Esportazioni ok, ma le tensioni internazionali rappresentano un rischio Nel periodo gennaio-giugno 2018 intanto le esportazioni, pari a circa 113 miliardi di euro, sono mediamente aumentate del 3,8% a fronte di un incremento del 5% delle importazioni. Il conseguente saldo positivo di 25 miliardi di euro è risultato uguale a quello realizzato nello stesso periodo del 2017. Ma, per via delle tensioni internazionali e delle politiche protezionistiche che gli Usa hanno già iniziato a implementare e che aleggiano anche in area Uk, i rischi per le imprese europee ed italiane sono elevati. Al momento, all'export metalmeccanico hanno contribuito principalmente i flussi diretti verso i paesi dell'Unione europea ( +7,3% ) che hanno più che compensato la flessione registrata verso i mercati extracomunitari ( -0,6% ).

Ci vorrebbe un mercato del lavoro flessibile Tutti elementi di incertezza che vanno gestiti e, se possibile, arginati. Come? «Per riuscire a conservare la posizione di forza della nostra metalmeccanica è necessario che le istituzioni nazionali operino in maniera coordinata per sostenere gli investimenti in tecnologia e innovazione. Ma è necessario anche creare sistemi educativi che consentano di rispondere ai fabbisogni delle imprese di oggi e di domani ; avere un mercato del lavoro flessibile, per consentire alle aziende di adattarsi ai cambiamenti, e inclusivo (che rafforzi le tutele sociali con politiche attive basate sull'apprendimento permanente)», continua Andreis. E qui torniamo ai numeri del rapporto Federmeccanica : per quanto riguarda il fattore lavoro, il ricorso all'istituto della Cassa Integrazione Guadagni in questi primi sei mesi si è ridotto del 48,1% rispetto al 2017 e la dinamica occupazionale nelle imprese metalmeccaniche con oltre 500 addetti si conferma moderatamente positiva ( +0,8% ). Nelle previsioni a breve dell'indagine, i livelli occupazionali dovrebbero rimanere positivi ma in misura più contenuta rispetto al passato. E anche sul fronte occupazionale c'è, come abbiamo ricordato all'inizio, un'emergenza da gestire: il 48% delle imprese del campione di indagine hanno dichiarato di avere difficoltà a reperire manodopera specializzata sul mercato del lavoro ed è stato inoltre evidenziato che la carenza ha riguardato, in ugual misura, le figure professionali con elevato contenuto tecnologico e quelle con competenze di tipo tradizionale.

«In particolare 20 imprese su 100 non trovano lavoratori con competenze professionali in tecnologie avanzate e digitali ed il 22% non trova lavoratori con competenze tecniche di base di tipo tradizionale. Bisogna incentivare l'alternanza

scuola lavoro e l'apprendimento permanente per creare profili che le nostre aziende non trovano sul mercato», spiega ancora Andreis che, per aumentare la competitività invita a spingere forte anche sull'innovazione: «la metalmeccanica produce il 100% dei beni di investimento attraverso i quali trasferisce tecnologia a tutti i settori e ai diversi rami dell'economia. Rendere strutturali e potenziare i finanziamenti degli investimenti in macchinari, processi, modelli di business innovativi e nella creazione di competenze funzionali ad Industry 4.0 è il primo passo. Ma non basta». L'accento va posto sulle competenze, vera cartina di tornasole del settore. Le competenze «Ci sarà una grande conversione di competenze da qui ai prossimi anni; nel 2022 si stima che nuovi posti di lavoro saranno 133 milioni, mentre se ne perderanno 77 milioni, secondo i dati contenuti nel Rapporto Future of Work del World Economic Forum. Parliamo dunque di un saldo attivo di 58 milioni di posti di lavoro: sono le tecnologie dell'automazione che hanno portato a questo incremento, come testimonia il fatto che i Paesi a maggior tasso di automazione, segnatamente Giappone, Usa e Germania hanno i maggiori livelli occupazionali del mondo. Un saldo positivo può sembrare una buona notizia, ma è una notizia che deve far riflettere e che chiama in causa la capacità del sistema di convertire le persone. Bisogna assicurarsi che i 77 milioni di lavori persi non equivalgano a persone che restano in mezzo alla strada: è necessario che siano riconvertite dalle imprese o ricollocate.» «Pertanto sono fondamentali investimenti sulla formazione nelle imprese, incentivi forti perché altrimenti le imprese avranno più facilità ad attingere dal bacino dei giovani che sono più pronti al cambiamento e propenderanno per lasciare alle politiche passive i lavoratori più anziani. Con il rischio reale che si crei un cortocircuito: poiché nel nostro Paese in realtà è impossibile licenziare e dall'altro le imprese non hanno necessariamente le forze per formarle. Così si trovano in una sorta di purgatorio in cui stazionano senza progredire.» «Sempre secondo il World Economic Forum – prosegue Andreis -in media serviranno per le persone assunte dalle aziende adeguate al ruolo che ricopriranno 101 giorni di formazione da oggi al 2022: sono un'enormità. Siamo di fronte a un problema potenzialmente letale che si presenterà nel giro di qualche anno: il governo dovrebbe utilizzare le risorse per definire incentivi fortissimi in modo da consentire alle aziende di mettere in piedi lo sforzo necessario a tenere queste persone, dotate delle giuste competenze. Gli strumenti giusti per creare ricchezza e lavoro sono persone e competenze. Lo sforzo va fatto sulle Pmi. L'alternativa è un esercito di "esodati" a cui applicare politiche attive e passive», dice Andreis, che ritiene «sia necessario sulla formazione un intervento bomba. Flat tax e reddito di cittadinanza drenano risorse e non sono misure risolutive. Bisogna puntare su misure sostenibili e che affrontano senza mezzi termini questa problematica. Per esempio un maxi ammortamento del 200% sulla formazione con un orizzonte di almeno tre anni. Utilizzare le imprese come tramite – non ci altri luoghi più adatti per la conversione dei 40-50 anni che ormai sempre meno sono al passo con l'evoluzione tecnologica – per anticipare un problema che altrimenti ci scoppia in mano». E il fatto che il governo del cambiamento abbia iniziato a parlare di impresa solo in ultima battuta dopo mesi di annunci in cui il mondo produttivo era stato del tutto ignorato «crea un senso generale di perplessità, ma sono pronto a applaudire misure realmente pro impresa qualora arrivino». Ovviamente, nel prendere in considerazione la categoria dei 40-50 anni non bisogna perdere di vista i giovani, «motore e base del futuro: noi siamo a favore dell'alternanza scuola-lavoro che crediamo debba non solo essere ridimensionata, ma rafforzata e adeguatamente finanziata. E' un investimento sul futuro. Bisogna puntare su un'alternanza che consenta ai ragazzi di acquisire le competenze che a loro chiede il mondo produttivo. E gli ITS restano una struttura di formazione fondamentale», sostiene Andreis che è tra i fondatori, con il Gruppo Meccatronici in collaborazione con il Gruppo ICT e Servizi alle Imprese di Assolombarda, con alcune delle imprese più rappresentative, di un corso di due anni riferito ai temi della

Smart Manufacturing che formerà una nuova figura professionale con competenze ICT, unite in modo integrato a competenze di meccatronica, che sia in grado di supportare le attività digitali di produzione in ambito industriale. L' ITS Rizzoli forma il Tecnico Superiore di tecnologie digitali per l'industria, miscelando competenze ICT, unite in modo integrato, a competenze di meccatronica. «Tutto ciò che contribuisce ad aumentare la competitività e a creare un futuro di lavoratori competenti deve diventare strutturale». Il lavoro costa troppo, ma pochi soldi finiscono nelle tasche dei lavoratori. Sul tema lavoro, c'è infine un altro punto dolente, il costo: quello per unità del prodotto (CLUP) in Italia dal 2000 ad oggi è cresciuto del 26%. «Occorre ridurre il costo del lavoro e aumentare la produttività. Incentivare con detassazione e decontribuzione ogni forma di collegamento tra salari e produttività», dice Andreis: «il cuneo fiscale è un retaggio insostenibile: ci portiamo dietro un paese che non funziona e questo malfunzionamento lo introduciamo in tutte le componenti di costo. Che diventano un fardello importante per le imprese quando assumono, senza che questo onere sia trasferito al lavoratore in termini di capacità di acquisto. E infine, l'innovazione: se ho persone più competenti, più qualificate si crea crescita all'interno dell'azienda e si portano soluzioni competitive: l'alternativa è restare nel loop della competizione sul costo e con il fardello italiano non riesco a essere vincente. Senza considerare che nessuno compete sul costo, semmai al contrario: le imprese tedesche, per via della credibilità nel settore che le italiane non hanno, godono del riconoscimento di un premium price. Noi abbiamo puntato su moda e alimentare e la nostra fortissima metalmeccanica non viene riconosciuta nel mondo: è un tema di posizionamento.» «Il tema ricorrente degli 800mila diplomati ITS tedeschi contro i 10mila italiani, vuol dire innanzitutto una cosa: che la Germania è un Paese dove le famiglie vedono l'industria meccanica come un luogo con prospettive. Noi ci lamentiamo della disoccupazione giovanile, ma il 48% delle imprese non trova competenze», conclude Andreis che invita infine a un cambiamento culturale. «Il lavoro dei meccatronici è cambiato nella sostanza: l'officina descritta nel film Tempi Moderni di Charlie Chaplin, rumorosa, sporca, pericolosa, non esiste più e sta diventando sempre più un laboratorio asettico dove meccanica, elettronica e digitale si fondono richiedendo competenze sempre più avanzate e trasversali e dove invece sono i robot svolgono le mansioni più alienanti. Questo storytelling deve essere trasmesso alle giovani generazioni. Ma ancora non basta: il lavoro deve diventare flessibile, il che non vuol dire precario: non è un caso che il 96% dei lavoratori metalmeccanici siano a tempo indeterminato. È necessario anche ridurre il costo del lavoro e aumentare la produttività. Incentivare ogni forma di collegamento tra salari e produttività; abbattere la burocrazia che secondo il World Economic Forum è al primo posto tra i fattori problematici per fare Impresa in Italia. Questo per esser competitivi in un mercato difficile, grande come il Mondo. Non siamo soli. Dobbiamo essere più bravi, più efficienti e costare di meno». Condividi questo articolo sui Social Network

martedì 25 settembre 2018

Select Your Language

LOGIN ABBONAMENTI

cerca...



ULTIM'ORA Argentina: cambio a vertici Banca centrale, Fmi augura relazioni costruttive con nuove autorità

ITALIA INTERNAZIONALE GRANDE MEDIO ORIENTE EUROPA ORIENTALE AFRICA ASIA AMERICHE DIFESA ENERGIA ARCHIVIO

## NOTIZIARI LOCALI

- Nova Roma
- Nova Milano
- Nova Napoli

## ANALISI

- Atlantide
- Mezzaluna
- Corno d'Africa

## RUBRICHE

- Business News
- Speciale energia
- Speciale difesa
- Speciale infrastrutture
- Speciale Ict

Le news di Nova gratis sul tuo sito

## RASSEGNE STAMPA

- L'Italia vista dagli altri
- Finestra sul mondo
- Panorama internazionale
- Panorama arabo
- Visto dalla Cina
- Difesa e sicurezza
- Panorama energia



## CHI SIAMO

## METALMECCANICA


**Metalmeccanica: Capasso (Federmeccanica): ne serve di più per rilancio del Sud (2)**

Roma, 25 set 17:07 - (Agenzia Nova) - Tra gli obiettivi da perseguire, c'è l'incremento della competitività. Il costo del lavoro per unità di prodotto dal 2000 ai nostri giorni è cresciuto del 26%. "Bisogna - ha detto la vice presidente di Federmeccanica - incentivare con detassazione e decontribuzione ogni forma di collegamento tra salari e produttività". L'indagine congiunturale di Federmeccanica segnala un buon andamento complessivo per le imprese di settore a livello locale. Nel napoletano l'andamento della produzione nel secondo trimestre è aumentato secondo l'84% degli intervistati, così come il portafoglio ordini, per quasi i tre quarti delle imprese, è segnalato in aumento. Una delle criticità è data invece dalle difficoltà a reperire sul mercato del lavoro napoletano competenze tecnologiche avanzate, anche sul fronte della digitalizzazione, più avvertita dalle imprese del territorio rispetto alla media nazionale. "Siamo peraltro fiduciosi che questa problematica si andrà riducendo nel prossimo futuro - ha detto a Capasso -, anche grazie al consolidamento del polo tecnologico di San Giovanni e al forte impegno del sistema associativo, di cui è espressione rilevante Campania Digital Innovation Hub". (Ren) © Agenzia Nova - Riproduzione riservata

[Continua a leggere...](#)
[\[«Torna indietro\]](#)

## ARTICOLI CORRELATI

- 25 set 17:07 - Metalmeccanica: Capasso (Federmeccanica): ne serve di più per rilancio del Sud

## TUTTE LE NOTIZIE SU..

- ▶ GRANDE MEDIO ORIENTE
- ▶ EUROPA ORIENTALE
- ▶ AFRICA SUB-SAHARIANA
- ▶ ASIA
- ▶ AMERICHE

النشرة العربية



## SPECIALI

- ▶ Dieci anni di Kosovo
- ▶ La Croazia e l'Ue
- ▶ I vent'anni di Astana
- ▶ Nova in Azerbaijan
- ▶ Il Lazio ad Expo Astana
- ▶ L'amicizia fra Roma e Baku
- ▶ La Fyrom prova a ripartire
- ▶ Le relazioni Italia-Georgia
- ▶ Alfano in Tunisia
- ▶ Romania, la vittoria del Psd

[» TUTTI GLI SPECIALI «](#)

## Unione Europea


 Fondo Europeo di Sviluppo Regionale  
 Investiamo nel vostro futuro

[PRIVACY POLICY](#)

## NOTIZIARI LOCALI

- Nova Roma
- Nova Milano
- Nova Napoli

## ANALISI

- Atlantide
- Mezzaluna
- Corno d'Africa

## RUBRICHE

- Business News
- Speciale energia
- Speciale difesa
- Speciale infrastrutture
- Speciale Ict

Le news di Nova  
gratis sul tuo sito

## RASSEGNE STAMPA

- L'Italia vista dagli altri
- Finestra sul mondo
- Panorama internazionale
- Panorama arabo
- Visto dalla Cina
- Difesa e sicurezza
- Panorama energia



## CHI SIAMO

## METALMECCANICA


**Metalmeccanica: Capasso (Federmeccanica): ne serve di più per rilancio del Sud (2)**

Roma, 25 set 17:07 - (Agenzia Nova) - Tra gli obiettivi da perseguire, c'è l'incremento della competitività. Il costo del lavoro per unità di prodotto dal 2000 ai nostri giorni è cresciuto del 26%. "Bisogna - ha detto la vice presidente di Federmeccanica - incentivare con detassazione e decontribuzione ogni forma di collegamento tra salari e produttività". L'indagine congiunturale di Federmeccanica segnala un buon andamento complessivo per le imprese di settore a livello locale. Nel napoletano l'andamento della produzione nel secondo trimestre è aumentato secondo l'84% degli intervistati, così come il portafoglio ordini, per quasi i tre quarti delle imprese, è segnalato in aumento. Una delle criticità è data invece dalle difficoltà a reperire sul mercato del lavoro napoletano competenze tecnologiche avanzate, anche sul fronte della digitalizzazione, più avvertita dalle imprese del territorio rispetto alla media nazionale. "Siamo peraltro fiduciosi che questa problematica si andrà riducendo nel prossimo futuro - ha detto a Capasso -, anche grazie al consolidamento del polo tecnologico di San Giovanni e al forte impegno del sistema associativo, di cui è espressione rilevante Campania Digital Innovation Hub". (Ren) © Agenzia Nova - Riproduzione riservata

[Continua a leggere...](#)

[\[«Torna indietro\]](#)

## ARTICOLI CORRELATI

- 25 set 17:07 - Metalmeccanica: Capasso (Federmeccanica): ne serve di più per rilancio del Sud

## TUTTE LE NOTIZIE SU..

- ▶ GRANDE MEDIO ORIENTE
- ▶ EUROPA ORIENTALE
- ▶ AFRICA SUB-SAHARIANA
- ▶ ASIA
- ▶ AMERICHE

النشرة العربية



## SPECIALI

- ▶ Dieci anni di Kosovo
- ▶ La Croazia e l'Ue
- ▶ I vent'anni di Astana
- ▶ Nova in Azerbaijan
- ▶ Il Lazio ad Expo Astana
- ▶ L'amicizia fra Roma e Baku
- ▶ La Fyrom prova a ripartire
- ▶ Le relazioni Italia-Georgia
- ▶ Alfano in Tunisia
- ▶ Romania, la vittoria del Psd

» TUTTI GLI SPECIALI «

## Unione Europea



Fondo Europeo  
di Sviluppo Regionale  
Investiamo nel vostro futuro

[PRIVACY POLICY](#)

Questo sito utilizza cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, di terze parti, a scopi pubblicitari e per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. Per maggiori informazioni o negare il consenso, leggi l'informativa estesa. Se decidi di continuare la navigazione o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie. [Ok](#) [Informativa estesa](#)

Seguici su:   

## Leggi anche:

25 SET. 2018 19:33

**Da Federmeccanica allarme su digitale**



25 SET. 2018 16:52

**Sviluppata cella robotica per ottimizzare sonde ecografiche**



24 SET. 2018 17:38

**Industria 4.0, intesa imprese-sindacati**



24 SET. 2018 15:28

**Confindustria, avanti con Industria 4.0**



24 SET. 2018 15:21

**Softlab apre nuova sede dove nacque Eur**



24 SET. 2018 15:15

**L'innovazione di ComoNExt a Lineapelle**



24 SET. 2018 15:13

**Boom tecnologie emergenti**



24 SET. 2018 10:16

**Il 48,7% imprese ha innovato in 2014-16**



21 SET. 2018 17:34

**60% pmi lombarde trasformate**



20 SET. 2018 14:44

**A Bari un nuovo incubatore per startup**



[ANSA.it](#) > [Industry 4.0](#) > [News](#) > [Da Federmeccanica allarme su digitale](#)

## Da Federmeccanica allarme su digitale

Indagine, 42% imprese settore non trovano talenti digitali

Redazione ANSA MILANO 25 SETTEMBRE 2018 19:35



© ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE 

 [Condividi](#)  [Suggerisci](#)

 [Scrivi alla redazione](#)  [Stampa](#)

(ANSA) - MILANO, 25 SET - Le imprese metalmeccaniche italiane sono a caccia di figure professionali specializzate, soprattutto a livello tecnologico. Quasi una su due (il 48%) dichiara di avere difficoltà a reperire manodopera specializzata, sia con competenze tecnologiche che tradizionali. In particolare, il 42% fatica a trovare figure con competenze tecnologiche e digitali avanzate e il 45% con competenze tecniche di base. L'allarme arriva dalla 147/ma indagine congiunturale di Federmeccanica che oggi ha lanciato il messaggio-manifesto, "Più Impresa", rivolto alle istituzioni nazionali e locali, al governo anche in vista della prossima manovra e agli stessi imprenditori. Tra le priorità, ridurre il costo del lavoro e aumentare la produttività, incentivare ogni forma di collegamento tra salari e produttività, sostenere Industria 4.0, gli investimenti e la tecnologia ma anche l'alternanza scuola-lavoro. "Bisogna puntare di 'più' sulla metalmeccanica, vera spina dorsale dell'economia italiana, visto che rappresenta l'8% del pil, il 50% dell'export nazionale e occupa 1,7 milioni di lavoratori", ha detto il vicepresidente di Federmeccanica, **Fabio Astori**. Cinque i punti del manifesto: 'Più metalmeccanica; più flessibilità; più istruzione e formazione; più innovazione; più competitività.(ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

 [Condividi](#)  [Suggerisci](#)

 [Scrivi alla redazione](#)  [Stampa](#)

> [Tgcom24](#) > [Economia](#) > [News d'agenzia](#) > [Federmeccanica: produzione 2\\* trim +4,9% a/a, atteso rallentamento](#)

**Quotazioni Borsa**

News d'agenzia

Mf-Dow Jones

Caldissime MF

Focus Ipo

Commenti Borsa

Comm. Borse Estere

**Indici Borse estere**

Fondi comuni

Euro e valute

Tassi

Fisco

Petrolio

In collaborazione con

Cerca Titoli

Milano - Azioni \*

Invia

Note sull'utilizzo dei dati

MF-DOW JONES NEWS

< Indietro

## FEDERMECCANICA: PRODUZIONE 2\* TRIM +4,9% A/A, ATTESO RALLENTAMENTO

25/09/2018 13:10

ROMA (MF-DJ)--Continua la crescita nel settore metalmeccanico ma a ritmi piu' bassi. Questo e' cio' emerge dalla 147\* edizione dell'indagine congiunturale di Federmeccanica sull'industria metalmeccanica. Nel secondo trimestre del 2018 la produzione metalmeccanica e' cresciuta dello 0,9% rispetto al primo, mentre, nel confronto con l'analogo periodo dell'anno precedente l'incremento e' stato pari al 4,9%. Nel corso della prima meta' dell'anno, il trend positivo del settore e' stato favorito dai buoni risultati ottenuti nella produzione di Altri mezzi di trasporto (+9,1%), nella attivita' relativa alla Meccanica strumentale (+5,8%) e nella produzione di Macchine e apparecchi elettrici (+5,9%) e di Prodotti in metallo (+4,4%) mentre incrementi piu' contenuti si sono avuti nel comparto degli Autoveicoli e in quello della Metallurgia. Complessivamente nei primi sei mesi dell'anno, la produzione metalmeccanica ha registrato un incremento del 4,6% rispetto al 2017 ma i volumi realizzati risultano ancora inferiori del 22,1% rispetto al periodo pre-recessivo (1 trimestre del 2008). Sulla base delle previsioni emerse, la fase espansiva dovrebbe proseguire anche nel corso del trimestre successivo ma il miglioramento atteso risultera' piu' contenuto rispetto al recente passato. Nel periodo gennaio-giugno 2018 le esportazioni, pari a circa 113 miliardi di euro, sono mediamente aumentate del 3,8% a fronte di un incremento del 5,0% delle importazioni. Il conseguente saldo positivo di 25 miliardi di euro e' risultato uguale a quello realizzato nello stesso periodo del 2017. All'export metalmeccanico hanno contribuito principalmente i flussi diretti verso i paesi dell'Unione europea (+7,3%) che hanno piu' che compensato la flessione registrata verso i mercati extracomunitari (-0,6%). Per quanto riguarda il fattore lavoro, il ricorso all'istituto della cassa integrazione in questi primi sei mesi si e' ridotto del 48,1% rispetto al 2017 e la dinamica occupazionale nelle imprese metalmeccaniche con oltre 500 addetti si conferma moderatamente positiva (+0,8%). Nelle previsioni a breve dell'indagine, i livelli occupazionali dovrebbero rimanere positivi ma in misura piu' contenuta rispetto al passato. Sono risultate pari al 48% le imprese che hanno dichiarato di avere difficolta' a reperire manodopera specializzata sul mercato del lavoro ed e' stato inoltre evidenziato che la carenza ha riguardato, in ugual misura, le figure professionali con elevato contenuto tecnologico e quelle con competenze di tipo tradizionale. "L'industria metalmeccanica italiana - ha dichiarato Fabio Astori, vice presidente di Federmeccanica - comincia ad attraversare una fase di rallentamento. C'e' disomogeneita' delle previsioni per gli ordini e la produzione che, in alcuni comparti e per alcune aziende operanti in mercati particolarmente sotto stress, manifestano un peggioramento. Sulle prospettive a breve pesano inoltre le incognite relative alle dinamiche geopolitiche internazionali che generano un clima di incertezza". mat (fine) MF-DJ NEWS

Strumenti

Stampa

Condividi

Invia

Ricerca avanzata News Help

Le News piu' lette

1. Leonardo vince la commessa Usa da 2,4 mld. E corre per 350 jet 25/09/2018
2. AstraZeneca, risultati contrastanti da studio su Farxiga 24/09/2018
3. BofA, dove può arrivare il petrolio 24/09/2018
4. Unicredit, Keefe: da una fusione crossborder il 4-6% di utili in più 25/09/2018
5. Trump frena Mnuchin, ma l'Asia regge 14/09/2018

pubblicità

FEDERMECCANICA Martedì 25 settembre 2018 - 12:35

## Federmeccanica: 1 impresa su 2 non trova lavoratori qualificati

Mancano figure con competenze avanzate e tradizionali



Roma, 25 set. (askanews) – Per un'impresa metalmeccanica su due è difficile trovare personale qualificato per lo svolgimento di specifiche mansioni all'interno dell'attività aziendale. A lanciare l'allarme è Federmeccanica nella consueta indagine trimestrale sull'andamento del settore in Italia.

Il 48% delle imprese, nel secondo trimestre dell'anno, ha dichiarato di avere avuto difficoltà a reperire manodopera specializzata sul mercato del lavoro. È stato evidenziato, inoltre, che la carenza ha riguardato, in ugual misura, le figure professionali con elevato contenuto tecnologico e quelle con competenze di tipo tradizionale.

In particolare il 42% non riesce a reperire figure professionali con competenze tecnologiche e digitali avanzate, il 45% con competenze tecniche di base e il restante 13% figure professionali con altre specifiche caratteristiche.

**ACQUISTA CON PAYPAL.**

Se cambi idea, possiamo rimborsarti le spese di spedizione del reso\*.

**ATTIVA IL SERVIZIO GRATUITAMENTE**

PayPal  
\*Vedi le condizioni



TG Web Lombardia

VIDEO



Incensi e draghi per la festa d'autunno a Hong Kong



La Nuova Zelanda riscopre l'antica lingua maori, anche nel rap



ARTICOLI SPONSORIZZATI



**Guadagna 6.200€ grazie alle Azioni Amazon!**

Guadagnare con Amazon



**Stai pensando alla pensione? Ecco 5 riflessioni che ogni risparmiatore dovrebbe fare.**

Fisher Investments



**Il nuovo comparatore di voli che batte tutta la concorrenza !**

Voli Economici da 19.95€



**Smoothie Pesoforma, avena e frutta! Scopri perché è l'ideale per perdere peso**

Smoothie a colazione!

Sponsorizzato da



Lebron James all'esordio con i Lakers: voglio migliorare ancora



Calcio, Modric vince premio FIFA per miglior giocatore dell'anno



Aquarius verso Marsiglia chiede alla Francia di attraccare



Usa, protesta a Washington: no a Kavanaugh alla Corte Suprema

**VEDI TUTTI I VIDEO**

VIDEO PIÙ POPOLARI

## FEDERMECCANICA: PRODUZIONE 2\* TRIM +4,9% A/A, ATTESO RALLENTAMENTO

ROMA (MF-DJ)--Continua la crescita nel settore metalmeccanico ma a ritmi piu' bassi. Questo e' cio' emerge dalla 147\* edizione dell'Indagine congiunturale di Federmeccanica sull'industria metalmeccanica. Nel secondo trimestre del 2018 la produzione metalmeccanica e' cresciuta dello 0,9% rispetto al primo, mentre, nel confronto con l'analogo periodo dell'anno precedente l'incremento e' stato pari al 4,9%. Nel corso della prima meta' dell'anno, il trend positivo del settore e' stato favorito dai buoni risultati ottenuti nella produzione di Altri mezzi di trasporto (+9,1%), nella attivita' relativa alla Meccanica strumentale (+5,8%) e nella produzione di Macchine e apparecchi elettrici (+5,9%) e di Prodotti in metallo (+4,4%) mentre incrementi piu' contenuti si sono avuti nel comparto degli Autoveicoli e in quello della Metallurgia. Complessivamente nei primi sei mesi dell'anno, la produzione metalmeccanica ha registrato un incremento del 4,6% rispetto al 2017 ma i volumi realizzati risultano ancora inferiori del 22,1% rispetto al periodo pre-recessivo (1 trimestre del 2008). Sulla base delle previsioni emerse, la fase espansiva dovrebbe proseguire anche nel corso del trimestre successivo ma il miglioramento atteso risultera' piu' contenuto rispetto al recente passato. Nel periodo gennaio-giugno 2018 le esportazioni, pari a circa 113 miliardi di euro, sono mediamente aumentate del 3,8% a fronte di un incremento del 5,0% delle importazioni. Il conseguente saldo positivo di 25 miliardi di euro e' risultato uguale a quello realizzato nello stesso periodo del 2017. All'export metalmeccanico hanno contribuito principalmente i flussi diretti verso i paesi dell'Unione europea (+7,3%) che hanno piu' che compensato la flessione registrata verso i mercati extracomunitari (-0,6%). Per quanto riguarda il fattore lavoro, il ricorso all'istituto della cassa integrazione in questi primi sei mesi si e' ridotto del 48,1% rispetto al 2017 e la dinamica occupazionale nelle imprese metalmeccaniche con oltre 500 addetti si conferma moderatamente positiva (+0,8%). Nelle previsioni a breve dell'indagine, i livelli occupazionali dovrebbero rimanere positivi ma in misura piu' contenuta rispetto al passato. Sono risultate pari al 48% le imprese che hanno dichiarato di avere difficoltà a reperire manodopera specializzata sul mercato del lavoro ed e' stato inoltre evidenziato che la carenza ha riguardato, in ugual misura, le figure professionali con elevato contenuto tecnologico e quelle con competenze di tipo tradizionale. "L'industria metalmeccanica italiana - ha dichiarato Fabio Astori, vice presidente di Federmeccanica - comincia ad attraversare una fase di rallentamento. C'e' disomogeneita' delle previsioni per gli ordini e la produzione che, in alcuni comparti e per alcune aziende operanti in mercati particolarmente sotto stress, manifestano un peggioramento. Sulle prospettive a breve pesano inoltre le incognite relative alle dinamiche geopolitiche internazionali che generano un clima di incertezza". mat (fine) MF-DJ NEWS ))

**TENDENZE** Presentata la 147° Indagine Congiunturale Federmeccanica © 26 settembre 2018



# DIGITAL VOICE

La gazzetta della business innovation



**PRIMO PIANO** **AZIENDE** **PA** **FINANZA** **DIGITAL JOB** **EY INNOVAZIONE** **REPORTS** **CONTATTI**



## Presentata la 147° Indagine Congiunturale Federmeccanica

**PRIMO PIANO** © 26 settembre 2018 digitalvoice

Elena Falcone 1 Fabio Astori 3 Federmeccanica 3 Stefano Franchi 1

Si è svolta a Roma, presso l'Hotel Nazionale, la presentazione dei risultati dell'Indagine congiunturale di Federmeccanica sull'Industria Metalmeccanica, giunta alla sua 147ª edizione.



I dati relativi all'andamento del comparto metalmeccanico, presentati da **Elena Falcone, del Centro studi di Federmeccanica**, vedono il proseguimento di una fase moderatamente espansiva per il settore metalmeccanico ma, al tempo stesso, le previsioni sono all'insegna di un rallentamento.

L'analisi trova riscontro anche nelle dinamiche produttive di fonte ISTAT: **nel secondo trimestre del 2018 la produzione metalmeccanica è cresciuta dello 0,9% rispetto al primo, mentre, nel confronto con l'analogo periodo dell'anno precedente l'incremento è stato pari al 4,9%**. Nel corso della prima metà dell'anno in corso, il trend positivo del nostro settore è stato favorito dai buoni risultati ottenuti: nella produzione di Altri mezzi di trasporto (+9,1%), dalla attività relativa alla Meccanica strumentale (+5,8%) e dalla produzione di Macchine e apparecchi elettrici (+5,9%) e di Prodotti in metallo (+4,4%) mentre incrementi più contenuti si sono avuti nel comparto degli Autoveicoli e in quello della Metallurgia.

Complessivamente nei primi sei mesi dell'anno in corso, la produzione metalmeccanica ha registrato un incremento del 4,6% rispetto al 2017 ma i **volumi realizzati risultano ancora inferiori del 22,1% rispetto al periodo pre-recessivo** (1° trimestre del 2008). Sulla base delle **previsioni** emerse, la fase espansiva dovrebbe proseguire anche nel corso del trimestre successivo ma il **miglioramento atteso risulterà più contenuto rispetto al recente passato**.

«L'Industria Metalmeccanica italiana – ha dichiarato **Fabio Astori, Vice Presidente di Federmeccanica** – comincia ad attraversare una fase di rallentamento. C'è disomogeneità delle previsioni per gli ordini e la produzione che, in alcuni comparti e per alcune aziende operanti in mercati particolarmente sotto stress, manifestano un peggioramento. Sulle prospettive a breve pesano inoltre le incognite relative alle dinamiche geo politiche internazionali che generano un clima di incertezza (dazi e possibili inasprimenti delle guerre commerciali, Brexit, Medio Oriente e Iran). Solo se si punta di "più" sulle Imprese ci può essere "più" lavoro. Questa è l'unica equazione possibile. Senza Imprese infatti non c'è, e non ci può essere lavoro, benessere e sviluppo. Per questo le imprese metalmeccaniche (che producono l'8 % del Pil, quasi il 50% dell'export nazionale e occupano 1 milione e settecentomila lavoratori) lanciano un messaggio forte, chiaro e semplice con due sole parole: **Più Impresa!**»

nella foto d'apertura **Fabio Astori, Vice Presidente di Federmeccanica**



**È USCITO IL N° 8 DEL 2018 DEL GIORNALE CARTACEO. SFOGLIALO!**

Questo sito utilizza i cookie. Accedendo a questo sito, accetti il fatto che potremmo memorizzare e accedere ai cookie sul tuo dispositivo.

[Accetto i cookie](#) [Leggi](#)

# Il diario del lavoro

Quotidiano on-line del lavoro e delle relazioni industriali

Direzione: Aris Accornero, Carlo Dell'Aringa, Tiziano Treu  
 Direttore responsabile: Massimo Mascini

CGIL

## Corsa per la segreteria generale, le voci danno Landini in pole

Da Camusso potrebbe arrivare una candidatura ufficiale per l'ex leader Fiom, che dovrà però vedersela con Colla, ancora forte.



L'editoriale | La nota | Inchieste e dibattiti | Seminari | Biblioteca | AISRI | Video

cerca nel sito  [Cerca](#)

Siete in [Home](#) | [Analisi](#)

### INDUSTRIA



## Federmeccanica, un "manifesto" in cinque punti per dare più slancio alle imprese

Argomento: [Federmeccanica](#), [Industria](#), [Metalmeccanici](#)  
 Autore: [Fernando Liuzzi](#)

Parola chiave: rallentamento. Nel senso che se è vero che, per ciò che riguarda l'industria metalmeccanica italiana, il secondo trimestre 2018 ha visto il "proseguimento di una fase moderatamente espansiva", tale fase ha perso slancio rispetto a quanto si è visto nel corso del 2017. Tanto che le previsioni relative al terzo trimestre, quello attualmente in corso, lasciano immaginare che tale fase, pur restando positiva, si accinga a subire qualche ulteriore decremento.

Infatti, la produzione dell'industria metalmeccanica, realizzata nel nostro Paese nel secondo trimestre del corrente anno, risulta cresciuta di un bel 4,9%, se viene raffrontata, in termini tendenziali, con l'analogo periodo del 2017: mentre la crescita si contrae a un assai più modesto 0,9% se il confronto viene fatto, in termini congiunturali, con il primo trimestre 2018.

Questo, almeno, ciò che è emerso oggi a Roma dove la Federmeccanica, l'associazione delle imprese del settore aderenti a Confindustria, ha presentato i risultati della 147ª edizione della sua indagine trimestrale su La congiuntura dell'industria metalmeccanica.

Ma, più che le cifre, considerate come elementi base dell'analisi economica, ciò che oggi è venuto in primo piano nella conferenza stampa tenuta da Federmeccanica è stata la presentazione di un testo, staremmo per dire un appello, articolato in cinque punti e intitolato "Più Impresa!".

Un testo che costituisce forse più la base per un'offensiva di comunicazione politica, che non un vero e proprio manifesto programmatico. E che, comunque, ambisce ad avere un impatto in un Paese come il nostro che, pur essendo un grande paese manifatturiero, non riesce da molto tempo ad animare un discorso pubblico che sia all'altezza della complessità e dell'importanza dei problemi connessi al nostro apparato industriale.

Sia come sia, il sottotitolo di "Più impresa!" recita così: "Aumentare la forza delle imprese per dare forza al Paese". Mentre la conclusione dell'appello è questa: "Più Impresa, Più lavoro. Quando le nostre aziende crescono, assumono Persone per crescere insieme".

Ed ecco i cinque punti del breve manifesto. Più Metalmeccanica, Più Istruzione e Formazione, Più Innovazione, Più Flessibilità e Più Competitività.

Ora è lecito chiedersi: perché più (industria) metalmeccanica? Perché questo settore, risponde orgogliosamente Stefano Franchi, direttore generale di Federmeccanica, costituisce insieme la spina dorsale e le vene del nostro sistema industriale. Spina dorsale, perché tiene dritto e stabile il nostro tessuto produttivo. E vene perché l'industria metalmeccanica è quella che produce e innova continuamente tutti gli apparati produttivi usati dagli altri settori e mette così in circolo i risultati dell'innovazione.

E qui si torna subito alle cifre, sintetizzate nel primo punto del testo: in Italia, l'industria metalmeccanica rappresenta l'8% del Pil, quasi il 50% dell'export e occupa 1 milione e 700mila lavoratori.

E perché più innovazione? Perché, risponde l'appello di Federmeccanica, "noi ci prendiamo i rischi per costruire un futuro migliore", ma poi "dobbiamo essere aiutati ad aiutare il Paese". Laddove, spiega ancora Franchi, con questo "dobbiamo essere aiutati" Federmeccanica non pensa solo alla continuazione di piani come "Industria 4.0" - avviati, aggiungiamo noi, dai Governi a guida Pd -, ovvero a piani volti a incentivare gli investimenti che consentono alle imprese di diversi settori di rinnovare il proprio parco macchinari e quindi di innovare i propri processi produttivi. Federmeccanica, a quanto si comprende, comincia anche a pensare a nuove forme di incentivazione fiscale volte a favorire non solo l'innovazione tecnologica, ma quella più complessiva dei modelli di business, in base alla quale le imprese manifatturiere tendono a non produrre più solo beni materiali, ma anche i servizi che sono ad essi correlati.

E perché più istruzione e formazione? Perché, come ha ricordato Fabio Astori, Vicepresidente di Federmeccanica, uno dei problemi che viene sempre più nettamente avvertito dalle nostre imprese, è quello del cosiddetto mismatch, il divario,

### Il guardiano del faro



**Bannon, i Patrioti e la Marsigliese**

di [Marco Cianca](#)

### notizie del giorno

- MEZZI DI TRASPORTO**  
**Industria Italiana**  
**Autobus, Fiom: ancora nessuna garanzia per i lavoratori**
- MODA**  
**Versace, accordo fatto: Michael Kors acquista il 100% delle azioni**
- SICUREZZA LAVORO**  
**Furlan, dati Inail sono bollettino di guerra**
- CHIMICI**  
**Raffineria Milazzo, i sindacati: no al cambio di contratto nel passaggio di appalto**
- ACCIAIO**  
**Tavolo Ilva di Cornigliano, la Fiom: accordo di programma non rispettato**
- INDUSTRIA**  
**Federmeccanica, nel 2° trimestre la crescita congiunturale rallenta allo 0,9%**
- SICUREZZA LAVORO**

[» tutte le notizie](#)

### I Blogger del Diario



[Giuliano Cazzola](#)  
 Ex Sindacalista

**Qualche riflessione sul caso Casalino**

la discrepanza fra domanda e offerta di lavoro. Nel senso che – come ha spiegato Elena Falcone, del Centro studi di Federmeccanica – dall'indagine congiunturale emerge che il 48% delle imprese ha difficoltà a reperire personale dotato delle competenze necessarie per assumersi i ruoli lavorativi che risultano scoperti in azienda. E che serve, dunque, un maggior grado di convergenza fra l'orientamento dell'istruzione scolastica pubblica e l'impegno delle imprese verso la formazione permanente dei propri dipendenti. Con l'aggiunta del corollario che, per Federmeccanica, l'esperienza dell'alternanza scuola-lavoro - recentemente messa in causa, aggiungiamo noi, dall'attuale ministro gialloverde della Pubblica istruzione - va non solo conservata, ma sviluppata verso obiettivi di qualità.

E ancora: perché, o in che senso, "più flessibilità"? Nell'industria metalmeccanica italiana, ha rivendicato con orgoglio Astori, il 96% dei lavoratori dipendenti sono stati assunti a tempo indeterminato. Per Federmeccanica, dunque, "flessibilità non vuol dire precarietà". Ciò nonostante, il fatto che esistano forme di flessibilità nell'ingresso dei lavoratori nella vita delle imprese ha dimostrato di essere importante. E ciò sia per le imprese, che hanno così modo di conoscere i propri candidati dipendenti, sia – in ultima analisi – per gli stessi lavoratori. A riprova di ciò, lo stesso Astori ha ricordato che almeno il 40% delle nuove assunzioni registrate nelle imprese metalmeccaniche è il frutto della trasformazione di precedenti contratti flessibili. A parte il fatto che, in tempi economicamente incerti, le imprese ci pensano due volte prima di caricarsi nuovi assunti a tempo indeterminato.

E infine, in che senso più competitività? Ancora Astori ha ricordato che il famoso Clup, ovvero il costo del lavoro per unità di prodotto, cresce in Italia da prima della crisi del 2008, e cioè fin dall'inizio degli anni 2000. E ciò mentre nel principale dei paesi nostri competitori, la Germania, il Clup è andato decrescendo. Il che crea un evidente divario competitivo. Più in generale, Astori è tornato a insistere - come Federmeccanica del resto fa da tempo, assieme a tutta la Confindustria - sull'annosa esistenza di fattori che abbassano la competitività non solo delle singole imprese, ma del nostro sistema-Paese, a partire dalla farraginosità degli obblighi burocratici e dalla sempre più frequentemente citata arretratezza delle infrastrutture.

Che fare dunque per far crescere la competitività, vuoi del sistema Paese, vuoi delle imprese? Il primo punto, secondo Astori è quello di favorire - si immagina per via fiscale - ogni possibile collegamento contrattuale fra salari e produttività. Per non parlare di una riduzione di quelle tasse che generano il famoso cuneo fiscale tra costo complessivo del lavoro, a carico delle imprese, e retribuzioni dei lavoratori. Mentre, per ciò che riguarda la propensione delle imprese a fare nuovi investimenti in innovazione, il giudizio di Astori sulle aziende italiane è parso sostanzialmente positivo.

Come si vede, "Più Impresa" si presenta come un mix di idee - per non dire di rivendicazioni - già note con nuove esigenze. All'osservatore, appare comunque significativo che, dopo gli anni della entente cordiale con i Governi a guida Pd, Federmeccanica abbia sentito adesso il bisogno di ripresentarsi sulla scena pubblica armata, se non di un position paper, almeno di un mini manifesto a difesa delle ragioni dell'industria. Ragioni che, a quel che pare, non sono le prime cui il Governo pentaleghista è pronto a porgere orecchio.

Tornando alle cifre illustrate da Elena Falcone, va detto che, nei primi sei mesi dell'anno in corso, la produzione metalmeccanica ha registrato nel nostro Paese un significativo incremento pari al 4,6% rispetto al 2017. A raffreddare l'entusiasmo che potrebbe derivare dall'osservazione di questo dato stanno però due fatti.

Il primo è che "i volumi realizzati risultano ancora inferiori del 22,1% rispetto al periodo pre-recessivo", ovvero rispetto al primo trimestre del 2008. Il secondo è invece relativo al fatto che, come affermato ancora da Astori, "sulle prospettive a breve pesano le incognite relative alle dinamiche geopolitiche internazionali che generano un clima di incertezza". E qui si va dalla Brexit, alle contese sui dazi fra Stati Uniti e Cina, ai diversi fattori, sia economici che politici, che travagliano l'area del Medio Oriente, dalla Turchia all'Iran. Ora, data la forte propensione alle esportazioni tipica dell'industria metalmeccanica italiana, da tutto ciò risulta un quadro in cui i portafogli ordini di molte imprese sono ancora consistenti, ma i periodi di visibilità degli ordini già ricevuti si accorciano. Ed è anche da questa constatazione che deriva l'ipotesi previsiva di un ulteriore rallentamento dell'attività produttiva metalmeccanica quanto meno nel terzo trimestre del 2018, se non nell'intera seconda metà del corrente anno.

@Fernando\_Liuzzi

25 Settembre 2018

0 Comments

Sort by **Oldest** ▾



Add a comment...

Facebook Comments Plugin

Segui @diariolavoro

torna indietro



Massimo Fiaschi

**Welfare first**



Tommaso Nutarelli

Redattore de Il Diario del lavoro

**Il reddito di cittadinanza e il cavallo di Troia**



Marco Cianca

Giornalista

**La morte cerebrale del Pd**



Paolo Pirani

segretario generale Uiltec

**Il progetto che ci vuole per l'industria**



Giuliano Cazzola

Ex Sindacalista

**A proposito della Cgil e dei suoi rapporti con il M5S e i (vari) governi**



Aldo Amoretti

Presidente Associazione Professione in Famiglia

**Di commercio, di feste, di lavoro**



Massimo Fiaschi

segretario generale di Manageritalia

**I rischi del decreto dignità**



Gaetano Sateriale

**La diga al disfacimento delle istituzioni democratiche sarà prima sociale che politica. Ma le parti sociali battano un colpo**



Costantino Corbari

Giornalista, Labour Film Festival

**A settembre la XIV rassegna di Cinema e lavoro**



Roberto Polillo

**Per un nuovo**

**METALMECCANICA, COMPARTO ANCORA IN CRESCITA MA SERVE PIU' IMPRESA**

L'industria metalmeccanica cresce ancora ma bisogna "aumentare la forza delle imprese per dare forza al paese". È questo il messaggio che emerge dalla presentazione dei risultati dell'Indagine congiunturale di Federmeccanica sull'Industria Metalmeccanica, giunta alla sua 147ª edizione, che ha fatto il punto sull'andamento del settore e sulle iniziative delle sezioni metalmeccaniche – mecatroniche. Un impulso necessario, quello chiesto dalle imprese del comparto, anche perché, nonostante la fase sia, ancora, moderatamente espansiva, le previsioni sono all'insegna di un rallentamento. Metalmeccanica in crescita, +4,9% rispetto al primo trimestre 2017. Secondo l'analisi, che trova riscontro anche nelle dinamiche produttive di fonte ISTAT: nel secondo trimestre del 2018 la produzione metalmeccanica è cresciuta dello 0,9% rispetto al primo, mentre, nel confronto con l'analogo periodo dell'anno precedente l'incremento è stato pari al 4,9%.

A trainare il trend di crescita, nella prima metà dell'anno in corso, i buoni risultati ottenuti: nella produzione di Altri mezzi di trasporto (+9,1%), dalla attività relativa alla Meccanica strumentale (+5,8%) e dalla produzione di Macchine e apparecchi elettrici (+5,9%) e di Prodotti in metallo (+4,4%) mentre sono più contenuti gli incrementi avuti nel comparto degli Autoveicoli e in quello della Metallurgia. Trend ancora positivo ma si teme rallentamento.

Un andamento positivo che, secondo le previsioni, dovrebbe proseguire anche nel corso del trimestre successivo anche se con una crescita più contenuta rispetto al recente passato. "L'Industria Metalmeccanica italiana – ha sottolineato Fabio Astori, Vice Presidente di Federmeccanica – comincia ad attraversare una fase di rallentamento". "C'è disomogeneità delle previsioni per gli ordini e la produzione – spiega – che, in alcuni comparti e per alcune aziende operanti in mercati particolarmente sotto stress, manifestano un peggioramento. Sulle prospettive a breve pesano inoltre le incognite relative alle dinamiche geo politiche internazionali che generano un clima di incertezza".

Più impresa per avere più lavoro, ecco il "manifesto" delle imprese. La strada indicata, quindi, è quella di puntare di "più" sulle imprese perché solo così ci può essere "più" lavoro. "Questa è l'unica equazione possibile – continua Astori – perché senza imprese non c'è, e non ci può essere lavoro, benessere e sviluppo. Per questo le imprese metalmeccaniche (che producono l'8% del Pil, quasi il 50% dell'export nazionale e occupano 1 milione e settecentomila lavoratori) lanciano un messaggio forte, chiaro e semplice con due sole parole: Più Impresa!". "Con Più Impresa! – ha commentato Stefano Franchi, Direttore Generale di Federmeccanica – si afferma la centralità del manifatturiero ed in particolare della metalmeccanica. E' necessario che le istituzioni nazionali operino in maniera coordinata per sostenere gli investimenti in tecnologia e innovazione; creare sistemi educativi che consentano di rispondere ai fabbisogni delle imprese di oggi e di domani; avere un mercato del lavoro flessibile, per consentire alle aziende di adattarsi ai cambiamenti, e inclusivo, che rafforzi le tutele sociali con politiche attive basate sull'apprendimento permanente".

Tutti i "più" delle imprese metalmeccaniche. Più Metalmeccanica. Il 95% delle nostre Imprese hanno meno di 50 dipendenti. La Metalmeccanica è il motore dell'economia Italiana. Rappresenta l'8% del Pil, quasi il 50% dell'export Nazionale e occupa 1 milione e settecentomila lavoratori. Servono politiche industriali mirate e azioni coordinate a livello europeo per fronteggiare le tensioni commerciali globali. Più Istruzione e Formazione. Il 48% delle Aziende metalmeccaniche non riesce a reperire Persone con le conoscenze necessarie. In particolare 20 imprese su 100 non trovano lavoratori con competenze professionali in tecnologie avanzate e digitali ed il 22% non trova lavoratori con competenze tecniche di base di tipo tradizionale. Incentivare l'alternanza scuola lavoro e l'apprendimento permanente per creare profili che le nostre Aziende non trovano.

Più Metalmeccanica. Il 95% delle nostre Imprese hanno meno di 50 dipendenti. La Metalmeccanica è il motore dell'economia Italiana. Rappresenta l'8% del Pil, quasi il 50% dell'export Nazionale e occupa 1 milione e settecentomila lavoratori. Servono politiche industriali mirate e azioni coordinate a livello europeo per fronteggiare le tensioni commerciali globali.

Più Istruzione e Formazione. Il 48% delle Aziende metalmeccaniche non riesce a reperire Persone con le conoscenze necessarie. In particolare 20 imprese su 100 non trovano lavoratori con competenze professionali in tecnologie avanzate e digitali ed il 22% non trova lavoratori con competenze tecniche di base di tipo tradizionale. Incentivare l'alternanza scuola lavoro e l'apprendimento permanente per creare profili che le nostre Aziende non trovano.

sul mercato. Più Innovazione. La Metalmeccanica produce il 100% dei beni di investimento attraverso i quali trasferisce tecnologia a tutti i settori e ai diversi rami dell'economia. Rendere strutturali e potenziare i finanziamenti degli investimenti in macchinari, processi, modelli di business innovativi e nella creazione di competenze funzionali ad Industry 4.0. Più Flessibilità. È necessaria per avere la possibilità di adattarsi ai cambiamenti. Il 40% dei lavoratori assunti a tempo indeterminato nelle Aziende metalmeccaniche sono trasformazione di contratti flessibili. Il 96% dei lavoratori metalmeccanici sono a tempo indeterminato. Più Competitività. Il costo del lavoro per unità del prodotto (CLUP) in Italia dal 2000 ad oggi è cresciuto del 26%. Occorre ridurre il costo del lavoro e aumentare la produttività. Incentivare con detassazione e decontribuzione ogni forma di collegamento tra salari e produttività. Combattere la burocrazia (che è il primo fattore problematico per fare Impresa in Italia\*). Ecco i numeri del comparto, export per 113 miliardi Nel periodo gennaio-giugno 2018 le esportazioni, pari a circa 113 miliardi di euro, sono mediamente aumentate del 3,8% a fronte di un incremento del 5,0% delle importazioni. Il conseguente saldo positivo di 25 miliardi di euro è risultato uguale a quello realizzato nello stesso periodo del 2017. All'export metalmeccanico hanno contribuito principalmente i flussi diretti verso i paesi dell'Unione europea (+7,3%) che hanno più che compensato la flessione registrata verso i mercati extracomunitari (-0,6%). Lavoro, un'impresa su due non trova personale specializzato Per quanto riguarda il fattore lavoro, il ricorso all'istituto della Cassa Integrazione Guadagni in questi primi sei mesi si è ridotto del 48,1% rispetto al 2017 e la dinamica occupazionale nelle imprese metalmeccaniche con oltre 500 addetti si conferma moderatamente positiva (+0,8%). Nelle previsioni a breve dell'indagine, i livelli occupazionali dovrebbero rimanere positivi ma in misura più contenuta rispetto al passato. Sono risultate pari al 48% le imprese che hanno dichiarato di avere difficoltà a reperire manodopera specializzata sul mercato del lavoro ed è stato inoltre evidenziato che la carenza ha riguardato, in ugual misura, le figure professionali con elevato contenuto tecnologico e quelle con competenze di tipo tradizionale. “La flessibilità per l'industria metalmeccanica non è precarietà – spiega Stefano Franchi – il 96% dei lavoratori metalmeccanici sono a tempo indeterminato. E' necessario, però, ridurre il costo del lavoro e aumentare la produttività. Incentivare ogni forma di collegamento tra salari e produttività; abbattere la burocrazia che secondo il World Economic Forum è al primo posto tra i fattori problematici per fare Impresa in Italia. Questo per esser competitivi in un mercato difficile, grande come il Mondo. Non siamo soli. Dobbiamo essere più bravi, più efficienti e costare di meno”. 0 Shares

Questo sito contribuisce alla audience di

MILANO  
FINANZAMilanoFinanza  
MILANO  
FINANZAItaliaOggi  
ItaliaOggiMF Fashion  
MF FashionClass Life  
Class LIFECCaC  
CCaCClass Abbonamenti  
Class AbbonamentiMF CENTRALE  
RISK

articoli, quotazioni, vide

Cer

Web

Tv

Radio

Periodici

Newspaper

Internet

Agenzia

Convegni

Classeditori



## Home Page

- Chi siamo
- Contatti
- Mailing List
- Investor Relation
- Bilanci annuali
- Comunicati stampa
- Partnership
- I prodotti di Class Editori
- Newspaper
- Periodici
- Le TV di Class
- GO TV
- Radio
- Editoria Elettronica
- 🇬🇧 Inglese

## Pubblicità

Maggiori informazioni

## Abbonamenti

Maggiori informazioni

La casa editrice leader nell'informazione finanziaria, nel lifestyle, nella moda e nel lusso per l'upper class

## Ultime notizie

a cura di MF-DowJonesNews

**Federmeccanica: produzione 2° trim +4,9% a/a, atteso rallentamento**

ROMA (MF-DJ)—Continua la crescita nel settore metalmeccanico ma a ritmi piu' bassi. Questo e' cio' emerge dalla 147° edizione dell'Indagine congiunturale di Federmeccanica sull'industria metalmeccanica. Nel secondo trimestre del 2018 la produzione metalmeccanica e' cresciuta dello 0,9% rispetto al primo, mentre, nel confronto con l'analogo periodo dell'anno precedente l'incremento e' stato pari al 4,9%. Nel corso della prima meta' dell'anno, il trend positivo del settore e' stato favorito dai buoni risultati ottenuti nella produzione di Altri mezzi di trasporto (+9,1%), nella attivita' relativa alla Meccanica strumentale (+5,8%) e nella produzione di Macchine e apparecchi elettrici (+5,9%) e di Prodotti in metallo (+4,4%) mentre incrementi piu' contenuti si sono avuti nel comparto degli Autoveicoli e in quello della Metallurgia.

Complessivamente nei primi sei mesi dell'anno, la produzione metalmeccanica ha registrato un incremento del 4,6% rispetto al 2017 ma i volumi realizzati risultano ancora inferiori del 22,1% rispetto al periodo pre-recessivo (1 trimestre del 2008). Sulla base delle previsioni emerse, la fase espansiva dovrebbe proseguire anche nel corso del trimestre successivo ma il miglioramento atteso risultera' piu' contenuto rispetto al recente passato. Nel periodo gennaio-giugno 2018 le esportazioni, pari a circa 113 miliardi di euro, sono mediamente aumentate del 3,8% a fronte di un incremento del 5,0% delle importazioni. Il conseguente saldo positivo di 25 miliardi di euro e' risultato uguale a quello realizzato nello stesso periodo del 2017. All'export metalmeccanico hanno contribuito principalmente i flussi diretti verso i paesi dell'Unione europea (+7,3%) che hanno piu' che compensato la flessione registrata verso i mercati extracomunitari (-0,6%). Per quanto riguarda il fattore lavoro, il ricorso all'istituto della cassa integrazione in questi primi sei mesi si e' ridotto del 48,1% rispetto al 2017 e la dinamica occupazionale nelle imprese metalmeccaniche con oltre 500 addetti si conferma moderatamente positiva (+0,8%). Nelle previsioni a breve dell'indagine, i livelli occupazionali dovrebbero rimanere positivi ma in misura piu' contenuta rispetto al passato. Sono risultate pari al 48% le imprese che hanno dichiarato di avere difficolta' a reperire manodopera specializzata sul mercato del lavoro ed e' stato inoltre evidenziato che la carenza ha riguardato, in ugual misura, le figure professionali con elevato contenuto tecnologico e quelle con competenze di tipo tradizionale. "L'industria metalmeccanica italiana - ha dichiarato Fabio Astori, vice presidente di Federmeccanica - comincia ad attraversare una fase di rallentamento. C'e' disomogeneita' delle previsioni per gli ordini e la produzione che, in alcuni comparti e per alcune aziende operanti in mercati particolarmente sotto stress, manifestano un peggioramento. Sulle prospettive a breve pesano inoltre le incognite relative alle dinamiche geopolitiche internazionali che generano un clima di incertezza". mat (fine) MF-DJ NEWS 13:10 25 set 2018

## I siti Web di Class Editori

Milano Finanza    ItaliaOggi    Class Life    MFfashion.it    MFUI    Global Finance  
ClassHorse.TV    RadioClassica    Fashion Summit    Classpubblicita'    Guide di Class

Questo sito utilizza i cookie per migliorare i servizi e l'esperienza dei lettori. Se decidi di continuare la navigazione significa che ne accetti il loro uso. [Maggiori informazioni](#) [Prosegui](#)

## L'INDAGINE

# Industria 4.0 a secco di skill digitali, l'allarme di Federmeccanica

Home > Lavoro E Carriere > Competenze

Condividi questo articolo

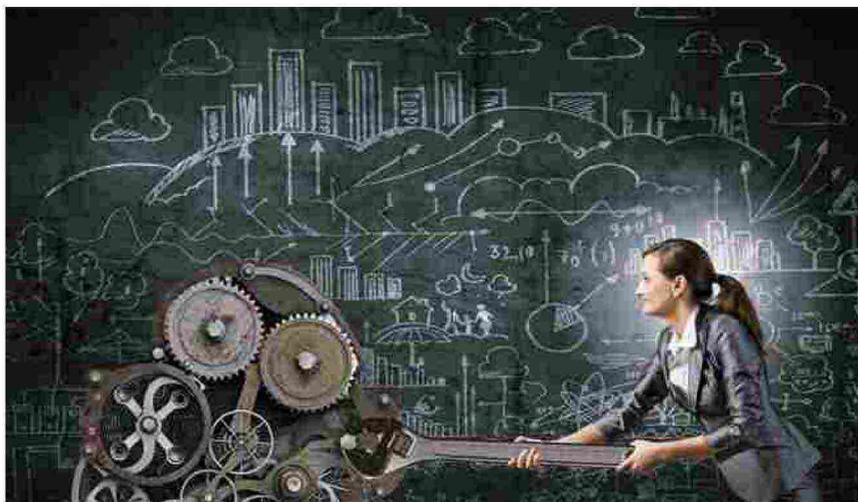


Il 42% delle imprese metalmeccaniche non riesce a reperire figure professionali con competenze tecnologiche avanzate. La federazione lancia il manifesto in 5 punti per rilanciare l'occupazione: al centro gli incentivi per la formazione continua e per l'alternanza scuola-lavoro

25 Set 2018

Federica Meta

Giornalista



**L**a metalmeccanica italiana a secco di skill digitali. A lanciare l'allarme è **Federmeccanica** secondo cui per un'impresa su due è difficile trovare personale qualificato soprattutto sul versante tecnologico. Nella consueta indagine sull'andamento del settore in Italia si rileva che il 48% delle imprese, nel secondo trimestre

## Argomenti trattati

Approfondimenti

F Federmeccanica

I industria 4.0

### Articoli correlati

#### L'ANALISI

Mappare le skill e le attitudini digitali. Come? Con il "digital dna"

29 Gen 2018

#### LA PROPOSTA

Industria 4.0, Unioncamere battezza i Punti impresa digitale

01 Dic 2017

#### L'EVENTO

Crescita digitale, Noovle "fa rete" con gli stakeholder italiani

26 Ott 2017

#### IL RAPPORTO

Uomo-robot, il matrimonio si farà: spinta da AI, cloud e realtà virtuale

13 Lug 2017

dell'anno, ha dichiarato di avere avuto difficoltà a reperire manodopera specializzata sul mercato del lavoro.

In particolare il 42% non riesce a reperire figure professionali con competenze tecnologiche e digitali avanzate, il 45% con competenze tecniche di base e il restante 13% figure professionali con altre specifiche caratteristiche.

Alla luce di questi dati, Federmeccanica lancia la proposta per aumentare l'occupazione in un manifesto in cinque punti che parte dal presupposto di come siano cruciali politiche industriali e formative ad hoc. Anche in vista della legge di Bilancio, nel documento "Più impresa!" l'associazione chiede di rendere strutturali i finanziamenti degli investimenti, di ridurre il costo del lavoro, di non abbandonare ma anzi di incentivare l'alternanza scuola-lavoro, di combattere la burocrazia.

"L'obiettivo - spiega il direttore generale **Stefano Franchi** - è affermare la centralità del manifatturiero ed in particolare della metalmeccanica, motore dell'economia italiana: il settore rappresenta infatti l'8% del Pil, quasi il 50% dell'export nazionale e occupa 1.700.000 lavoratori".

"Servono - recita il manifesto - politiche industriali mirate e azioni coordinate a livello europeo per fronteggiare le tensioni commerciali globali". Secondo Federmeccanica, il 48% delle aziende del comparto non riesce a reperire persone per le competenze necessarie: di conseguenza, occorre incentivare l'alternanza scuola lavoro e l'apprendimento permanente".



Scarica il white paper "Fatturazione elettronica al punto di non ritorno: siamo pronti?"

16 OTTOBRE 2018

## INDUSTRY4.0 360SUMMIT – L'evento italiano sull'Industria 4.0



Inizia tra 20 0 30 6  
gg ore min sec

[ISCRIVITI ALL'EVENTO](#)

La metalmeccanica produce il 100% dei beni di investimento attraverso i quali trasferisce tecnologia a tutti i settori e ai diversi rami dell'economia: per questo Federmeccanica chiede a governo e Parlamento di "rendere strutturali e potenziare i finanziamenti degli investimenti in macchinari, processi, modelli di business innovativi e nella creazione di competenze funzionali ad **Industria 4.0**". La federazione invoca poi maggiore flessibilità per dare alle aziende la possibilità di adattarsi ai cambiamenti: "La flessibilità – fa notare Franchi – non è precarietà. Il 96% dei lavoratori metalmeccanici è a tempo indeterminato e il 40% dei contratti stabili sono trasformazioni di contratti flessibili".

Gli imprenditori chiedono poi all'esecutivo di ridurre il costo del lavoro e di incentivare con detassazione e decontribuzione ogni forma di collegamento tra salari e produttività. Infine, sostengono la necessità di abbattere la burocrazia, che secondo il World economic forum è al primo posto tra i fattori problematici per fare impresa in Italia. "Ci deve essere più attenzione alle nostre imprese – ha detto Franchi – e l'industria deve essere al centro del dibattito in ogni occasione".



@RIPRODUZIONE RISERVATA

Articolo 1 di 5

**CORCOM**

Seguici



[About](#)

[Rss Feed](#)

[Privacy](#)

[Cookie](#)

NETWORK **DIGITAL 360**

**DIGITAL 360** | Group

[Testate orizzontali](#)

[About](#)

[Indirizzo](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



## L'INDAGINE

# Industria 4.0 a secco di skill digitali, l'allarme di Federmeccanica

Home > Lavoro E Carriere > Competenze

Condividi questo articolo

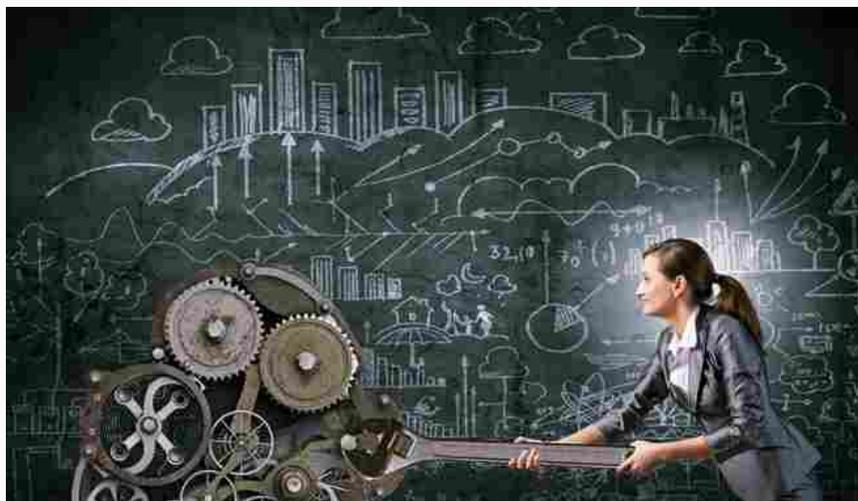


Il 42% delle imprese metalmeccaniche non riesce a reperire figure professionali con competenze tecnologiche avanzate. La federazione lancia il manifesto in 5 punti per rilanciare l'occupazione: al centro gli incentivi per la formazione continua e per l'alternanza scuola-lavoro

25 Set 2018

Federica Meta

Giornalista



**L**a metalmeccanica italiana a secco di skill digitali. A lanciare l'allarme è [Federmeccanica](#) secondo cui per un'impresa su due è difficile trovare personale qualificato soprattutto sul versante tecnologico. Nella consueta indagine sull'andamento del settore in Italia si rileva che il 48% delle imprese, nel secondo trimestre

## Argomenti trattati

Approfondimenti

**F** Federmeccanica

**I** industria 4.0

### Articoli correlati

#### L'ANALISI

Mappare le skill e le attitudini digitali. Come? Con il "digital dna"

29 Gen 2018

#### LA PROPOSTA

Industria 4.0, Unioncamere battezza i Punti impresa digitale

01 Dic 2017

#### L'EVENTO

Crescita digitale, Noovle "fa rete" con gli stakeholder italiani

26 Ott 2017

#### IL RAPPORTO

Uomo-robot, il matrimonio si farà: spinta da AI, cloud e realtà virtuale

13 Lug 2017

dell'anno, ha dichiarato di avere avuto difficoltà a reperire manodopera specializzata sul mercato del lavoro.

**In particolare il 42% non riesce a reperire figure professionali con competenze tecnologiche e digitali avanzate, il 45% con competenze tecniche di base e il restante 13% figure professionali con altre specifiche caratteristiche.**

Alla luce di questi dati, Federmeccanica lancia la proposta per aumentare l'occupazione in un manifesto in cinque punti che parte dal presupposto di come siano cruciali politiche industriali e formative ad hoc. Anche in vista della legge di Bilancio, nel documento **"Più impresa!"** l'associazione chiede di rendere strutturali i finanziamenti degli investimenti, di ridurre il costo del lavoro, di non abbandonare ma anzi di incentivare l'alternanza scuola-lavoro, di combattere la burocrazia.

"L'obiettivo – spiega il direttore generale **Stefano Franchi** – è affermare la centralità del manifatturiero ed in particolare della metalmeccanica, motore dell'economia italiana: il settore rappresenta infatti l'8% del Pil, quasi il 50% dell'export nazionale e occupa 1.700.000 lavoratori".

"Servono – recita il manifesto – politiche industriali mirate e azioni coordinate a livello europeo per fronteggiare le tensioni commerciali globali". Secondo Federmeccanica, il 48% delle aziende del comparto non riesce a reperire persone per le competenze necessarie: di conseguenza, occorre incentivare l'alternanza scuola lavoro e l'apprendimento permanente".



Scarica il white paper **"Fatturazione elettronica al punto di non ritorno: siamo pronti?"**

**La metalmeccanica produce il 100% dei beni di investimento attraverso i quali trasferisce tecnologia a tutti i settori e ai diversi rami dell'economia: per questo Federmeccanica chiede a governo e**

Parlamento di “rendere strutturali e potenziare i finanziamenti degli investimenti in macchinari, processi, modelli di business innovativi e nella creazione di competenze funzionali ad **Industria 4-0**”. La federazione invoca poi maggiore flessibilità per dare alle aziende la possibilità di adattarsi ai cambiamenti: “La flessibilità – fa notare Franchi – non è precarietà. Il 96% dei lavoratori metalmeccanici è a tempo indeterminato e il 40% dei contratti stabili sono trasformazioni di contratti flessibili”.

**Gli imprenditori chiedono poi all’esecutivo di ridurre il costo del lavoro e di incentivare con detassazione e decontribuzione ogni forma di collegamento tra salari e produttività.** Infine, sostengono la necessità di abbattere la burocrazia, che secondo il World economic forum è al primo posto tra i fattori problematici per fare impresa in Italia. “Ci deve essere più attenzione alle nostre imprese – ha detto Franchi – e l’industria deve essere al centro del dibattito in ogni occasione”.



@RIPRODUZIONE RISERVATA

Articolo 1 di 5

CORCOM

Seguici



About

Rss Feed

Privacy

Cookie

NETWORK **DIGITAL 360**

**DIGITAL 360** | Group

Testate orizzontali

AGENDA DIGITALE  
CORCOM  
DIGITAL4EXECUTIVE  
DIGITAL4TRADE  
ECONOMYUP  
FORUM PA  
STARTUPBUSINESS  
ZEROUNO  
UNIVERSITY2BUSINESS

About

Digital360 aiuta imprese e pubbliche amministrazioni nella comprensione e nell’attuazione della trasformazione digitale e open innovation

P4I – Partners4Innovation è la società del Gruppo Digital360 che offre servizi di Advisory e Coaching

Indirizzo

Via Copernico, 38  
Milano - Italia  
CAP 20125

Contatti

info@digital360.it

ICT&Strategy S.r.l. – Gruppo Digital 360 - Codice fiscale 05710080960 - P.IVA 05710080960 - © 2018 ICT&Strategy. ALL RIGHTS

Questo sito web utilizza cookie tecnici e, previo Suo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsente all’uso dei cookie. [Leggi la nostra Cookie Policy](#) per esteso. **OK**



## NOTIZIE RADIOCOR - ECONOMIA



### METALMECCANICA: FEDERMECCANICA, PRODUZIONE +0,9% NEL II TRIM., ATTESA FRENATA

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 25 set - La produzione del settore metalmeccanico sta attraversando una "fase moderatamente espansiva ma le previsioni sono all'insegna di un rallentamento". E' l'indicazione che emerge dai risultati della 147ma indagine congiunturale di Federmeccanica sull'industria metalmeccanica presentata oggi a Roma. Secondo l'indagine, che si basa su dati Istat, nel secondo trimestre la produzione dell'industria metalmeccanica e' crescita dello 0,9% su base congiunturale e del 4,9% su base tendenziale. Nel I semestre l'aumento della produzione e' stato nel complesso del 4,6% anche se i "volumi restano ancora inferiore del 22,1% rispetto al periodo pre-recessivo (I trimestre 2008)". Sulla base delle previsioni l'espansione dovrebbe proseguire anche nel trimestre successivo ma il "miglioramento sara' piu' contenuto rispetto al passato".

Cel

(RADIOCOR) 25-09-18 13:02:16 (0270) 5 NNNN

#### TAG

ITALIA

EUROPA

PRODUZIONE INDUSTRIALE

ECONOMIA

CONGIUNTURA

ITA

#### Servizi e Strumenti

[Formazione](#) | [Glossario](#) | [Pubblicità](#) | [Dati in tempo reale](#) | [Avvisi di Borsa](#) | [Listino ufficiale](#) | [Alert](#)

#### Link utili

[Ufficio stampa](#) | [Il gruppo](#) | [Lavora con noi](#) | [Eventi e dividendi](#) | [Comitato Corporate Governace](#) | [Calendario](#) | [Studenti](#)

#### Info legali

[Disclaimer](#) | [Copyright](#) | [Privacy](#) | [Cookie policy](#) | [Credits](#) | [Bribery Act](#) | [Codice di Comportamento](#)



- IMPRESSE & MERCATI
- CARRIERE
- CULTURE
- INCENTIVI
- FUTURA
- CRONACHE
- RUBRICHE
- ALTRE SEZIONI

Home > Imprese&Mercati > Unione Industriali Napoli, Capasso (Federmeccanica: Più Metalmeccanica per il rilancio del Sud

Imprese&Mercati

# Unione Industriali Napoli, Capasso (Federmeccanica: Più Metalmeccanica per il rilancio del Sud

Da ildenaro.it - 25 settembre 2018

4

- Condividi su Facebook
- Tweet su Twitter
- G+
- Pin



in foto Simona Capasso, vice Presidente Federmeccanica e Presidente della Sezione Industria Metalmeccanica di Unione Industriali Napoli

Guarda la newsletter di oggi



Guarda Confindustria News



Vai allo speciale



**Touring Club Italiano**

IL TOURING SOSTIENE L'ITALIA CHE MERITA

**IO SOSTENGO IL TOURING**

Diventa socio con la quota speciale a soli **39 €**

**ASSOCIATI**

Più impresa metalmeccanica per dare più forza al Paese. E' il messaggio lanciato da Federmeccanica su tutto il territorio nazionale con l'iniziativa 'I giorni della metalmeccanica'. L'impresa metalmeccanica italiana prosegue nel suo trend di crescita. Nel primo semestre 2018 l'incremento della produzione rispetto al 2017 è stato del 4,6%. I volumi realizzati restano tuttavia inferiori ancora del 22,1% rispetto al periodo pre-recessivo (1° trimestre 2008).

**EUROPEAN RESEARCHERS' NIGHT**

**B-FUTURE**

112000 - EU RESEARCH & INNOVATION PROGRAMME

**28-29 SETTEMBRE**

POZZILLI - CASERTA

Per Simona Capasso, Vice Presidente

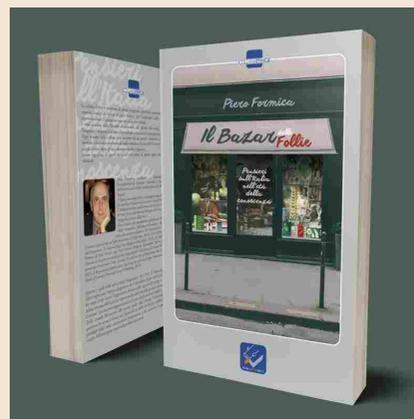
Federmeccanica e Presidente della Sezione Industria Metalmeccanica di Unione Industriali Napoli, "occorrono politiche coordinate fra istituzioni nazionali e locali per sostenere gli investimenti privati e quelli pubblici in infrastrutture, creare sistemi educativi in grado di rispondere ai fabbisogni delle imprese di oggi e di domani, ridurre drasticamente il peso della burocrazia, aumentare la flessibilità del lavoro". L'impresa metalmeccanica, sottolinea Capasso, "rappresenta l'8% del Pil, quasi il 50% dell'export nazionale. Produce il 100% dei beni di investimento attraverso cui si trasferisce tecnologia a tutti i settori e ai diversi rami dell'economia. E' insomma, un valore aggiunto del Paese, da tutelare e consolidare ancor di più nel Mezzogiorno".

Bisogna allora "favorire l'innovazione, ma anche la flessibilità. Il 96% dei lavoratori metalmeccanici sono a tempo indeterminato, e il 40% delle assunzioni a tempo indeterminato nascono dalla trasformazione di contratti flessibili". Tra gli obiettivi da perseguire, c'è l'incremento della competitività. Il costo del lavoro per unità di prodotto dal 2000 ai nostri giorni è cresciuto del 26%. "Bisogna – dice la Vice Presidente di Federmeccanica – incentivare con detassazione e decontribuzione ogni forma di collegamento tra salari e produttività".

L'indagine congiunturale di Federmeccanica segnala un buon andamento complessivo per le imprese di settore a livello locale. Nel napoletano l'andamento della produzione nel secondo trimestre è aumentato secondo l'84% degli intervistati, così come il portafoglio ordini, per quasi i tre quarti delle imprese, è segnalato in aumento.

Una delle criticità è data invece dalle difficoltà a reperire sul mercato del lavoro napoletano competenze tecnologiche avanzate, anche sul fronte della digitalizzazione, più avvertita dalle imprese del territorio rispetto alla media nazionale. "Siamo peraltro fiduciosi che questa problematica si andrà riducendo nel prossimo futuro", dichiara Capasso, "anche grazie al consolidamento del polo tecnologico di San Giovanni e al forte impegno del sistema associativo, di cui è espressione rilevante Campania Digital Innovation Hub".

**Infotraffico del 25 Settembre 2018**



**CONDIVIDI** Facebook Twitter G+ P

[Articolo precedente](#)

# ILDUBBIO

martedì 25 settembre 2018

[POLITICA](#)
[CRONACA](#)
[ESTERI](#)
[CULTURA](#)
[GIUSTIZIA](#)
[RUBRICHE](#)
[SPETTACOLI](#)
[ILDUBBIO TV](#)



Home > Cronaca

CRONACA

Adnkronos

25 Sep 2018 17:54 CEST

## Meccanica: Padova e Treviso, macchine e impianti tirano l'export (3)

(AdnKronos) – È il quadro che emerge dall'Indagine sulla Congiuntura dell'Industria metalmeccanica realizzata da Assindustria Venetocentro (AVC), in collaborazione con Fondazione Nord Est, su un campione di 225 aziende delle province di Padova e Treviso, diffuso in occasione de "I [...]

(AdnKronos) – È il quadro che emerge dall'Indagine sulla Congiuntura dell'Industria metalmeccanica realizzata da Assindustria Venetocentro (AVC), in collaborazione con Fondazione Nord Est, su un campione di 225 aziende delle province di Padova e Treviso, diffuso in occasione de "I giorni della metalmeccanica". L'iniziativa, promossa da Federmeccanica che oggi a Roma ha presentato l'indagine congiunturale sull'industria metalmeccanica italiana, prevede il coinvolgimento in contemporanea di tutte le territoriali di Confindustria per illustrare l'andamento del comparto a livello locale e il suo valore nell'economia e nella società.

"L'industria, e la metalmeccanica in particolare è il pilastro dell'economia italiana e veneta – dichiara Mario Ravagnan, Vicepresidente di Assindustria Venetocentro e Presidente del Gruppo Metalmeccanico di AVC per Padova – ma da sola non può farcela, a fronte di un mondo che corre. Mettere al centro impresa e lavoro è l'unica strada per generare crescita, reddito e occupazione e poter pagare così anche pensioni, debito, welfare. Dopo il discutibile passo-d'avvio del decreto dignità, la manovra sarà il banco di prova del Governo".

"Non è più tempo di bandiere elettorali ma di realismo e di una chiara e forte visione di politica industriale. Una strategia di medio termine basata su investimenti pubblici e privati, riduzione del cuneo fiscale e detassazione per aumentare produttività e salari, infrastrutture, di cui il Nord ha un bisogno vitale. Non smontando quanto di buono è stato fatto, come Industria 4.0, per dare certezze e fiducia, competitività e crescita occupazionale e tenere sotto controllo i conti pubblici. E questa non è l'aspettativa di una categoria ma l'interesse del Paese", sottolinea.

Share



Sfoggia il giornale di oggi



Come abbonarsi

I più letti

I più condivisi

## MANOVRA, FEDERMECCANICA IN PRESSING CON UN MANIFESTO: "GIU' IL COSTO DEL LAVORO"

Federmeccanica lancia un messaggio in vista della prossima manovra: "Bisogna puntare di più sulla metalmeccanica" LaPresse

" Piu' impresa! Aumentare la forza delle imprese per dare forza al Paese", che significa dare anche "piu' lavoro": e' il messaggio-manifesto che lancia Federmeccanica anche in vista della prossima manovra. "Bisogna puntare di 'piu'" sulla metalmeccanica , vera spina dorsale dell'economia italiana, visto che rappresenta l'8% del Pil, il 50% dell'export nazionale e occupa 1,7 milioni di lavoratori ", ha detto il vicepresidente di Federmeccanica, Fabio Astori .

"Solo se si punta di 'piu'" sulle imprese ci puo' essere 'piu'" lavoro. Questa e' l'unica equazione possibile. Senza imprese, infatti, non c'e' e non ci puo' essere lavoro, benessere e sviluppo. Per questo le imprese metalmeccaniche lanciano un messaggio chiaro, forte e semplice con due parole 'Piu' impresa'", rimarca Astori. Un messaggio rivolto alle istituzioni nazionali e locali, al governo anche in vista della prossima manovra e agli stessi imprenditori.

Tra le priorit, ridurre il costo del lavoro e aumentare la produttivit , incentivare ogni forma di collegamento tra salari e produttivit, sostenere Industria 4.0 , gli investimenti e la tecnologia ma anche l'alternanza scuola-lavoro , come ha spiegato il direttore generale di Federmeccanica, Stefano Franchi .

Cinque i punti del manifesto : 'Piu' metalmeccanica; piu' flessibilita'; piu' istruzione e formazione; piu' innovazione; piu' competitivita'". E' necessario anche avere un mercato del lavoro flessibile, ha infatti sottolineato Franchi, "per consentire alle aziende di adattarsi ai cambiamenti" e "inclusivo (che rafforzi le tutele sociali con politiche attive basate sull'apprendimento permanente). La flessibilita' per l'industria metalmeccanica non e' precarieta'. Il 96% dei lavoratori metalmeccanici e' a tempo indeterminato". Insomma, si legge nel manifesto, "dobbiamo essere aiutati ad aiutare il Paese".

Sulla questione della formazione e delle competenze, la 147/ma indagine congiunturale presentata da Federmeccanica torna a rilevare che quasi un'impresa metalmeccanica su due , il 48% (era il 47% nella precedente rilevazione trimestrale), ha dichiarato di avere difficolta' a reperire manodopera specializzata; una carenza che riguarda le figure professionali sia con elevate competenze tecnologiche sia tradizionali.

Commenti

Ci sono altri 0 commenti. [Clicca per leggerli](#)



## NOTIZIE RADIOCOR - ECONOMIA



### METALMECCANICA: FEDERMECCANICA, PRODUZIONE +0,9% NEL II TRIM., ATTESA FRENATA -2-

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 25 set - Per il vice presidente di Federmeccanica, Fabio Astori, l'industria metalmeccanica italiana "comincia ad attraversare una fase di rallentamento. C'è disomogeneità delle previsioni per gli ordini e la produzione che, in alcuni comparti e per alcune aziende operanti in mercati particolarmente sotto stress, manifestano un peggioramento. Sulle prospettive a breve - continua Astori - pesano inoltre le incognite relative alle dinamiche geopolitiche internazionali che generano un clima di incertezza". Per reagire a questa dinamica serve "più impresa", ha detto Astori che ha richiamato la necessità di agire su più fronti al fine di promuovere maggiore sviluppo e maggiore lavoro. Serve, per il vice presidente di Federmeccanica, maggiore "flessibilità" sul lavoro, più innovazione per mantenere la posizione di eccellenza che la meccanica italiana ha sui mercati internazionali, più formazione e maggiore competitività", che si può ottenere "riducendo il costo del lavoro". Per il direttore generale di Federmeccanica, Stefano Franchi, è "necessario che le istituzioni nazionali operino in maniera coordinata" per rendere la metalmeccanica italiana più competitiva in un mercato difficile. Franchi ha anche ribadito la necessità per le istituzioni di impegnarsi, in tutte le sedi e anche attraverso la prossima Legge di Bilancio, per "incentivare ogni forma di collegamento tra i salari e la produttività" e per "abbattere la burocrazia che, secondo il World Economic Forum, è al primo posto tra i fattori problematici del fare impresa in Italia". Per quanto riguarda, infine, il lavoro, Franchi ha sottolineato come sia fondamentale agire per "avere un mercato del lavoro flessibile e inclusivo: la flessibilità per l'industria metalmeccanica - ha detto - non è precarietà. Il 96% dei lavoratori metalmeccanici sono a tempo indeterminato".

Cel

(RADIOCOR) 25-09-18 13:14:08 (0274) 5 NNNN

#### TAG

PRODUZIONE INDUSTRIALE

IMPRESA

ECONOMIA

CONGIUNTURA

ITA

#### Servizi e Strumenti

[Formazione](#) | [Glossario](#) | [Pubblicità](#) | [Dati in tempo reale](#) | [Avvisi di Borsa](#) | [Listino ufficiale](#) | [Alert](#)

#### Link utili

[Ufficio stampa](#) | [Il gruppo](#) | [Lavora con noi](#) | [Eventi e dividendi](#) | [Comitato Corporate Governance](#) | [Calendario](#) | [Studenti](#)

#### Info legali

affaritaliani.it   
 Il primo quotidiano digitale, dal 1996

	<p><b>ECONOMIA</b>                  La smart technology per evitare tragedie come quella di Genova</p>		<p><b>POLITICA</b>                  Landini(Cgil): chiesto a Governo tavolo su ammortizzatori sociali</p>		<p><b>SPORT</b>                  TG Sport delle ore 17</p>		<p><b>POLITICA</b>                  Onu, Trump: "In 2 anni raggiunti risultati migliori di chiunque mi abbia preceduto"</p>
---	--	---	---	---	--	---	---

**NOTIZIARIO**

[torna alla lista](#)

25 settembre 2018- 17:55

## Meccanica: Padova e Treviso, macchine e impianti tirano l'export (3)

(AdnKronos) - È il quadro che emerge dall'Indagine sulla Congiuntura dell'Industria metalmeccanica realizzata da Assindustria Venetocentro (AVC), in collaborazione con Fondazione Nord Est, su un campione di 225 aziende delle province di Padova e Treviso, diffuso in occasione de "I giorni della metalmeccanica". L'iniziativa, promossa da Federmeccanica che oggi a Roma ha presentato l'indagine congiunturale sull'industria metalmeccanica italiana, prevede il coinvolgimento in contemporanea di tutte le territoriali di Confindustria per illustrare l'andamento del comparto a livello locale e il suo valore nell'economia e nella società. "L'industria, e la metalmeccanica in particolare è il pilastro dell'economia italiana e veneta - dichiara Mario Ravagnan, Vicepresidente di Assindustria Venetocentro e Presidente del Gruppo Metalmeccanico di AVC per Padova - ma da sola non può farcela, a fronte di un mondo che corre. Mettere al centro impresa e lavoro è l'unica strada per generare crescita, reddito e occupazione e poter pagare così anche pensioni, debito, welfare. Dopo il discutibile passo-d'avvio del decreto dignità, la manovra sarà il banco di prova del Governo". "Non è più tempo di bandiere elettorali ma di realismo e di una chiara e forte visione di politica industriale. Una strategia di medio termine basata su investimenti pubblici e privati, riduzione del cuneo fiscale e detassazione per aumentare produttività e salari, infrastrutture, di cui il Nord ha un bisogno vitale. Non smontando quanto di buono è stato fatto, come Industria 4.0, per dare certezze e fiducia, competitività e crescita occupazionale e tenere sotto controllo i conti pubblici. E questa non è l'aspettativa di una categoria ma l'interesse del Paese", sottolinea.

Questo sito utilizza i cookie: Leggi di più.

Va bene, grazie

martedì, settembre 25, 2018

Accedi / Registrati

Contatti



HOME NOTIZIE ▾ CULTURA ▾ ALTRI ▾ AGGIUNGI ARTICOLO



Home &gt; Sondrio &gt; I giorni della metalmeccanica, Confindustria Lecco Sondrio punta sulla formazione

# I giorni della metalmeccanica, Confindustria Lecco Sondrio punta sulla formazione

25 settembre 2018

7



confindustria-lecco-e-sondrio

Si è svolta oggi a Roma la presentazione dei risultati dell'indagine congiunturale di Federmeccanica sull'Industria Metalmeccanica, giunta alla sua 147a edizione. Una presentazione che, ogni tre mesi, vede protagonisti anche i territori per consolidare la consapevolezza del valore prodotto dalla nostra industria e dei valori diffusi dalle imprese.

Metalmeccanica: fase moderatamente

espansiva

I dati relativi all'andamento del comparto...

[LEGGI TUTTO](#)

Questo contenuto è stato importato con un sistema automatizzato, senza intervento umano. È possibile segnalare la rimozione dei contenuti, leggendo prima le nostre **Note Legali Disclaimer**

[Segnala Contenuto](#)**TAGS** Confindustria Lecco e Sondrio federmeccanica metalmeccanica

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## Ultimi articoli

'Labor-Azione', numerose iniziative per capire i bisogni educativi dei giovani

Inter, accolto il ricorso: Spalletti in panchina contro la Fiorentina

Brescia, i risultati delle indagini: "Legionella partita da aziende"

Ruba alcolici in supermercato a Luino, arrestato

"GRANDE LECCO" INCISA NEL DUP, COLOMBO (LEGA): "MA VOLETE FARE I GRANDI CON ...



Il tuo browser (Apple Safari 4) non è aggiornato e potrebbe non visualizzare correttamente le pagine di questo e altri siti. [Aggiorna il tuo browser!](#) Ti consigliamo di scaricare

[Google Chrome](#) o [Mozilla Firefox](#)

f abbonati | Accedi | Paywall | [conosci i foglianti](#) | [Newsletter](#) | [FAQ](#)



LEGGI EDIZIONE



IL FOGLIO SPORTIVO

# IL FOGLIO

# DEF | TRUMP | IMMIGRAZIONE | TRIA

[elefantino](#) [politica](#) [economia](#) [chiesa](#) [esteri](#) [magazine](#) [editoriali](#) [cultura](#) [lettere](#) [meteo](#) [blog](#) [lo sfoglio](#) [sezioni](#)

adn kronos



ECONOMIA

## Meccanica: Padova e Treviso, macchine e impianti tirano l'export (4)

25 Settembre 2018 alle 18:00



(AdnKronos) - "Più impresa, più lavoro, lo slogan di Federmeccanica bene si accompagna ai dati del nostro territorio dove la metalmeccanica è driver industriale e di innovazione. Un 'tesoro' da mantenere, senza nostalgie del passato o passi indietro - dichiara Antonella Candioto, Vicepresidente di Assindustria Venetocentro e Presidente del Gruppo Metalmeccanico di AVC per Treviso - . Vi è un rallentamento congiunturale, pur previsto, e

questo ci impone un impegno se possibile ancora più intenso per essere sempre vincenti, soprattutto nei mercati esteri".

"È in corso la sfida del 4.0, dove è essenziale la formazione dei nostri collaboratori, che il nostro contratto nazionale di lavoro già prevede tra i contenuti fondamentali nelle relazioni industriali e dove le imprese stanno investendo con convinzione. Occorre continuare e far diventare le nostre aziende sempre più attrattive per comunicare al meglio il patrimonio rappresentato dall'industria metalmeccanica italiana e veneta e per coinvolgere nuovo capitale umano, risorsa primaria della competitività e del successo del metalmeccanico di Treviso e Padova", sottolinea.

L'industria metalmeccanica, con oltre 100mila imprese, rappresenta l'8% del Pil nazionale, quasi il 50% dell'export e 1,7 milioni di addetti. Tra Treviso e Padova in particolare, opera un distretto metalmeccanico aggregato con 9.914 imprese (41,2% del

comparto in Veneto) e oltre 95.600 addetti (40,2% del totale). Un volume di esportazioni di oltre 10,7 miliardi nel 2017 (+6,7%), il 40,4% del totale regionale. Uno dei primi poli meccanici e mecatronici in Italia, cuore del nuovo “triangolo industriale”, impegnato nella trasformazione 4.0, in cui le politiche del Governo, è questo l’auspicio, potranno misurarsi con la vita reale delle imprese.



**Localizzatore automobile - Quali sono i costi nel 2018?**

Confronta sistemi di localizzazione GPS per flotte di veicoli a partire da 99€!



[VISITA IL SITO](#)

**CONTENUTI SPONSORIZZATI**



**Il trading in Amazon ha cambiato la vita di una mamma separata. Ecco come**

Guadagnare con Amazon



**Tutti gli ultimi smartphone venduti con sconti fino all'80%**

Ecco come fare



**Il nuovo comparatore di voli che batte tutta la concorrenza !**

Voli Economici da 19.95€



**Nuovi motori SKYACTIV EURO6D-TEMP. Scopri l'innovativa tecnologia da 250 euro al mese**

MAZDA CX-5



**Elogio della coppa snobbata da tutti, delle sue maglie brutte e dei suoi bomber sconosciuti**

Quanto è orrendamente ...



**Il presidente francese è disposto ad andare allo scontro con i paesi che non condividono le ...**

La pazienza di Macron ...



**Per Montanari i disastri sono colpa dei Benetton, anche se loro non c'erano**

Appia Antica? No, ...



**Edoardo Albinati scende negli abissi dell'essere umano offrendo se stesso come campo di ...**

I nostri pensieri infami

**Contenuti Sponsorizzati**

Sponsorizzato da

**affaritaliani.it**   
 Il primo quotidiano digitale, dal 1996

 <p><b>POLITICA</b>                  Trump: "Squilibrio commerciale con la Cina non sarà piú tollerato"</p>	 <p><b>POLITICA</b>                  In fiamme il campo Rom di Giugliano in Campania, in provincia di Napoli</p>	 <p><b>POLITICA</b>                  Siria, Trump: "Usa risponderanno se Assad userá armi chimiche"                  SOTTOTITOLI</p>	 <p><b>ECONOMIA</b>                  La smart technology per evitare tragedie come quella di Genova</p>
--	---	---	--

**NOTIZIARIO**

[torna alla lista](#)

25 settembre 2018- 17:55

## Meccanica: Padova e Treviso, macchine e impianti tirano l'export (4)

(AdnKronos) - "Piú impresa, piú lavoro, lo slogan di Federmeccanica bene si accompagna ai dati del nostro territorio dove la metalmeccanica è driver industriale e di innovazione. Un 'tesoro' da mantenere, senza nostalgie del passato o passi indietro - dichiara Antonella Candiotta, Vicepresidente di Assindustria Venetocentro e Presidente del Gruppo Metalmeccanico di AVC per Treviso -. Vi è un rallentamento congiunturale, pur previsto, e questo ci impone un impegno se possibile ancora piú intenso per essere sempre vincenti, soprattutto nei mercati esteri". "È in corso la sfida del 4.0, dove è essenziale la formazione dei nostri collaboratori, che il nostro contratto nazionale di lavoro già prevede tra i contenuti fondamentali nelle relazioni industriali e dove le imprese stanno investendo con convinzione. Occorre continuare e far diventare le nostre aziende sempre piú attrattive per comunicare al meglio il patrimonio rappresentato dall'industria metalmeccanica italiana e veneta e per coinvolgere nuovo capitale umano, risorsa primaria della competitività e del successo del metalmeccanico di Treviso e Padova", sottolinea.L'industria metalmeccanica, con oltre 100mila imprese, rappresenta l'8% del Pil nazionale, quasi il 50% dell'export e 1,7 milioni di addetti. Tra Treviso e Padova in particolare, opera un distretto metalmeccanico aggregato con 9.914 imprese (41,2% del comparto in Veneto) e oltre 95.600 addetti (40,2% del totale). Un volume di esportazioni di oltre 10,7 miliardi nel 2017 (+6,7%), il 40,4% del totale regionale. Uno dei primi poli meccanici e meccatronici in Italia, cuore del nuovo "triangolo industriale", impegnato nella trasformazione 4.0, in cui le politiche del Governo, è questo l'auspicio, potranno misurarsi con la vita reale delle imprese.

## VENETO

## Meccanica: Padova e Treviso, macchine e impianti tirano l'export (4)

25 Settembre 2018

(AdnKronos) - "Più impresa, più lavoro, lo slogan di Federmeccanica bene si accompagna ai dati del nostro territorio dove la metalmeccanica è driver industriale e di innovazione. Un 'tesoro' da mantenere, senza nostalgie del passato o passi indietro - dichiara Antonella Candiotto, Vicepresidente di Assindustria Venetocentro e Presidente del Gruppo Metalmeccanico di AVC per Treviso -. Vi è un rallentamento congiunturale, pur previsto, e questo ci impone un impegno se possibile ancora più intenso per essere sempre vincenti, soprattutto nei mercati esteri".

"È in corso la sfida del 4.0, dove è essenziale la formazione dei nostri collaboratori, che il nostro contratto nazionale di lavoro già prevede tra i contenuti fondamentali nelle relazioni industriali e dove le imprese stanno investendo con convinzione. Occorre continuare e far diventare le nostre aziende sempre più attrattive per comunicare al meglio il patrimonio rappresentato dall'industria metalmeccanica italiana e veneta e per coinvolgere nuovo capitale umano, risorsa primaria della competitività e del successo del metalmeccanico di Treviso e Padova", sottolinea.

L'industria metalmeccanica, con oltre 100mila imprese, rappresenta l'8% del Pil nazionale, quasi il 50% dell'export e 1,7 milioni di addetti. Tra Treviso e Padova in particolare, opera un distretto metalmeccanico aggregato con 9.914 imprese (41,2% del comparto in Veneto) e oltre 95.600 addetti (40,2% del totale). Un volume di esportazioni di oltre 10,7 miliardi nel 2017 (+6,7%), il 40,4% del totale regionale. Uno dei primi poli meccanici e mecatronici in Italia, cuore del nuovo "triangolo industriale", impegnato nella trasformazione 4.0, in cui le politiche del Governo, è questo l'auspicio, potranno misurarsi con la vita reale delle imprese.




Maltempo, il cartello stradale si abbatte sulla carreggiata a Napoli



Incendio devastante nel Pisano. Centinaia di evacuati, il terrore dei vigili del fuoco



### MECCANICA: PADOVA E TREVISO, MACCHINE E IMPIANTI TIRANO L'EXPORT (3)

(AdnKronos) - È il quadro che emerge dall'indagine sulla Congiuntura dell'Industria metalmeccanica realizzata da Assindustria Venetocentro (AVC), in collaborazione con Fondazione Nord Est, su un campione di 225 aziende delle province di Padova e Treviso, diffuso in occasione de "I giorni della metalmeccanica". L'iniziativa, promossa da Federmeccanica che oggi a Roma ha presentato l'indagine congiunturale sull'industria metalmeccanica italiana, prevede il coinvolgimento in contemporanea di tutte le territoriali di Confindustria per illustrare l'andamento del comparto a livello locale e il suo valore nell'economia e nella società.

"L'industria, e la metalmeccanica in particolare è il pilastro dell'economia italiana e veneta - dichiara Mario Ravagnan, Vicepresidente di Assindustria Venetocentro e Presidente del Gruppo Metalmeccanico di AVC per Padova - ma da sola non può farcela, a fronte di un mondo che corre. Mettere al centro impresa e lavoro è l'unica strada per generare crescita, reddito e occupazione e poter pagare così anche pensioni, debito, welfare. Dopo il discutibile passo-d'avvio del decreto dignità, la manovra sarà il banco di prova del Governo".

"Non è più tempo di bandiere elettorali ma di realismo e di una chiara e forte visione di politica industriale. Una strategia di medio termine basata su investimenti pubblici e privati, riduzione del cuneo fiscale e detassazione per aumentare produttività e salari, infrastrutture, di cui il Nord ha un bisogno vitale. Non smontando quanto di buono è stato fatto, come Industria 4.0, per dare certezze e fiducia, competitività e crescita occupazionale e tenere sotto controllo i conti pubblici. E questa non è l'aspettativa di una categoria ma l'interesse del Paese", sottolinea.

Condividi: Fai clic qui per condividere su Twitter (Si apre in una nuova finestra) Fai clic per condividere su Facebook (Si apre in una nuova finestra) Fai clic qui per condividere su Google+ (Si apre in una nuova finestra) Mi piace: Mi piace Caricamento...



AGENZIE

# Meccanica: Padova e Treviso, macchine e impianti tirano l'export

25/09/2018

**P**adova, 25 set. (AdnKronos) – Prosegue la fase espansiva dell'industria metalmeccanica, asse portante del manifatturiero di Padova e Treviso. Anche se il confronto con il 2017 segnala un rallentamento della crescita, confermato nelle previsioni. Nel secondo trimestre 2018 la produzione aumenta su base annua, e in modo omogeneo, del 3,1% (Treviso +3,2%, Padova +3,0%). Nella media del primo semestre la variazione è del 1,9%, ancora positiva ma meno tonica rispetto alla seconda parte del 2017 (+5,8%).

Si conferma tra aprile e giugno il traino delle vendite all'estero, con un aumento tendenziale del 5,3% per l'export della filiera meccanica (macchinari e attrezzature, metallurgia e prodotti in metallo), spinto dall'exploit nei mercati extra-Ue (+10,3%). Positive anche le vendite in Europa (+2,4%). Prosegue e si consolida il recupero della domanda interna (+6,1%), che rende più bicilindrico il motore delle imprese e testimonia evidentemente il funzionamento della cinghia di trasmissione di super e iperammortamento per gli investimenti in macchine e tecnologie 4.0.

Ancora promettente la dinamica su base annua degli ordinativi all'industria metalmeccanica (+5,6% nel trimestre), che si attesta al 4,7% fra gennaio e giugno, in frenata rispetto al secondo semestre 2017 (9,9%). Prosegue il recupero dell'occupazione, pari al 2,4% (+1,8% nel semestre), ma l'incertezza nell'applicazione delle nuove e più stringenti regole sui rapporti di lavoro, temporanei e stabili, proietta ombre sui prossimi mesi.

– Lo scenario previsivo per l'economia italiana di crescita bassa e in rallentamento, politica economica incerta, tassi di interesse in aumento, peggiora il clima di fiducia delle imprese e la propensione ad investire.

Il 35,8% prevede un aumento della produzione nei prossimi sei mesi, in calo dal 42,6% nella rilevazione precedente; il 36,7% ordini esteri in salita (dal 45,5%). Un quarto delle imprese (23,9%, dal 32,1%) aumenterà gli investimenti, il 58,2% dichiara stazionarietà, forse in attesa delle misure di politica economica della prossima legge di Bilancio.

– È il quadro che emerge dall'Indagine sulla Congiuntura dell'Industria metalmeccanica realizzata da Assindustria Venetocentro (AVC), in collaborazione con Fondazione Nord Est, su un campione di 225 aziende delle province di Padova e Treviso, diffuso in occasione de "I 10 giorni della metalmeccanica". L'iniziativa, promossa da Federmeccanica che oggi a Roma ha presentato l'indagine congiunturale sull'industria metalmeccanica italiana, prevede il coinvolgimento in contemporanea di tutte le territoriali di Confindustria per illustrare l'andamento del comparto a livello locale e il suo valore

Qualcosa in più sul nostro autore



AdnKronos

[Leggi i miei articoli](#)

Seguici su



Ultimi articoli



**D**ivorzio congiunto: e se un coniuge revoca il consenso?

05/08/2018 17:41



**T**estimoni di Geova e privacy all'attenzione della Corte di giustizia UE

04/08/2018 17:34



**A**DR, arriva Conciliaweb. Nuovo strumento per le risoluzioni delle controversie tra utenti e compagnie telefoniche

03/08/2018 17:34



**R**ichiesta asilo: il migrante non può essere espulso prima della decisione della commissione

02/08/2018 8:22



**C**orte Costituzionale: si ai sindacati per i militari

01/08/2018 8:22

nell'economia e nella società.

“L'industria, e la metalmeccanica in particolare è il pilastro dell'economia italiana e veneta – dichiara Mario Ravagnan, Vicepresidente di Assindustria Venetocentro e Presidente del Gruppo Metalmeccanico di AVC per Padova – ma da sola non può farcela, a fronte di un mondo che corre. Mettere al centro impresa e lavoro è l'unica strada per generare crescita, reddito e occupazione e poter pagare così anche pensioni, debito, welfare. Dopo il discutibile passo-d'avvio del decreto dignità, la manovra sarà il banco di prova del Governo”.

“Non è più tempo di bandiere elettorali ma di realismo e di una chiara e forte visione di politica industriale. Una strategia di medio termine basata su investimenti pubblici e privati, riduzione del cuneo fiscale e detassazione per aumentare produttività e salari, infrastrutture, di cui il Nord ha un bisogno vitale. Non smontando quanto di buono è stato fatto, come Industria 4.0, per dare certezze e fiducia, competitività e crescita occupazionale e tenere sotto controllo i conti pubblici. E questa non è l'aspettativa di una categoria ma l'interesse del Paese”, sottolinea.

– “Più impresa, più lavoro, lo slogan di Federmeccanica bene si accompagna ai dati del nostro territorio dove la metalmeccanica è driver industriale e di innovazione. Un 'tesoro' da mantenere, senza nostalgie del passato o passi indietro – dichiara Antonella Candioto, Vicepresidente di Assindustria Venetocentro e Presidente del Gruppo Metalmeccanico di AVC per Treviso -. Vi è un rallentamento congiunturale, pur previsto, e questo ci impone un impegno se possibile ancora più intenso per essere sempre vincenti, soprattutto nei mercati esteri”.

“È in corso la sfida del 4.0, dove è essenziale la formazione dei nostri collaboratori, che il nostro contratto nazionale di lavoro già prevede tra i contenuti fondamentali nelle relazioni industriali e dove le imprese stanno investendo con convinzione. Occorre continuare e far diventare le nostre aziende sempre più attrattive per comunicare al meglio il patrimonio rappresentato dall'industria metalmeccanica italiana e veneta e per coinvolgere nuovo capitale umano, risorsa primaria della competitività e del successo del metalmeccanico di Treviso e Padova”, sottolinea.

L'industria metalmeccanica, con oltre 100mila imprese, rappresenta l'8% del Pil nazionale, quasi il 50% dell'export e 1,7 milioni di addetti. Tra Treviso e Padova in particolare, opera un distretto metalmeccanico aggregato con 9.914 imprese (41,2% del comparto in Veneto) e oltre 95.600 addetti (40,2% del totale). Un volume di esportazioni di oltre 10,7 miliardi nel 2017 (+6,7%), il 40,4% del totale regionale. Uno dei primi poli meccanici e mecatronici in Italia, cuore del nuovo “triangolo industriale”, impegnato nella trasformazione 4.0, in cui le politiche del Governo, è questo l'auspicio, potranno misurarsi con la vita reale delle imprese.



< ARTICOLO PRECEDENTE

Divorzio congiunto: e se un coniuge revoca il consenso?



**A**mbulante impertinente: per la Cassazione commette reato

01/08/2018 8:20

### Articoli più letti

**L**irica: Palermo, Turandot diretta da Ferro apre stagione Teatro Massimo

**D**ecreto Salvini, i paletti 5S

**S**alone nautica di Genova, superati i 163mila visitatori

**M**igranti: Salvini, da taglio 35 euro, 1 mld di risparmi

**J**acuzzi presenta Arga, la rivoluzione del benessere

**V**ersace: Michael Kors acquista gruppo per 1,83 mld

**C**orruzione: Mattarella firma ddl per presentazione Camere

**L**ombardia: a ottobre confronto con Consiglio Fvg su autonomia

**E**nergia, Peruzi: “Liberalizzazione mercato inarrestabile”

**T**urandot inaugura nuova stagione lirica Teatro Massimo Palermo

**masterLex**

Iscriviti alla Newsletter!

Email \*

Per conoscerci meglio:

Chi siamo

Contatti:

Redazione:

Powered by

g3comunicazione

## L'intervista

# Andreis: ripensiamo il ruolo della componentistica

«**E** un buon momento. Il comparto ha chiuso i primi nove mesi dell'anno a +4,6% sul 2017».

**Diego Andreis, lei è vicepresidente di Federmeccanica e presidente del gruppo Meccatronici di Assolombarda. La crisi è archiviata quindi?**

«I numeri sono positivi per tutto il sistema, trainato dall'automotive, che fa registrare un +9,1%, e dalla meccanica strumentale, con un +5,8. C'è però ancora molto da fare. A livello nazionale dobbiamo ancora recuperare 22 punti percentuali sul picco pre crisi di dieci anni, fa mentre i nostri competitor, Germania in testa, quel punto lo hanno persino superato».

**Eppure in Lombardia quel gap è stato già praticamente colmato: siamo a 3,5 punti...**

«Non è un mistero che Lombardia, Emilia Romagna e Veneto stiano trainando la ripresa. Ed è altrettanto evi-

dente che l'Italia sta viaggiando a due velocità».

**Lei ha citato l'automotive. Nel mondo, dopo il dieselgate, stiamo assistendo a un cambio epocale della narrazione sulla mobilità. C'è insomma più sensibilità sui temi ambientali. Ciò come incide sulla nostra industria?**

«In generale registriamo un raffreddamento dovuto all'instabilità internazionale causata dalla guerra di dazi fra Cina e Usa. Consideri che noi generiamo il 50% dell'export nazionale con una bilancia attiva per 60 miliardi di euro. Per quanto riguarda l'automotive, invece, in effetti stiamo registrando una frenata degli ordini. Ma ciò non è dovuto a questioni macroeconomiche, è più la deriva che sta prendendo la transizione elettrica».

**Si spieghi meglio.**

«I produttori sono sottoposti a

un'enorme e finora inedita tensione mediatica. Mi riferisco ad esempio all'obiettivo che si è dato il Parlamento europeo di tagliare le emissioni del 35% entro il 2030: condivido l'impostazione ambiziosa, ma i target devono essere realistici. Si parla di 300 mila posti di lavoro a rischio. E poi il diesel Euro6 è a oggi la tecnologia più pulita».

**Il piano Calenda su Industria e Impresa 4.0 ha dato i suoi frutti?**

«La crescita della meccanica strumentale è sicuramente stata alimentata dagli incentivi. Certo però che il silenzio dell'attuale esecutivo su questo tema preoccupa. Vorrei che fosse chiara una cosa: il cosiddetto *digital manufacturing* non è uno spot. È una grande opportunità perché in questo modo si possono ridisegnare le filiere e i modelli di business, ripensando il ruolo dei componentisti, che sono la spina dorsale della meccanica italiana».

**M.D.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Alla guida

Diego Andreis è presidente Meccatronici di Assolombarda e vicepresidente di Federmeccanica

